

DATATUR

Trend e statistiche
sull'economia del turismo



edizione marzo 2021

in collaborazione con





FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni
Italiane Alberghi e Turismo

DATATUR

*Trend e statistiche sull'economia
del turismo*

2021

in collaborazione con **incipit**
consulting

Innovazione e Consulenza
Integrata per il Turismo

ebnt
ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

DATATUR

Trend e statistiche sull'economia del turismo

Elaborazione dei dati e redazione dei testi: Maria Stella Minuti

Realizzazione dei diagrammi di Sankey: Giuseppe Orsini e Michela De Licio

Editing e impaginazione: Stefano Guarnello

Grafica di copertina: Noemi Moauro

Coordinamento: Centro Studi Federalberghi

EDIZIONI ISTA

Istituto Internazionale di Studi

e Documentazione Turistico Alberghiera "Giovanni Colombo"

00187 Roma - Via Toscana 1

Copyright © 2021 Federalberghi & Format

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

Il quadro d'insieme.....	5
Capitolo 1 Lo scenario economico	7
Capitolo 2 Il posizionamento dell'Italia	13
Capitolo 3 L'ospitalità	27
Capitolo 4 Il movimento dei turisti.....	35
Capitolo 5 Il turismo internazionale e la bilancia turistica	47
Capitolo 6 Struttura ed economia delle imprese	55
Capitolo 7 Il mercato del lavoro	65
Capitolo 8 Fabbisogni professionali e formativi	75
Capitolo 9 Istruzione e formazione	81
Capitolo 10 I trasporti	91
Le guide degli alberghi.....	100

Federalberghi offre ai propri soci

una tutela a 360° che comprende rappresentanza istituzionale, relazioni sindacali, consulenza, informazione, opportunità di business, convenzioni per ottenere sconti e agevolazioni, finanziamenti per la formazione, studi e ricerche, sicurezza sul lavoro, assistenza sanitaria, previdenza complementare ... e tanto altro.



www.ebnt.it



www.federalberghi.it



www.hotelmag.it



www.confiturismo.it



www.confcommercio.it



www.hotrec.org



www.10q.it



www.siaquest.it



www.federalberghi.it



www.conventionbureau.com



www.icctalia.org



www.conorzioconoe.it



www.cfmt.it



www.federalberghi.it



www.fondir.it



www.fondomarionegri.it



www.fondofonte.it



www.fasdac.it



www.fondomariopastore.it



www.fondofast.it



www.fondoforte.it



www.quas.it



www.adapt.it



www.unibocconi.it/met



www.siae.it



www.zurich.it



www.scfitalia.it



www.unogas.it



www.unilever.it



www.daikin.it



www.nuovoimaie.it



www.grohe.it



www.mcwatt.it



www.hoistgroup.com



www.assobiomedica.it



www.resabd.com



www.unicredit.it



www.verticalbooking.com



www.fulcri.it



www.tinaba.it



www.alipay.it

Vuoi saperne di più sul sistema Federalberghi?

Rivolgiti con fiducia ad una delle 145 associazioni territoriali e regionali degli albergatori aderenti a Federalberghi.

I recapiti sono disponibili sul sito www.federalberghi.it



www.mediahotelradio.com

Il quadro d'insieme

Quest'ultimo aggiornamento alla decima edizione di Datatur, realizzata da Federalberghi e dall'Ente Bilaterale Nazionale del settore Turismo con il supporto tecnico scientifico di Incipit Consulting, esce in un momento ancora molto critico per l'Italia e il resto del Mondo, segnato dall'emergenza per la pandemia di Covid-19 che ha colpito il nostro Paese più duramente di altri e che sta avendo conseguenze pesantissime sul sistema economico italiano, in particolar modo sul turismo. Questa edizione aggiornata contiene una panoramica approfondita del comparto turistico in generale e di quello alberghiero in particolare ancora relativa a prima dell'emergenza Coronavirus e, per il momento, analizza solo nel secondo capitolo i dati preliminari completi relativi al 2020 e le ricadute della pandemia sui flussi turistici internazionali, a cui si aggiunge qualche breve cenno alla situazione critica vissuta dal comparto all'interno degli altri capitoli. Un'analisi approfondita e più circostanziata delle conseguenze della pandemia sull'economia turistica del Paese verrà realizzata in maniera completa nella prossima edizione di Maggio 2021.

Lo scenario economico evidenzia un'economia mondiale in rallentamento nel corso del 2019 (+2,9%) sia in Europa che nelle principali economie asiatiche, mentre nel 2020 l'emergenza globale generata dalla pandemia di COVID-19 e il conseguente "lockdown" generalizzato potrebbero aver determinato la peggiore recessione dai tempi della Grande Depressione. All'interno di questo contesto internazionale l'Italia, che già nel 2018 era cresciuta meno della media europea, ha subito nel corso del 2019 un'ulteriore brusca frenata con un incremento del Pil di appena lo 0,3% e sarebbe stata nel 2020 tra i paesi più penalizzati dalla pandemia, subendo una contrazione del Pil stimata intorno al 9% (capitolo 1).

La frenata dell'economia mondiale nel 2019 ha contribuito a determinare anche il rallentamento delle performance del turismo mondiale, seppure in termini più contenuti: gli arrivi internazionali nel mondo sono stati 1.461 milioni, con un incremento del 3,8%, a fronte del +5,6% del 2018. Come si è detto, la crisi pandemica ha prodotto e sta ancora producendo effetti devastanti soprattutto per l'economia del turismo che, come nessun'altra attività economica, si basa sull'interazione tra le persone: i dati preliminari dell'Organizzazione Mondiale del Turismo sull'impatto del COVID-19 indicano un crollo del turismo internazionale nel 2020 e anche gli scenari più ottimistici prefigurano un recupero in tempi lunghi. Anche in Italia è stata registrata nel 2019 un'ulteriore frenata dei flussi turistici in ingresso e i dati preliminari del 2020 prospettano contraccolpi durissimi della pandemia sul turismo incoming, più penalizzato di quello domestico (capitolo 2).

Nel comparto alberghiero è proseguito anche nel 2019 il processo di ristrutturazione e riqualificazione delle strutture su cui incombono però gli effetti della pandemia, che potrebbero mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza di molte di esse (capitolo 3). Dal lato della domanda, caratterizzata nel corso del biennio appena trascorso da dinamiche analoghe a quelle mondiali, i flussi di clientela hanno registrato una decelerazione, più moderata nel 2018, più consistente nel 2019 e si prospettano in caduta libera nel 2020 (capitolo 4).

Le performance più modeste del turismo internazionale nel corso del 2019 non hanno avuto ripercussioni negative sulle entrate turistiche dell'Italia: le spese dei viaggiatori stranieri nel Paese sono cresciute del 6,2%, sostanzialmente in linea con l'incremento registrato nel 2018. Per il 2020, invece, il crollo dei flussi turistici dall'estero fa prefigurare perdite ingenti delle entrate della bilancia turistica (capitolo 5).

Al pari dell'intero sistema economico, l'economia delle imprese turistiche ha subito una decelerazione nel 2019: gli indici del fatturato dei servizi turistici sono aumentati mediamente del 2,1%, contro il 3,2% del 2018. Il comparto alberghiero ha comunque continuato a registrare andamenti positivi, con poche eccezioni, sia sul fronte dei tassi di occupazione e delle tariffe sia, di conseguenza, su quello della redditività, anche se nel corso dell'anno è andata calando la fiducia delle imprese ed è aumentato il numero delle strutture all'asta (capitolo 6). Con riferimento al mercato del lavoro, i dati relativi al 2019 mettono in evidenza una crescita generalizzata, seppure più contenuta rispetto al biennio precedente, dei livelli occupazionali nel turismo (capitolo 7), a conferma dell'intenzione da parte di una quota rilevante di imprenditori di effettuare assunzioni di personale dipendente nel corso dell'anno (capitolo 8).

Questo quadro è purtroppo destinato a subire uno sconvolgimento profondo nel 2020 con i livelli di fatturato e occupazione del comparto alberghiero in caduta libera a causa dei contraccolpi dell'emergenza sanitaria e delle misure per il suo contenimento.

Negli ultimi anni le aziende del settore hanno continuato ad investire nella riqualificazione dei propri dipendenti e ad accogliere presso le proprie strutture personale in tirocinio/stage, compresi gli alunni delle scuole e istituti dell'istruzione secondaria superiore inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. L'esigenza di avere a disposizione capitale umano adeguatamente formato, fondamentale nei servizi, e ancor più nel turismo, trova risposta, in Italia, in un panorama dell'offerta formativa che si presenta ampio e diversificato (capitolo 9).

A conclusione dell'analisi, lo sguardo si sofferma, come sempre, sul sistema dei trasporti che, in linea con le dinamiche economiche generali, ha riportato risultati generalmente positivi nel corso del 2018, confermati anche per il 2019, ma sottoposti ad uno shock senza precedenti nel 2020, con perdite ingenti in tutti i comparti, dal momento che il settore è, insieme al turismo, uno dei più colpiti dalla pandemia di COVID-19.



ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte



**ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO**

Soci EBNT:



Via Lucullo, 3 - 00187 Roma - Tel.: +39 06 42012372 - Fax: +39 06 42012404 - info@ebnt.it - www.ebnt.it

Lo scenario economico



1.1 Prodotto Interno Lordo nel mondo

1.2 Profilo di crescita del Pil nelle maggiori economie dell'Unione Europea

1.3 Occupati nell'Unione Europea e in Italia

1.4 Tassi di occupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia

1.5 Ore lavorate e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 20 dipendenti

1.6 Tassi di disoccupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia

1.7 Propensione al risparmio e tassi di crescita tendenziali del reddito disponibile, del potere d'acquisto e delle spese per consumi finali delle famiglie consumatrici

1.8 Principali indicatori economici in alcune aree e paesi del Mondo

1.9 Previsioni di crescita del Pil nel 2020

1.10 Obiettivi Europa 2020 e situazione dell'Italia

Nel corso del 2019 la crescita globale ha subito un notevole rallentamento: il Pil mondiale è aumentato solamente del 2,9% (tab.1.1.), facendo registrare il tasso di crescita più basso dalla crisi finanziaria del biennio 2008-2009. La frenata, generalizzata a tutte le principali economie, è attribuibile a molteplici fattori tra cui vanno annoverati l'escalation dei conflitti tariffari, le conseguenti incertezze sul commercio internazionale, la debolezza del comparto manifatturiero e il perdurare delle tensioni geopolitiche. A questi fattori se ne affiancano altri di carattere strutturale, come la bassa crescita della produttività e l'invecchiamento demografico nelle economie avanzate.

Tra i paesi avanzati, il trend espansivo degli Stati Uniti è proseguito, ma a ritmi meno sostenuti, (+2,3% dal +2,9% del 2018) a seguito di un progressivo rallentamento della spesa dei consumatori, al calo degli investimenti aziendali e alle tensioni commerciali con Cina ed Europa. Sostanzialmente invariato è stato il tasso di crescita registrato dal Regno Unito, stabile all'1,4%, denotando una situazione di sostanziale resilienza dell'economia britannica rispetto alle incertezze legate alla Brexit.

Sul fronte dei mercati emergenti e in via di sviluppo, tutti i principali paesi hanno sperimentato performance assai meno brillanti rispetto a quelle degli anni precedenti: un'ulteriore frenata ha caratterizzato le dinamiche dell'economia cinese, che ha chiuso il 2019 con un + 6,1% del Pil, la crescita più bassa dal 1990 dovuta alle tensioni commerciali e al calo della domanda interna a seguito delle misure necessarie per contenere il debito. Forti rallentamenti sono stati registrati anche in India, dove la crescita del Pil si è ridotta di quasi due punti percentuali (da +6,1% del 2018 a +4,2%), e in Russia dove la crescita del Pil è scesa da +2,5% del 2018 a +1,3%.

Nell'eurozona l'attività economica, pur continuando a espandersi, ha rallentato vistosamente, facendo registrare a fine anno un +1,2% contro il +1,9% del 2018. Il rallentamento su larga scala della produzione industriale derivante da una domanda esterna più debole, le ripercussioni globali delle tensioni commerciali, l'aumento dell'incertezza sugli investimenti e un notevole rallentamento della produzione automobilistica mondiale sono i fattori che hanno maggiormente pesato sulla frenata dell'attività nell'area dell'euro. All'interno dell'area tutti i principali paesi hanno registrato nel 2019 una diminuzione della crescita rispetto ai ritmi dell'anno precedente, soprattutto la Germania: nel paese il Pil è aumentato dello 0,6% contro l'1,5% del 2018, indebolito dalla crisi dell'industria, in primis quella automobilistica.

All'interno di questo contesto internazionale, l'Italia che già nel biennio precedente era cresciuta meno della media europea, ha subito nel corso del 2019 un frenata ancora più brusca, con un incremento del Pil di appena lo 0,3% (graf.1.2). Ad incidere negativamente sulle dinamiche economiche italiane è stata la prolungata fase di bassa crescita della produttività, il rallentamento delle esportazioni di beni e servizi accompagnata da un incremento delle importazioni e la decelerazione degli investimenti causata dal rallentamento del commercio mondiale e dal deterioramento della fiducia delle imprese. Migliore è stato l'andamento del mercato del lavoro: nel complesso, il 2019 è stato caratterizzato da un nuovo aumento dell'occupazione e da un calo della disoccupazione. Nel complesso gli occupati sono cresciuti di 145 mila unità (graf.1.3) e il tasso di occupazione è salito al 59%: l'occupazione e il relativo tasso sono cresciuti sia fra gli uomini che tra le donne e anche tra i giovani (graf.1.4). E' inoltre proseguita la riduzione del numero di disoccupati che sono calati di 174 mila unità nel corso dell'anno (-6,3%) e il tasso di disoccupazione è sceso al 10% (-0,7 punti): la diminuzione del tasso di disoccupazione è stata analoga per gli uomini e le donne e più accentuata tra i giovani (graf.1.6). Sostenuta dalle condizioni favorevoli del mercato del lavoro e dall'incremento del reddito disponibile, la spesa delle famiglie ha registrato un'accelerazione, più elevata nel secondo e terzo trimestre, più modesta a fine anno (graf.1.7).

Con riferimento al 2020, l'emergenza globale generata dalla pandemia di COVID-19 e i conseguenti "lockdown" dell'economia mondiale potrebbero aver generato la peggiore recessione dai tempi della Grande Depressione, superando quella verificatasi durante la crisi finanziaria globale di un decennio fa. Ad Ottobre scorso il Fondo Monetario Internazionale stimava infatti per il 2020 un calo del 3% del Pil mondiale e una risalita del 5,8% nel 2021 (tab.1.8 e graf.1.9). La crisi è globale e ha colpito sia le economie avanzate che quelle in via di sviluppo anche se con effetti differenziati, con l'Europa maggiormente danneggiata rispetto agli Stati Uniti e ai paesi emergenti.

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro Paese ha affrontato e sta affrontando questa sfida globale partendo da situazioni di svantaggio, sia sul fronte della diffusione del virus che su quello delle condizioni economiche di partenza al sorgere dell'emergenza, ed è candidato a subire più intensamente di altri le conseguenze negative della pandemia, come emerge dalle previsioni dello scorso autunno del FMI secondo cui il Pil italiano avrebbe registrato nel 2020 una contrazione del 9,1%, per poi risalire del 4,8% nel 2021.

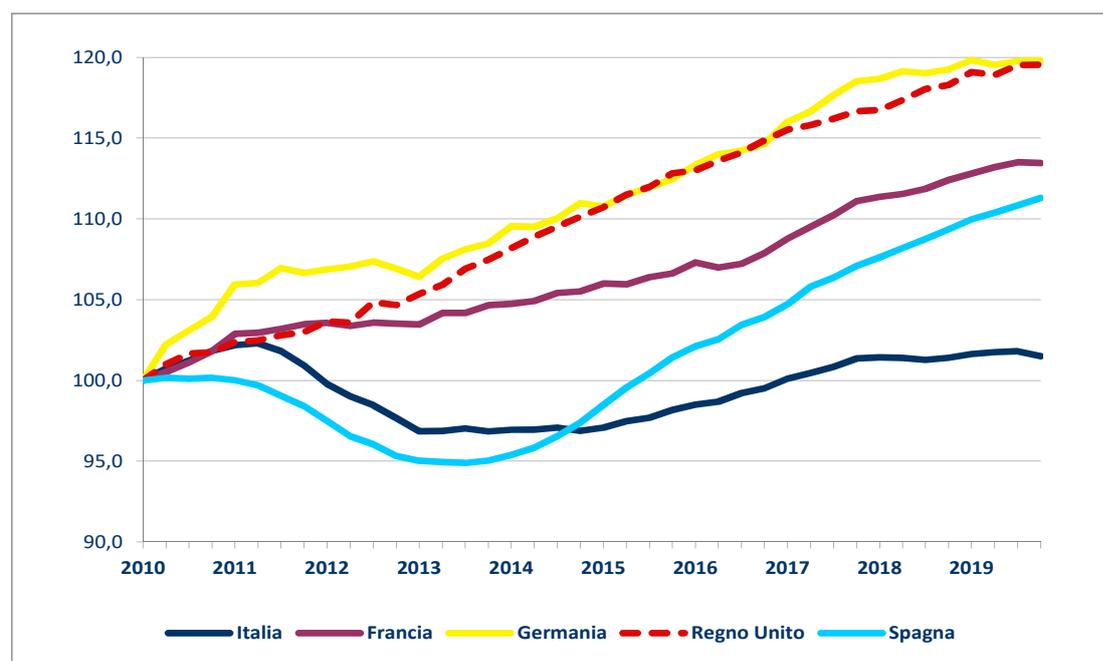
A conclusione di queste note va comunque sottolineato che, come evidenzia lo stesso Fondo Monetario Internazionale, permane ancora una notevole incertezza circa la pandemia stessa e le sue ricadute macroeconomiche ed è possibile che il quadro economico mondiale sia differente da quello previsto ad Ottobre scorso, con rischi notevoli che sia addirittura peggiore. Gli effetti sull'economia dipendono infatti da fattori difficili da prevedere, tra cui l'evoluzione della pandemia, i progressi nella vaccinazione e nella ricerca di terapie, l'entità e l'efficacia delle misure messe in campo per contrastarne gli effetti negativi, l'entità e la durata delle interruzioni dell'offerta. Bisognerà dunque aspettare i prossimi mesi per avere uno scenario più attendibile.

1.1 Prodotto Interno Lordo nel mondo (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2017	2018	2019
Mondo	3,8	3,6	2,9
Economie avanzate	2,5	2,2	1,7
<i>di cui</i>			
Stati Uniti	2,4	2,9	2,3
Giappone	1,9	0,3	0,7
Eurozona	2,5	1,9	1,2
Germania	2,5	1,5	0,6
Francia	2,3	1,7	1,3
Italia	1,7	0,8	0,3
Spagna	3,0	2,4	2,0
Gran Bretagna	1,8	1,3	1,4
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,8	4,5	3,7
<i>di cui</i>			
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa	3,9	3,2	2,1
Russia	1,6	2,5	1,3
Cina	6,8	6,7	6,1
India	7,2	6,1	4,2
Brasile	1,1	1,3	1,1

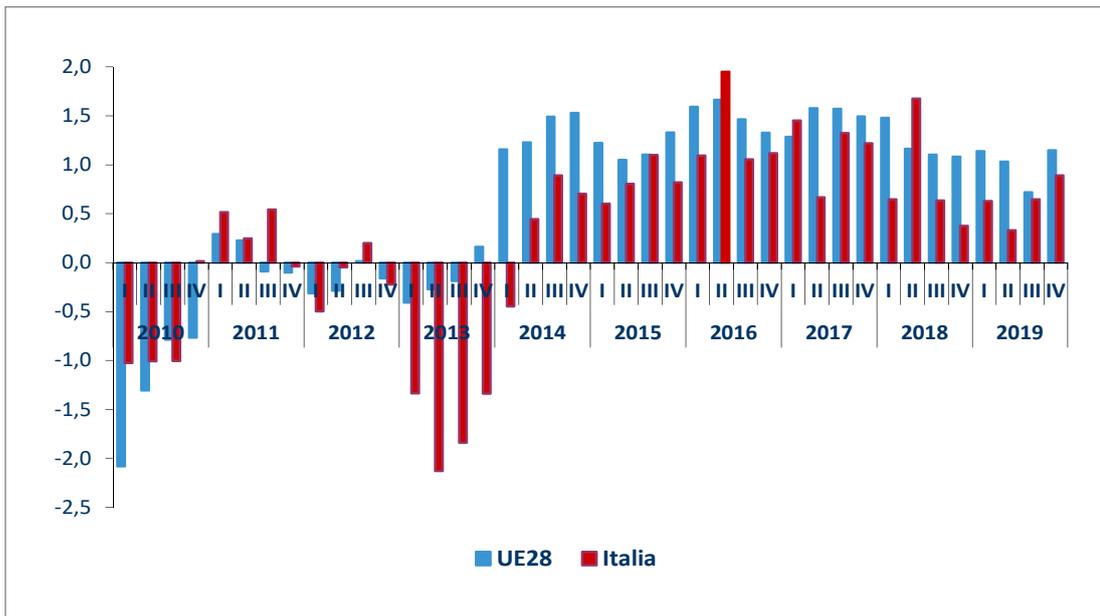
Fonte: Fondo Monetario Internazionale

1.2 Profilo di crescita del Pil nelle maggiori economie dell'Unione Europea (numeri indice 1° trimestre 2010=100)



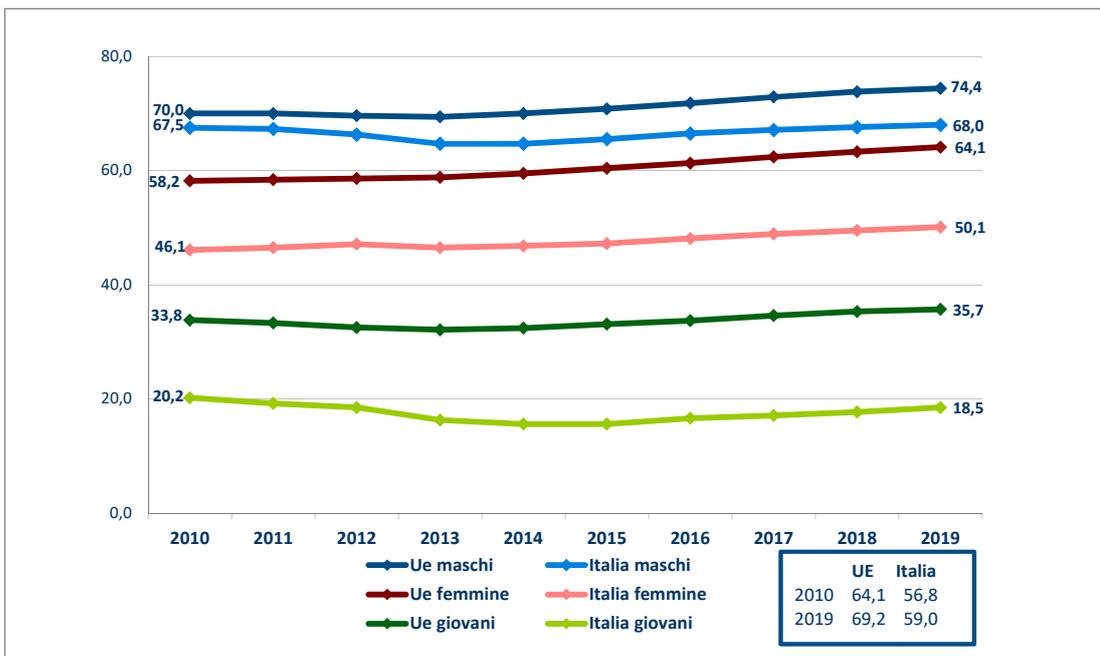
Fonte: Eurostat

1.3 Occupati nell'Unione Europea e in Italia
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



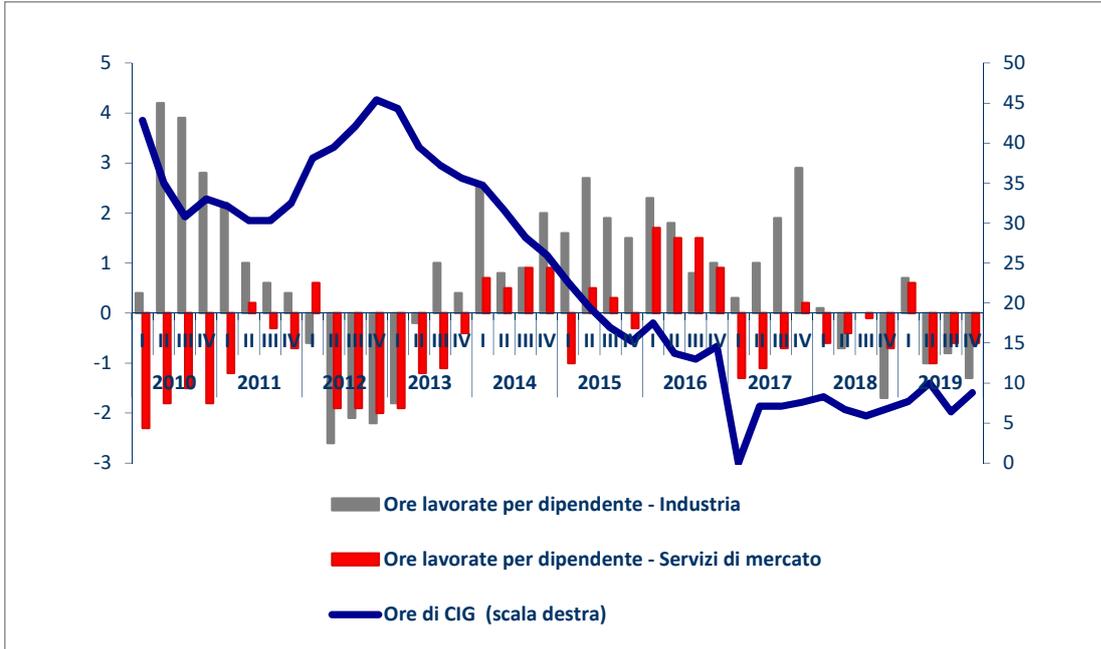
Fonte: Eurostat

1.4 Tassi di occupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia (medie annuali)



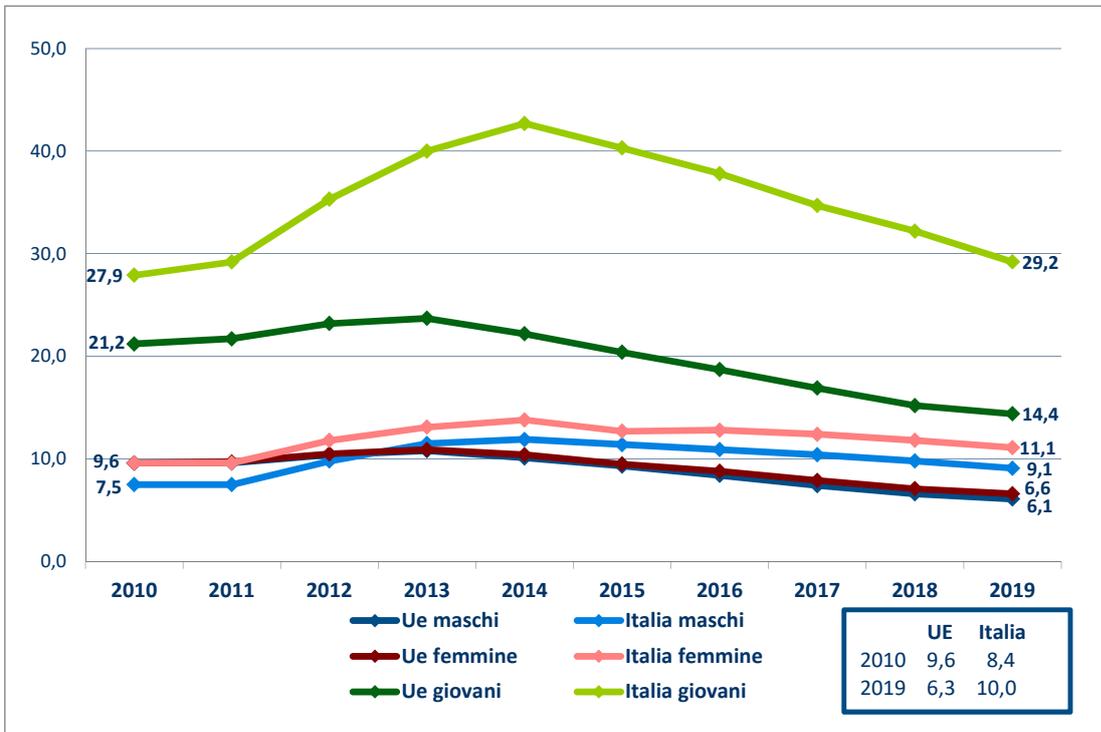
Fonte: Eurostat, dati destagionalizzati

1.5 Ore lavorate (var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente) e ore di cassa integrazione guadagni (incidenza per 1000 ore lavorate) nelle imprese con almeno 10 dipendenti



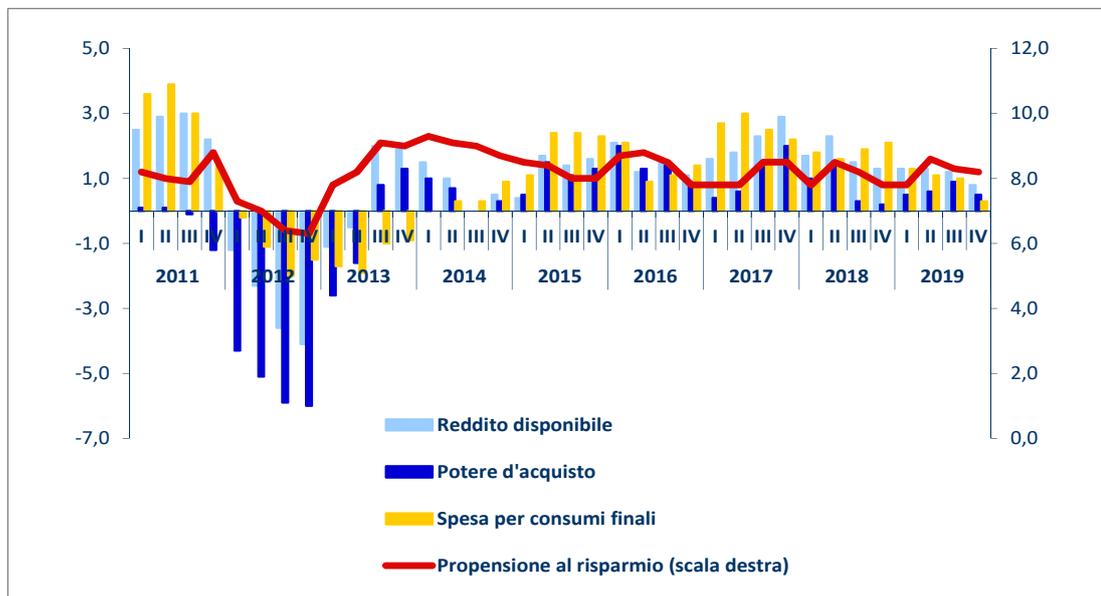
Fonte: Istat

1.6 Tassi di disoccupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia (medie annuali)



Fonte: Eurostat, dati destagionalizzati

1.7 Propensione al risparmio e tassi di crescita tendenziali del reddito disponibile, del potere d'acquisto e della spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici



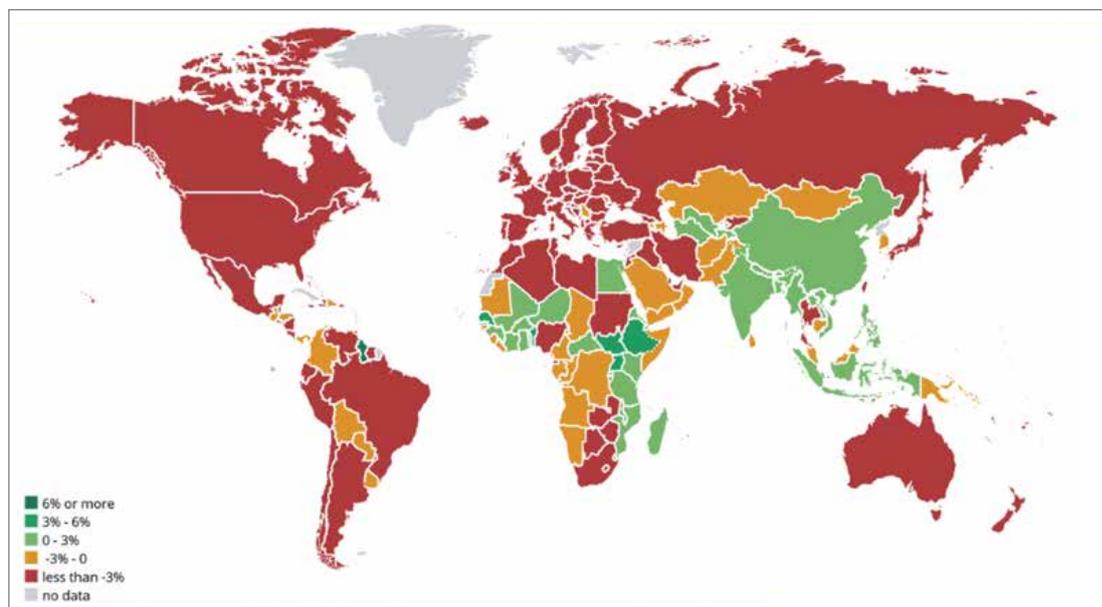
Fonte: Istat

1.8 Principali indicatori economici in alcune aree e paesi del Mondo

Aree e paesi	Prodotto Interno Lordo (var. % su anno precedente)				Prezzi al consumo (var. % su anno precedente)			Tasso di disoccupazione (%)		
	2018	2019	2020*	2021*	2019	2020*	2021*	2019	2020*	2021*
Mondo	3,6	2,9	-3,0	5,8	3,6	3,0	3,3
Economie avanzate	2,2	1,7	-6,1	4,5	1,4	0,5	1,5	4,8	8,2	7,2
<i>di cui</i>										
Stati Uniti	2,9	2,3	-5,9	4,7	1,8	0,6	2,2	3,7	10,4	9,1
Giappone	0,3	0,7	-5,2	3,0	0,5	0,2	0,4	2,4	3,0	2,3
Eurozona	1,9	1,2	-7,5	4,7	1,2	0,2	1,0	7,6	10,4	8,9
Germania	1,5	0,6	-7,0	5,2	1,3	0,3	1,2	3,2	3,9	3,5
Francia	1,7	1,3	-7,2	4,5	1,3	0,3	0,7	8,5	10,4	10,4
Italia	0,8	0,3	-9,1	4,8	0,6	0,2	0,7	10,0	12,7	10,5
Spagna	2,4	2,0	-8,0	4,3	0,7	-0,3	0,7	14,1	20,8	17,5
Gran Bretagna	1,3	1,4	-6,5	4,0	1,8	1,2	1,5	3,8	4,8	4,4
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,7	-1,0	6,6	5,0	4,6	4,5
<i>di cui</i>										
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa	3,2	2,1	-5,2	4,2	6,5	5,1	5,0
Russia	2,5	1,3	-5,5	3,5	4,5	3,1	3,0	4,6	4,9	4,8
Cina	6,7	6,1	1,2	9,2	2,9	3,0	2,6	3,6	4,3	3,8
India	6,1	4,2	1,9	7,4	4,5	3,3	3,6
Brasile	1,3	1,1	-5,3	2,9	3,7	3,6	3,3	11,9	14,7	13,5
Unione Europea	2,3	1,7	-7,1	4,8	1,4	0,6	1,2	6,7

Fonte: Fondo Monetario Internazionale e Eurostat
* previsioni

1.9 Previsioni di crescita del Pil nel 2020 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

1.10 Obiettivi Europa 2020 e situazione dell'Italia

Indicatori	Valori Italia			Obiettivi Italia**	Obiettivi UE
	2017	2018	2019		
Spesa in Ricerca e Sviluppo (% sul PIL)	1,37	1,39*	-	1,53	3,0
Quota di 30-34enni con istruzione universitaria o equivalente	26,9	27,8	27,6	26-27	40,0
Quota di 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi	14,0	14,5	13,5	15-16	10,0
Tasso di occupazione (% occupati su pop. 20-64 anni)	62,3	63,0	63,5	67-69	75,0
Persone a rischio di povertà o esclusione (differenza dal 2008 in milioni)	+2,3	+1,4	-	-2,2	-20
Emissioni di gas serra (valore rapportato a quello del 1990=100)	84,1	-	-	87,0	80,0
Quota delle fonti rinnovabili sul consumo finale interno lordo di energia	18,3	17,8	-	17,0	20,0

Fonte: Eurostat

* dati provvisori

** Gli obiettivi della strategia Europa2020 sono stati tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese in modo da consentire a ciascun stato membro di verificare i propri progressi

Il posizionamento dell'Italia



2.1 Flussi turistici internazionali nel mondo per macroaree

2.2 Arrivi turistici internazionali nel mondo

2.3 Arrivi turistici internazionali nelle aree del mondo

2.4 Scenari 2021-2024 per gli arrivi turistici internazionali nel mondo

2.5 Primi 10 paesi nel mondo per entrate ed arrivi turistici internazionali

2.6 L'economia dei viaggi e del turismo nei primi 10 paesi per entrate turistiche internazionali

2.7 Domanda alberghiera nei paesi dell'UE

2.8 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'UE

2.9 Presenze totali negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.10 Presenze di residenti negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.11 Presenze di non residenti negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.12 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze dei paesi UE

2.13 Presenze negli esercizi ricettivi dell'UE

2.14 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi ricettivi dei paesi dell'UE

2.15 Offerta alberghiera nei paesi dell'UE

2.16 Indicatori dell'offerta alberghiera e del suo utilizzo nei paesi dell'UE

2.17 Occupazione nei servizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'UE

2.18 Occupati negli esercizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'UE

2.19 Occupati negli esercizi ricettivi dei paesi dell'UE

La pandemia di Covid-19 e le conseguenti restrizioni ai viaggi hanno fatto sì che il 2020 sia stato il "peggiore anno nella storia del turismo mondiale", come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. La domanda turistica internazionale, che veniva da dieci anni di crescita consecutiva, ha infatti conosciuto una crisi senza precedenti: secondo le stime dell'OMT, gli arrivi internazionali nel mondo si sarebbero ridotti di oltre un miliardo, con un crollo del 73,9% (tab.2.1 e graf.2.2), incomparabile per intensità con quanto verificatosi durante la crisi economica globale del 2009 in cui i flussi turistici globali sono calati del 4%. Sempre secondo l'OMT, il crollo dei viaggi internazionali avrebbe causato una perdita stimata di 1.300 miliardi di dollari di entrate turistiche internazionali - più di 11 volte superiore alla perdita registrata durante la recessione del 2009 - mettendo a rischio tra i 100 e i 120 milioni di posti di lavoro diretti nel turismo, molti dei quali in piccole e medie imprese.

Così come la pandemia, la crisi del settore turistico ha colpito tutte le aree del mondo. L'Asia e il Pacifico, dove per prime si è manifestato il Covid-19, avrebbero subito la contrazione più forte: circa 300 milioni di arrivi internazionali in meno rispetto all'anno precedente, con una diminuzione dell'84,1%. A seguire Medio Oriente e Africa, con un calo stimato degli arrivi di circa il 75%, mentre le Americhe avrebbero registrato una contrazione del 68,5%. In Europa, nonostante una piccola e breve ripresa nel corso dell'estate, gli arrivi sarebbero diminuiti del 70,4%, pari a oltre 500 milioni di turisti internazionali in meno: la crisi sarebbe stata inferiore alla media continentale solo in Europa occidentale (-64%), mentre avrebbe colpito più duramente le altre sub-aree del continente (graf.2.3).

Le prospettive per il 2021 sono ancora molto incerte: purtroppo la recrudescenza della crisi pandemica dovuta al progressivo diffondersi delle varianti del virus in molte aree del mondo ha ridotto le speranze di una rapida ripresa del turismo nel corso dell'anno corrente, anche se il lancio della campagna di vaccinazione di massa potrebbe contribuire a ripristinare la fiducia dei viaggiatori, ad allentare le restrizioni di viaggio e a normalizzare lentamente i viaggi. Sulla base di queste considerazioni e delle aspettative del gruppo di esperti chiamati dall'OMT ad esprimersi sui possibili trend futuri, l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha redatto tre scenari per il 2021-2024 secondo cui potrebbero essere necessari da due anni e mezzo, nell'ipotesi più ottimistica, a quattro anni, in quella più pessimistica, perché il turismo internazionale ritorni ai livelli del 2019 (graf.2.4).

Con riferimento all'Unione Europea, nelle sue consuete previsioni economiche invernali la Commissione pronostica che la pandemia continuerà ad incidere pesantemente sull'andamento del turismo anche nel 2021, sia direttamente attraverso le restrizioni dei governi ai viaggi non essenziali, sia indirettamente, nella misura in cui i potenziali turisti vorranno ridurre i rischi per la propria salute, fino a quando non sarà raggiunta l'immunità di gregge. Bruxelles ritiene probabile che i flussi provenienti dai paesi extra-UE richiederanno più tempo per riprendersi rispetto a quelli domestici e di conseguenza le entrate turistiche ne risentiranno, dato che i turisti extraeuropei spendono mediamente di più. È inoltre probabile, secondo la Commissione, che i viaggi d'affari e quelli nelle città continueranno a essere pesantemente colpiti. D'altro canto, la forte domanda repressa e i risparmi elevati porteranno probabilmente a una stagione estiva più forte che nel 2020. Data l'incertezza della pianificazione e il probabile desiderio di evitare le folle, questa domanda repressa si tradurrà presumibilmente in più viaggi all'interno del proprio paese o verso destinazioni raggiungibili in auto. Conseguentemente, ci si può aspettare una ripresa relativamente più vigorosa del turismo di prossimità e di quello costiero e rurale. In ogni caso la Commissione ritiene che, nel complesso, i flussi turistici non saranno in grado di recuperare completamente nel 2021 i loro livelli pre-crisi.

In linea con il quadro generale, anche i dati del turismo internazionale dell'Italia attualmente disponibili indicano per il 2020 un crollo sia dei flussi turistici in ingresso che delle entrate della bilancia turistica, quantificato intorno al 60%, mentre per l'anno in corso l'incertezza è generale e legata alle fluttuazioni della curva dei contagi, all'andamento della campagna vaccinale e ad eventuali allentamenti delle restrizioni. E comunque anche in Italia il pieno recupero dei volumi del 2019 è atteso non prima del 2022-2023.

Seppure sembri sia trascorsa un'era dalla situazione pre-pandemia e il settore turistico sia stato attraversato nel 2020 da uno tsunami che ne ha sconvolto i connotati, l'analisi del posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale viene comunque dettagliata all'interno di questo capitolo con riferimento al 2019, essendo i dati ad esso relativi i più recenti disponibili in via definitiva a livello globale. Nel 2019 la performance dei flussi turistici provenienti dall'estero è stata in Italia superiore alla media mondiale e migliore di quelle dei principali competitor internazionali (tab.2.5), superando Spagna (+0,8%), Germania (+1,8%) e Regno Unito (+1,9%), così come superiore alla media mondiale è stata la crescita delle entrate.

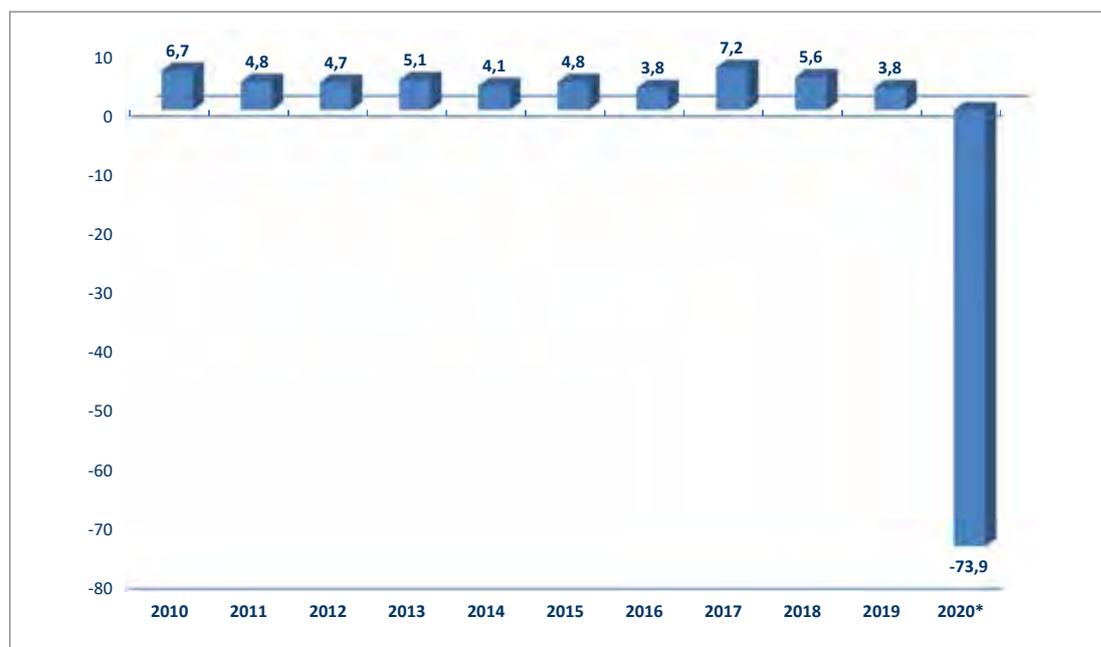
Molto più contenuto è stato invece il movimento dei clienti presso gli alberghi del Paese, posizionati al terzo posto nella graduatoria europea (tab.2.7), ma saldamente primi nelle preferenze dei viaggiatori extraeuropei (graf.2.8), con gli Statunitensi sempre in testa, seguiti a distanza da Russi e Cinesi. I dati del comparto evidenziano infatti un incremento delle presenze di appena lo 0,5% (graf.2.9), inferiore al trend medio europeo e a quello rilevato in gran parte dei paesi dell'Unione. Come negli anni precedenti, anche nel 2019 i due mercati di origine della clientela alberghiera hanno registrato dinamiche differenti (graf.2.10 e graf.2.11), con quello internazionale (+0,9%) che si è mostrato più dinamico rispetto a quello domestico (+0,1%).

Uno sguardo più generale sull'intero settore ricettivo italiano indica una crescita delle presenze totali nel 2019 dell'1,8%, anch'essa inferiore alle performance medie dell'Unione Europea (tab.2.13), ma che ha consentito comunque al Paese di mantenere il secondo posto nella graduatoria delle principali mete turistiche europee dopo la Gran Bretagna (graf.2.14).

2.1 Flussi turistici internazionali nel mondo per macroaree

Macroaree	Arrivi internazionali (milioni)	Quota %	Var.% 2020/2019	Var.% 2019/2018
Europa	221,2	58,0	-70,4	4,2
Asia e Pacifico	57,2	15,0	-84,1	4,0
Americhe	69,0	18,1	-68,5	1,5
Africa	17,8	4,7	-74,6	2,1
Medio Oriente	16,2	4,2	-75,1	8,1
MONDO	381,4	100,0	-73,9	3,8

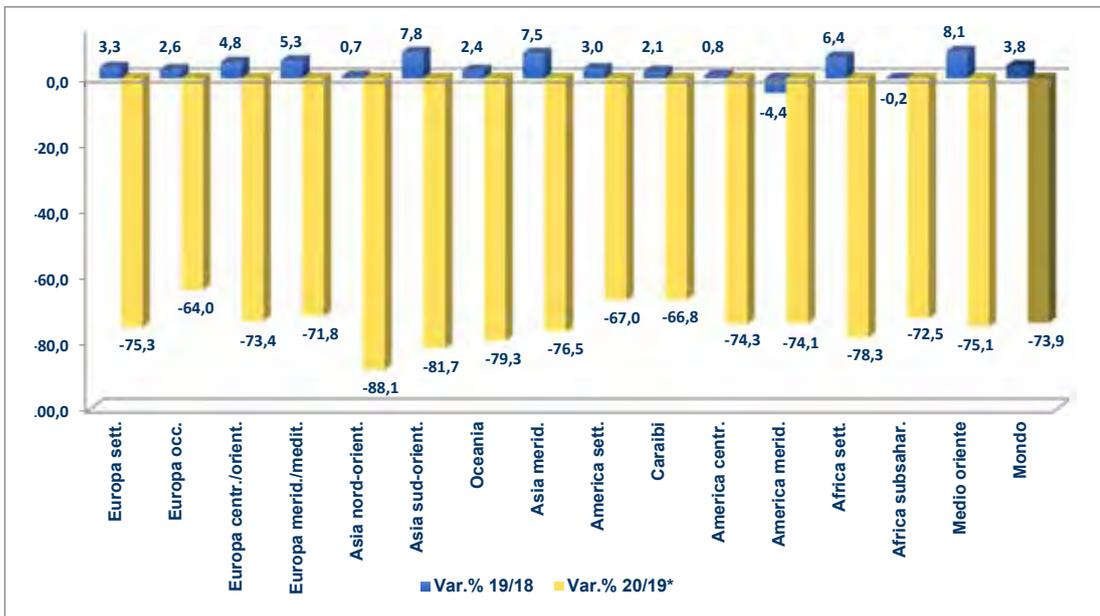
Fonte: UNWTO, dati relativi al 2020 (stime)

2.2 Arrivi turistici internazionali nel mondo
(variazioni % rispetto all'anno precedente)

Fonte: UNWTO

* dati stimati

2.3 Arrivi turistici internazionali nelle aree del mondo (variazioni %)



Fonte: UNWTO
* dati stimati

2.4 Scenari 2021-2024 per gli arrivi turistici internazionali nel mondo

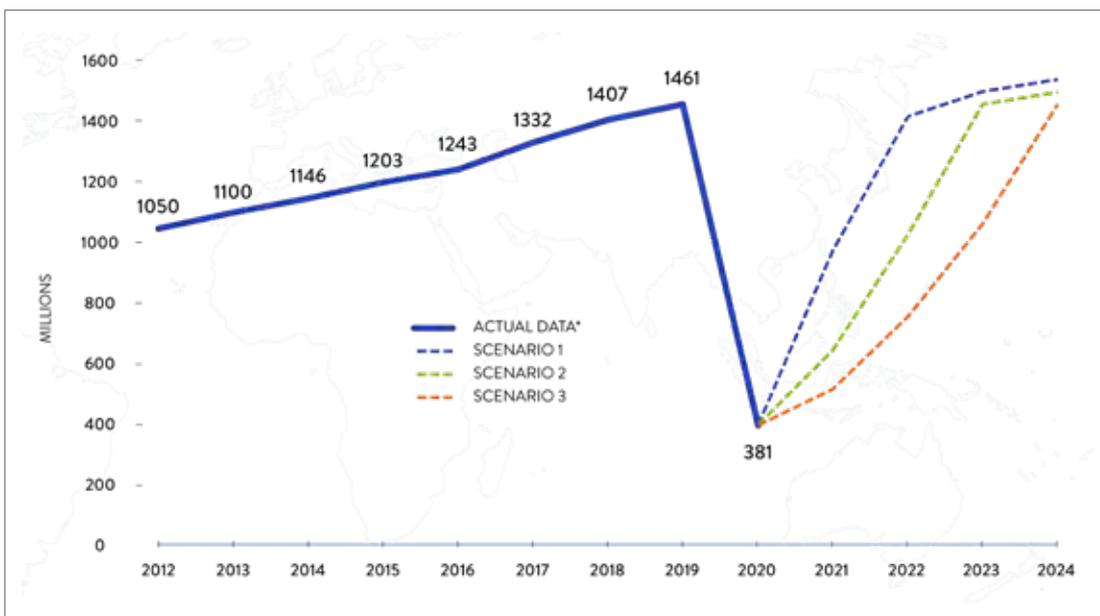


Grafico tratto da: UNWTO "World Tourism Barometer - January 2021"

2.5 Primi 10 paesi nel mondo per entrate ed arrivi turistici internazionali

Entrate turistiche			Arrivi di turisti alle frontiere		
Paesi	val. ass. (miliardi di \$)	var. % 19/18 (in termini reali)	Paesi	val. ass. (milioni)	var.% 19/18
1 Stati Uniti	214,1	0	1 Francia	89,4*	-
2 Spagna	79,7	3	2 Spagna	83,5	0,8
3 Francia	63,8	2	3 Stati Uniti	79,3	-0,6
4 Tailandia	60,5	2	4 Cina	65,7	4,5
5 Regno Unito	52,7	10	5 Italia	64,5	4,8
6 Italia	49,6	6	6 Turchia	51,2	11,9
7 Giappone	46,1	8	7 Messico	45,0	9,0
8 Australia	45,7	9	8 Tailandia	39,9	4,4
9 Germania	41,6	2	9 Germania	39,6	1,8
10 Macao (Cina)	40,1	-2	10 Regno Unito	39,4	1,9
Mondo	1.494	3,3	Mondo	1.461	3,8

Fonte: UNWTO, dati relativi al 2019

* dato relativo al 2018

2.6 L'economia dei viaggi e del turismo nei primi 10 paesi per entrate turistiche internazionali

Paesi	Valore aggiunto (a)			Occupati (b)	
	val. ass. (miliardi di \$)	% su PIL	var. % 19/18*	val. ass. (migliaia)	% su tot. occ.
Stati Uniti	1.839	8,6	2,3	16.827	10,7
Spagna	198	14,3	1,8	2.878	14,6
Francia	229	8,5	1,9	2.678	9,4
Tailandia	107	19,7	1,8	8.055	21,4
Regno Unito	254	9,0	1,3	3.940	11,0
Italia	260	13,0	2,2	3.476	14,9
Giappone	359	7,0	1,6	5.360	8,0
Australia	150	10,8	0,8	1.654	12,8
Germania	347	9,1	1,8	5.669	12,5
Macao (Cina)	49	91,3	-2,6	254	65,5
Mondo	8.900	10,3	3,5	330.000	10,0

Fonte: WTTC, dati relativi al 2019

(a) Valore aggiunto dei tradizionali fornitori di viaggi e turismo a cui si aggiunge quello generato dagli investimenti legati al turismo, dalla spesa pubblica turistica e dall'esportazione di merci collegate al turismo. Comprende sia gli effetti diretti che quelli indiretti attraverso la catena di approvvigionamento delle imprese turistiche. Rappresenta la misura più ampia del contributo economico del settore viaggi e turismo

(b) Occupazione generata dal valore aggiunto dell'economia dei viaggi e del turismo. Rappresenta la misura più ampia dell'impatto occupazionale del settore viaggi e turismo

* variazione in termini reali, al netto dell'inflazione

2.7 Domanda alberghiera nei paesi dell'Unione Europea*
(graduatoria in ordine decrescente)

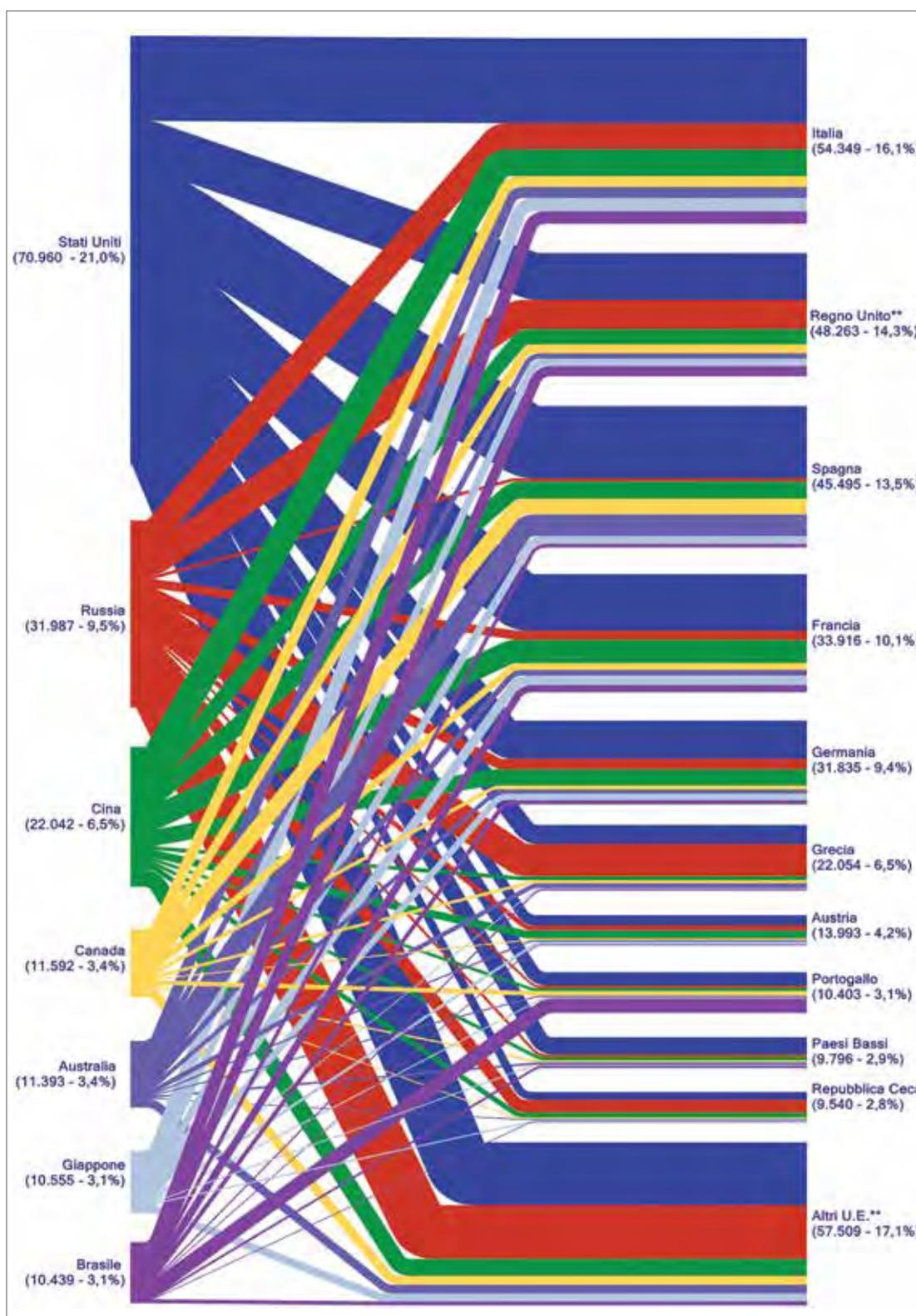
Paesi	Presenze (migliaia)	Quota % su tot. UE	% presenze non residenti sul totale	Presenze per 1.000 abitanti
Spagna	342.996	16,6	65,1	7.277
Germania	306.849	14,8	23,7	3.693
Italia	280.938	13,6	50,0	4.659
Francia	219.256	10,6	35,2	3.270
Regno Unito**	216.315	10,4	46,3	3.236
Grecia	109.207	5,3	84,6	10.190
Austria	95.268	4,6	72,8	10.728
Portogallo	59.947	2,9	70,1	5.828
Paesi Bassi	54.403	2,6	55,4	3.137
Polonia	53.717	2,6	28,1	1.415
Repubblica Ceca	42.009	2,0	58,2	3.936
Svezia	39.515	1,9	25,0	3.844
Irlanda	29.531	1,4	50,0	5.985
Croazia	25.905	1,3	51,8	2.651
Ungheria	25.807	1,2	89,7	6.345
Bulgaria	24.923	1,2	68,3	3.573
Romania	24.329	1,2	19,7	1.256
Belgio	20.795	1,0	60,9	1.808
Finlandia	18.760	0,9	31,7	3.398
Cipro	17.571	0,8	94,2	19.923
Danimarca	17.068	0,8	43,5	2.935
Slovacchia	11.844	0,6	38,9	2.172
Malta	9.600	0,5	95,1	19.045
Slovenia	8.263	0,4	74,1	3.957
Estonia	5.541	0,3	67,9	4.176
Lituania	4.818	0,2	60,3	1.724
Lettonia	4.318	0,2	76,0	2.256
Lussemburgo	1.654	0,1	88,8	2.668
Unione Europea	2.071.145	100,0	50,4	4.029

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* in questa tabella e nei grafici/tabelle successivi, l'elenco dei paesi dell'Unione Europea contempla il Regno Unito in quanto nel 2019 il paese faceva ancora parte dell'UE

** i dati del Regno Unito sono stimati sottraendo al totale EU i dati di tutti gli altri paesi

2.8 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea* (presenze)

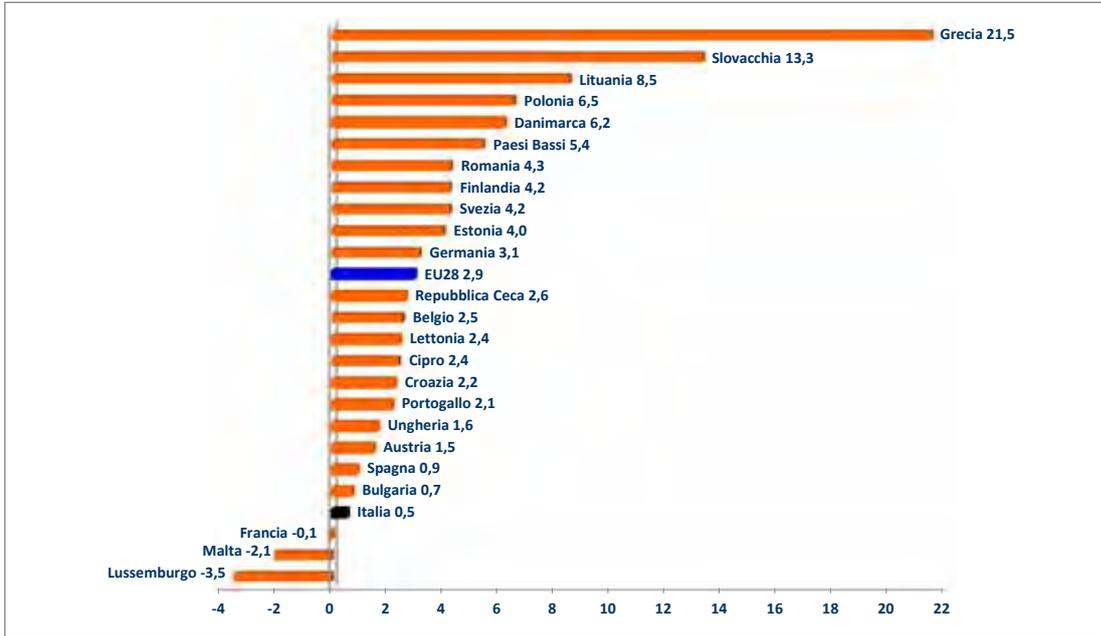


Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019 (migliaia)

* Le percentuali relative ai singoli paesi d'origine e i valori e le percentuali relative ai paesi di destinazione sono calcolati considerando anche gli altri paesi extracomunitari, che per motivi di visualizzazione grafica non sono stati inseriti nel diagramma. Svizzera e Norvegia, seppure annoverabili tra i principali paesi di origine dei flussi diretti verso l'UE, sono stati inclusi tra gli altri paesi extracomunitari e non sono, dunque, visualizzati

** I dati del Regno Unito sono relativi al 2016. Il totale UE è ottenuto come somma dei valori dei singoli paesi, con l'avvertenza indicata precedentemente

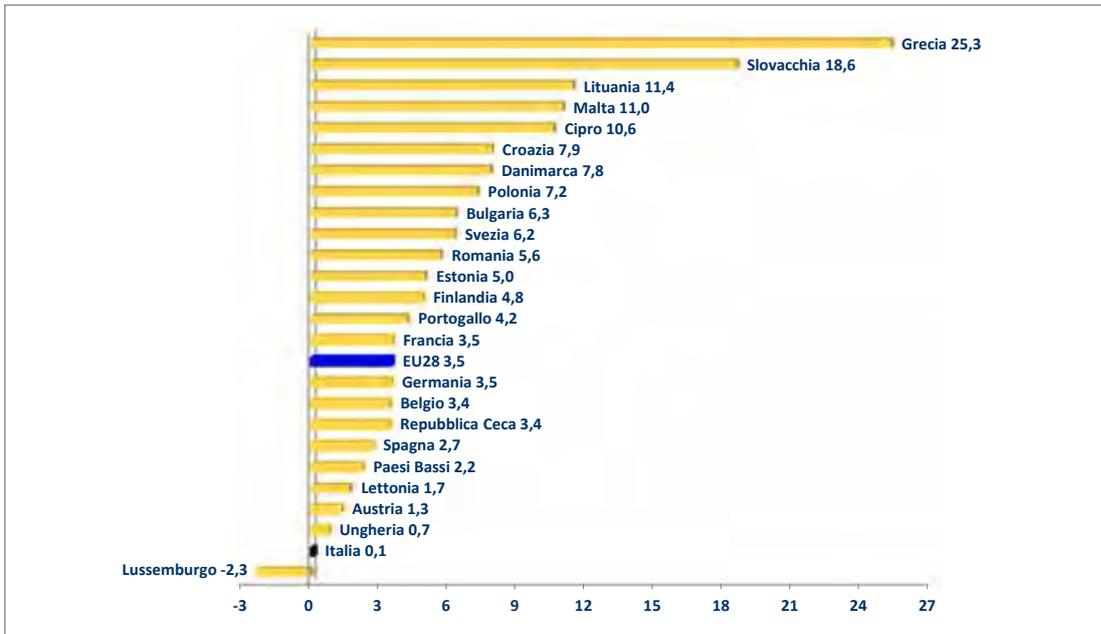
2.9 Presenze totali negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

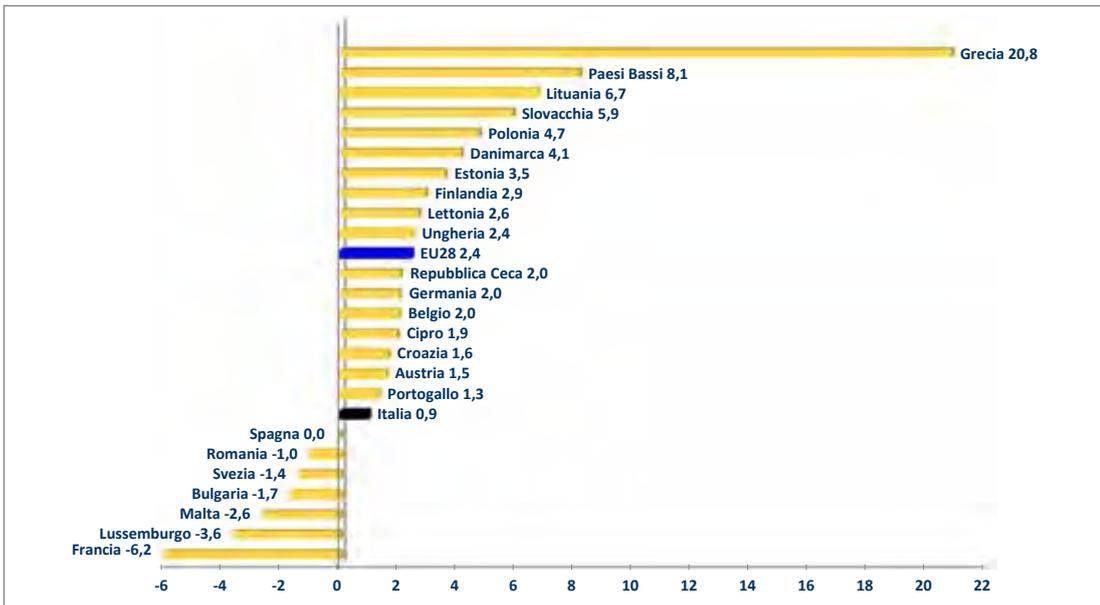
2.10 Presenze di residenti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

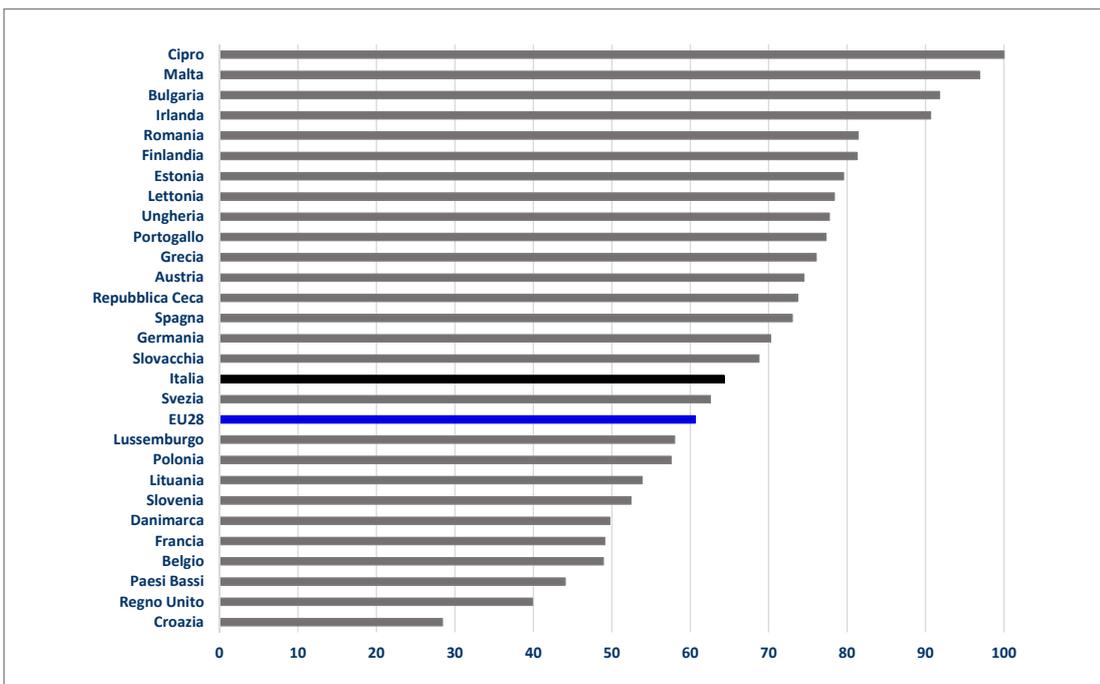
2.11 Presenze di non residenti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

2.12 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze dei paesi dell'Unione Europea (graduatoria in ordine decrescente)



Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

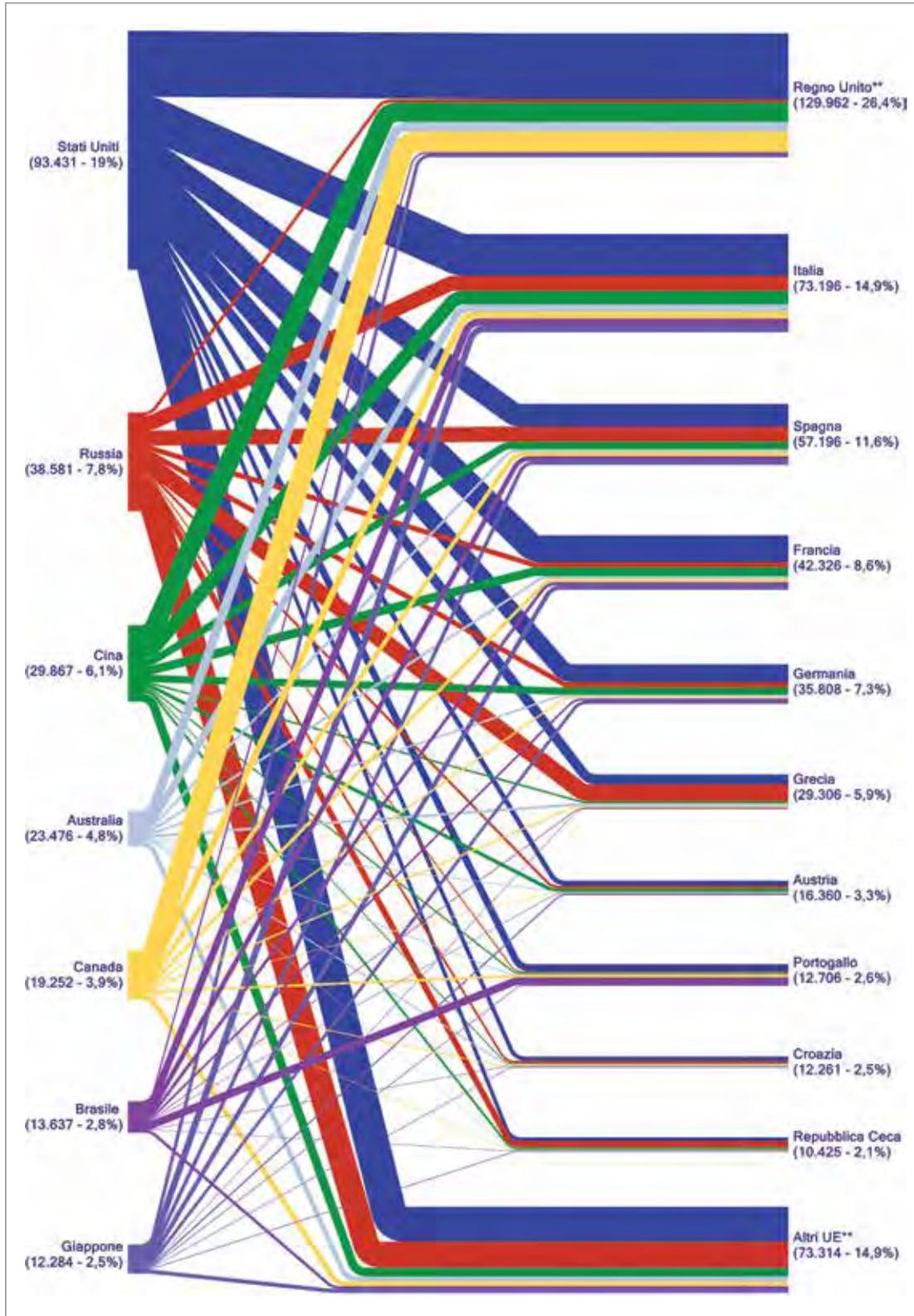
2.13 Presenze negli esercizi ricettivi dell'Unione Europea
(graduatoria in ordine decrescente)

Paesi	Presenze	Quota % su tot. UE	Variazione % 2019/2018
Regno Unito*	542.202	15,9	n.d.
Spagna	469.814	13,7	0,6
Francia	446.554	13,1	0,9
Germania	436.955	12,8	4,1
Italia	436.739	12,8	1,8
Grecia	143.594	4,2	16,7
Austria	127.891	3,7	2,1
Paesi Bassi	123.443	3,6	6,3
Polonia	93.343	2,7	5,0
Croazia	91.178	2,7	1,8
Portogallo	77.594	2,3	4,3
Svezia	63.175	1,8	3,8
Repubblica Ceca	57.025	1,7	2,7
Belgio	42.513	1,2	2,9
Danimarca	34.326	1,0	3,1
Ungheria	33.200	1,0	1,1
Irlanda	32.581	1,0	n.d.
Romania	29.890	0,9	5,0
Bulgaria	27.155	0,8	1,2
Finlandia	23.096	0,7	3,9
Cipro	17.574	0,5	2,4
Slovacchia	17.225	0,5	13,4
Slovenia	15.759	0,5	n.d.
Malta	9.911	0,3	-2,0
Lituania	8.947	0,3	10,6
Estonia	6.967	0,2	5,1
Lettonia	5.510	0,2	2,6
Lussemburgo	2.852	0,1	-2,3
Unione Europea	3.417.010	100,0	3,1

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* i dati del Regno Unito sono stimati sottraendo al totale EU i dati di tutti gli altri paesi

2.14 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi ricettivi dei paesi dell'Unione Europea* (presenze)



Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019 (migliaia)

* le percentuali relative ai singoli paesi d'origine e i valori e le percentuali relativi ai paesi di destinazione sono calcolati considerando anche gli altri paesi extracomunitari, che per motivi di visualizzazione grafica non sono stati inseriti nel diagramma. Svizzera e Norvegia, seppure annoverabili tra i principali paesi di origine dei flussi diretti verso l'UE sono stati inclusi tra gli altri paesi extracomunitari e non sono, dunque, visualizzati

** I dati del Regno Unito sono relativi al 2016 e, all'interno degli altri paesi UE, una parte di quelli della Bulgaria sono relativi al 2018 e una parte di quelli dell'Irlanda al 2016. Il totale UE è ottenuto come somma dei valori dei singoli paesi, con le avvertenze indicate precedentemente

2.15 Offerta alberghiera nei paesi dell'Unione Europea

Paesi	Esercizi	Quota % su tot.UE	Letti	Quota % su tot. UE
Regno Unito*	46.769	22,4	2.046.237	14,2
Italia	32.730	15,7	2.260.490	15,7
Germania	32.182	15,4	1.889.315	13,1
Spagna	19.683	9,4	1.954.825	13,6
Francia	17.960	8,6	1.308.956	9,1
Austria	11.823	5,7	607.010	4,2
Grecia	9.892	4,7	841.114	5,9
Repubblica Ceca	6.236	3,0	328.501	2,3
Polonia	4.229	2,0	368.944	2,6
Paesi Bassi	3.806	1,8	303.713	2,1
Romania	2.857	1,4	225.699	1,6
Portogallo	2.401	1,1	362.247	2,5
Ungheria	2.324	1,1	184.090	1,3
Bulgaria	2.166	1,0	288.027	2,0
Svezia	2.143	1,0	260.436	1,8
Irlanda	1.992	1,0	158.511	1,1
Slovacchia	1.731	0,8	108.876	0,8
Slovenia	1.508	0,7	62.723	0,4
Belgio	1.505	0,7	137.484	1,0
Croazia	1.089	0,5	171.005	1,2
Cipro	814	0,4	89.200	0,6
Finlandia	794	0,4	143.023	1,0
Danimarca	585	0,3	104.702	0,7
Lituania	494	0,2	39.689	0,3
Estonia	450	0,2	35.909	0,2
Lettonia	348	0,2	27.315	0,2
Lussemburgo	227	0,1	15.350	0,1
Malta	224	0,1	46.350	0,3
Unione Europea*	208.962	100,0	14.369.741	100,0

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* dati stimati

2.16 Indicatori dell'offerta alberghiera e del suo utilizzo nei paesi dell'Unione Europea

Paesi	Densità: letti per 1.000 abitanti		Dimensione media: letti per esercizio		Tasso di occupazione	
	2019	2000	2019	2000	lordo	netto
Belgio	12,0	11,6	91	60	41,4	46,0
Bulgaria	41,3	14,8	133	187	23,7	42,1
Repubblica Ceca	30,8	21,2	53	55	35,0	50,9
Danimarca	18,0	11,8	179	133	44,7	48,0
Germania	22,7	19,3	59	41	44,5	45,7
Estonia	27,1	11,7	80	46	42,3	48,0
Irlanda*	32,1	36,3	80	26	51,0	54,0
Grecia	78,5	55,6	85	73	35,6	49,5
Spagna	41,5	32,5	99	81	48,1	61,5
Francia	19,5	24,4	73	77	45,9	50,0
Croazia	42,0	45,0	157	284	41,5	60,3
Italia	37,5	32,5	69	56	34,0	49,0
Cipro	101,1	120,4	110	144	54,0	71,8
Lettonia	14,3	5,1	78	72	43,3	43,3
Lituania	14,2	3,2	80	48	33,3	44,0
Lussemburgo	24,8	31,9	68	44	29,5	30,9
Ungheria	18,8	14,1	79	75	38,4	41,9
Malta	92,0	104,7	207	167	56,7	66,2
Paesi Bassi	17,5	10,8	80	61	49,1	50,2
Austria	68,4	73,3	51	38	43,0	48,0
Polonia	9,7	3,1	87	83	39,9	41,7
Portogallo	35,2	21,7	151	125	45,3	51,1
Romania	11,7	8,9	79	79	29,5	39,7
Slovenia	30,0	15,6	42	69	36,1	44,0
Slovacchia	20,0	8,2	63	76	29,8	36,2
Finlandia	25,9	22,6	180	116	35,9	42,0
Svezia	25,3	21,2	122	99	41,6	45,0
Regno Unito*	30,6	19,0	44	24	29,0	n.d.
Unione Europea*	28,0	22,0	69	51	39,5	49,1

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

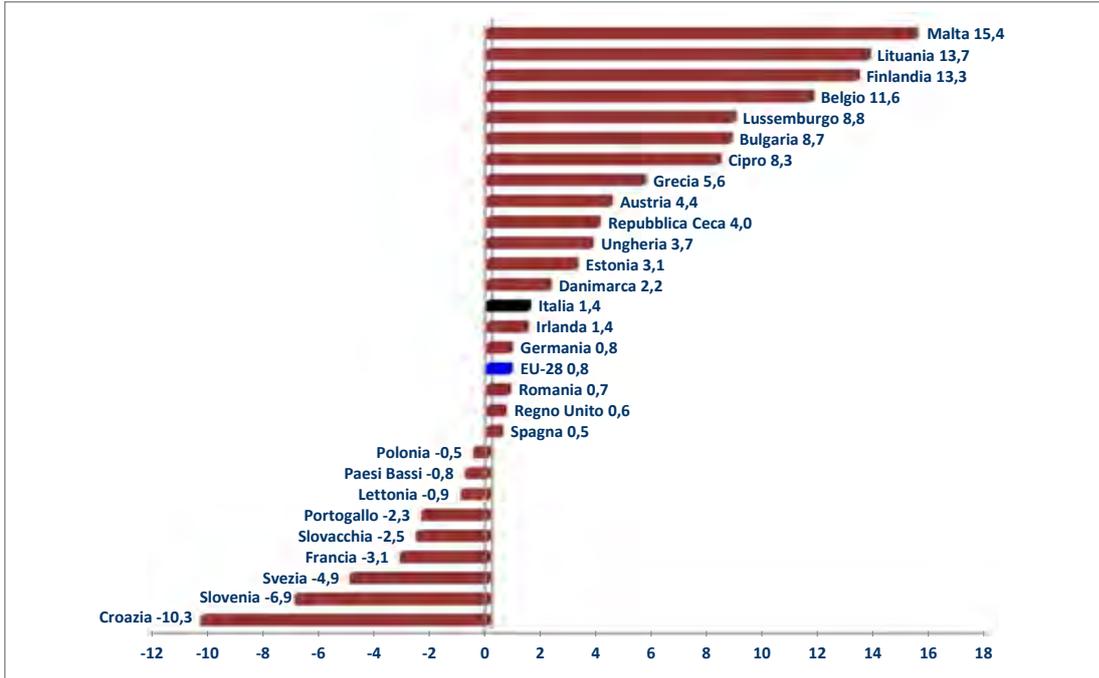
* dati stimati

2.17 Occupazione nei servizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'Unione Europea

Paesi	NACE I - Servizi ricettivi e ristorazione			NACE I.55 - Servizi ricettivi		
	Occupati (migliaia)	Quota % su tot. UE	Quota % su tot. occup.	Occupati (migliaia)	Quota % su tot. UE	Quota % su tot. occup.
Belgio	183,3	1,6	3,8	33,4	1,2	0,7
Bulgaria	182,6	1,6	5,6	54,9	2,0	1,7
Repubblica Ceca	194,7	1,7	3,7	50,3	1,8	0,9
Danimarca	112,4	1,0	3,9	22,5	0,8	0,8
Germania	1.586,1	14,1	3,7	519,4	18,7	1,2
Estonia	29,5	0,3	4,4	7,9	0,3	1,2
Irlanda	178,1	1,6	7,7	53,1	1,9	2,3
Grecia	381,9	3,4	9,8	94,5	3,4	2,4
Spagna	1.715,4	15,2	8,7	407,8	14,7	2,1
Francia	1.022,5	9,1	3,8	236,9	8,5	0,9
Croazia	107,5	1,0	6,4	41,9	1,5	2,5
Italia	1.480,2	13,1	6,3	288,2	10,4	1,2
Cipro	37,9	0,3	9,1	14,2	0,5	3,4
Lettonia	32,0	0,3	3,5	6,6	0,2	0,7
Lituania	39,1	0,3	2,8	7,8	0,3	0,6
Lussemburgo	11,1	0,1	3,8	2,1	0,1	0,7
Ungheria	190,6	1,7	4,2	45,7	1,6	1,0
Malta	19,5	0,2	7,7	8,2	0,3	3,2
Paesi Bassi	387,1	3,4	4,3	78	2,8	0,9
Austria	268,7	2,4	6,2	93,4	3,4	2,1
Polonia	403,3	3,6	2,5	120,6	4,3	0,7
Portogallo	320,8	2,8	6,5	82	3,0	1,7
Romania	222,1	2,0	2,6	42,6	1,5	0,5
Slovenia	40,5	0,4	4,1	11,9	0,4	1,2
Slovacchia	107,9	1,0	4,2	27,6	1,0	1,1
Finlandia	97,3	0,9	3,8	16	0,6	0,6
Svezia	164,8	1,5	3,2	40,1	1,4	0,8
Regno Unito	1.745,0	15,5	5,3	366,4	13,2	1,1
Unione Europea	11.261,8	100,0	4,8	2.773,9	100,0	1,2

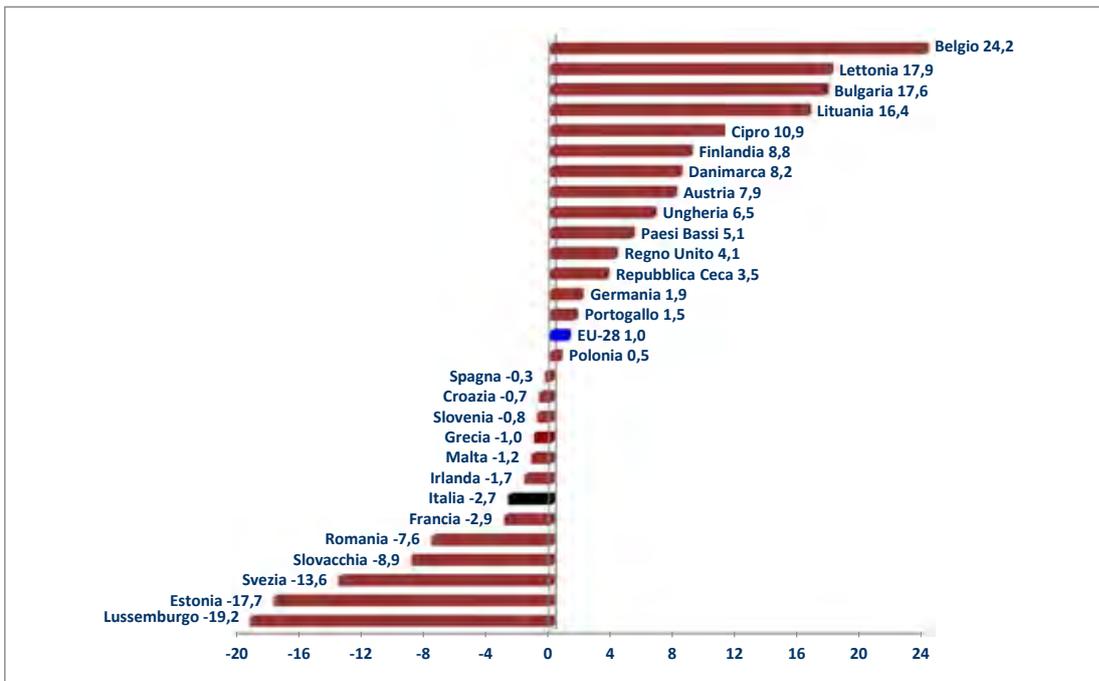
Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

2.18 Occupati negli esercizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'Unione Europea
(variazioni % 2019/2018)



Fonte: Eurostat

2.19 Occupati negli esercizi ricettivi dei paesi dell'Unione Europea
(variazioni % 2019/2018)



Fonte: Eurostat

L'ospitalità



TABELLE E GRAFICI

3.1 Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta alberghiera

3.2 Alcuni indicatori dell'offerta alberghiera

3.3 L'offerta alberghiera

3.4 Esercizi alberghieri per categoria

3.5 Offerta alberghiera per ripartizione territoriale

3.6 Offerta alberghiera regionale

3.7 Densità dell'offerta alberghiera regionale

3.8 Offerta alberghiera per regione e categoria

3.9 Graduatoria delle province italiane per densità dell'offerta alberghiera

3.10 Graduatoria delle province italiane per valore dell'indice sintetico di composizione dell'offerta alberghiera

3.11 L'offerta ricettiva: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

3.12 Letti negli alberghi e nelle diverse tipologie di esercizi extralberghieri

3.13 Incidenza percentuale dell'offerta alberghiera ed extralberghiera sull'offerta ricettiva regionale totale

Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta ricettiva alberghiera italiana sono state contrassegnate da un costante processo di ristrutturazione caratterizzato, da un lato, dalla progressiva riduzione (o contenimento all'espansione) del numero di strutture e, dall'altro, dall'incremento della capacità ricettiva in termini di camere e di letti disponibili (graf.3.1). Soprattutto dagli anni '80, l'uscita dal mercato delle aziende di piccole dimensioni e la forte migrazione delle imprese minori verso livelli più elevati di offerta hanno determinato un incremento della dimensione media degli alberghi, passata da 37,6 a 69,1 letti per esercizio tra il 1980 e il 2019 (graf.3.2). Al graduale spostamento del sistema dell'offerta alberghiera verso strutture di dimensioni sempre più ampie, si è affiancato un intenso processo di riqualificazione che ha visto contrarsi progressivamente il numero degli esercizi di bassa categoria e, contemporaneamente, ampliarsi quello degli alberghi di categoria medio alta. Si è dunque attivato, nel tempo, un processo che ha riequilibrato la composizione dell'offerta ricettiva alberghiera dell'Italia: il peso, sul totale, degli esercizi a 1 e 2 stelle, che ancora fino al 2000 rappresentavano circa la metà degli alberghi italiani, si è ridotto al 24,6% nel 2019, mentre ha assunto un'importanza preponderante quello degli alberghi a 3 stelle, attualmente la categoria più rappresentata (55,2%), ed è cresciuto in maniera esponenziale quello degli alberghi a 4 e 5 stelle (graf.3.4).

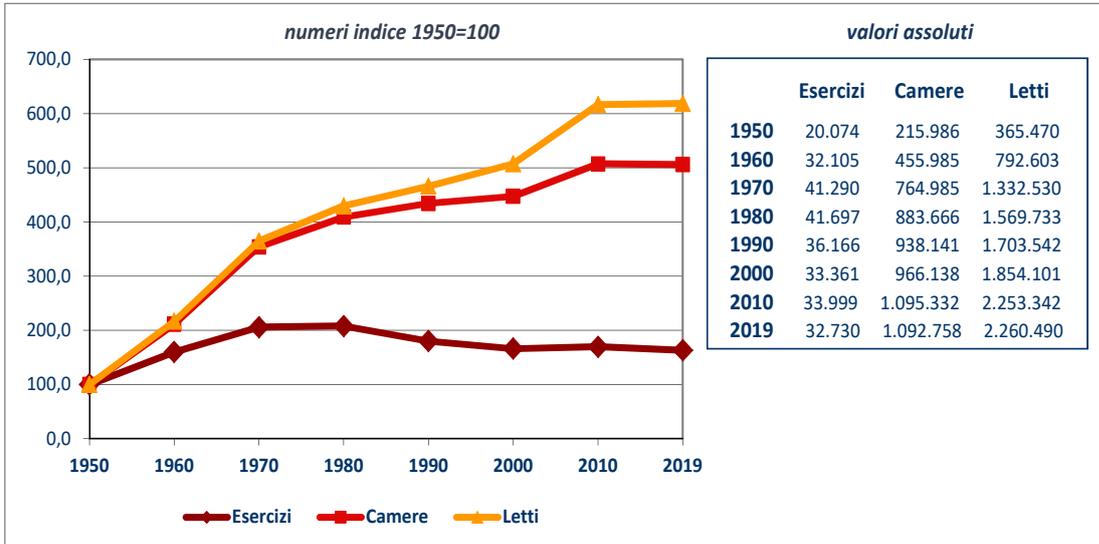
L'analisi delle caratteristiche strutturali degli alberghi italiani a livello territoriale disaggregato evidenzia come la maggior parte degli esercizi e dei letti continui ad essere localizzata nelle regioni del Nord, caratterizzate da una più antica vocazione turistica (tab.3.5). Nello specifico, la regione in cui l'offerta ricettiva alberghiera (in termini di letti) è più elevata è l'Emilia Romagna, seguita da Trentino Alto Adige e Veneto (tab.3.6). La graduatoria regionale si modifica se il numero dei letti viene rapportato alla dimensione territoriale delle singole regioni (evidenziandone dunque la densità) e vede passare al primo posto il Trentino Alto Adige, seguito da Emilia Romagna, Veneto e Liguria (graf.3.7).

Va comunque aggiunto che nel corso degli anni si è assistito ad una redistribuzione dell'offerta nelle aree del paese: ad una diminuzione di incidenza delle regioni del Nord, si contrappone infatti un aumento di quella delle regioni meridionali, sia in termini di esercizi che di letti (tab.3.5 e 3.6). A crescere di più tra il 2000 e il 2019 è stata, infatti, l'offerta ricettiva alberghiera delle regioni meridionali, che si è mostrata particolarmente dinamica in Puglia, dove il numero di letti è aumentato del 90,2%, Sicilia (+60,8%), Basilicata (+57,8%) e Calabria (+53,6%).

Anche se il processo di concentrazione più sopra ricordato, caratterizzato dalla riduzione del numero degli alberghi e da un incremento delle loro dimensioni, è stato più intenso nelle regioni del Nord che in quelle del Centro Sud, la dimensione media degli esercizi alberghieri è comunque più elevata nelle regioni meridionali, così come è maggiore nelle regioni del Sud la presenza di alberghi di categoria superiore (graf.3.8). Il confronto tra le regioni, basato su un indicatore sintetico ottenuto applicando al numero dei letti negli alberghi un sistema di ponderazione che attribuisce loro un peso decrescente al decrescere della categoria, evidenzia come spetti alla Sardegna il primato degli alberghi di categoria più elevata, seguita da Sicilia, Campania e Puglia. In generale, la relativa maggiore qualificazione delle strutture alberghiere operanti nell'Italia meridionale trova la sua giustificazione nello sviluppo più recente dell'offerta turistica di quest'area del Paese.

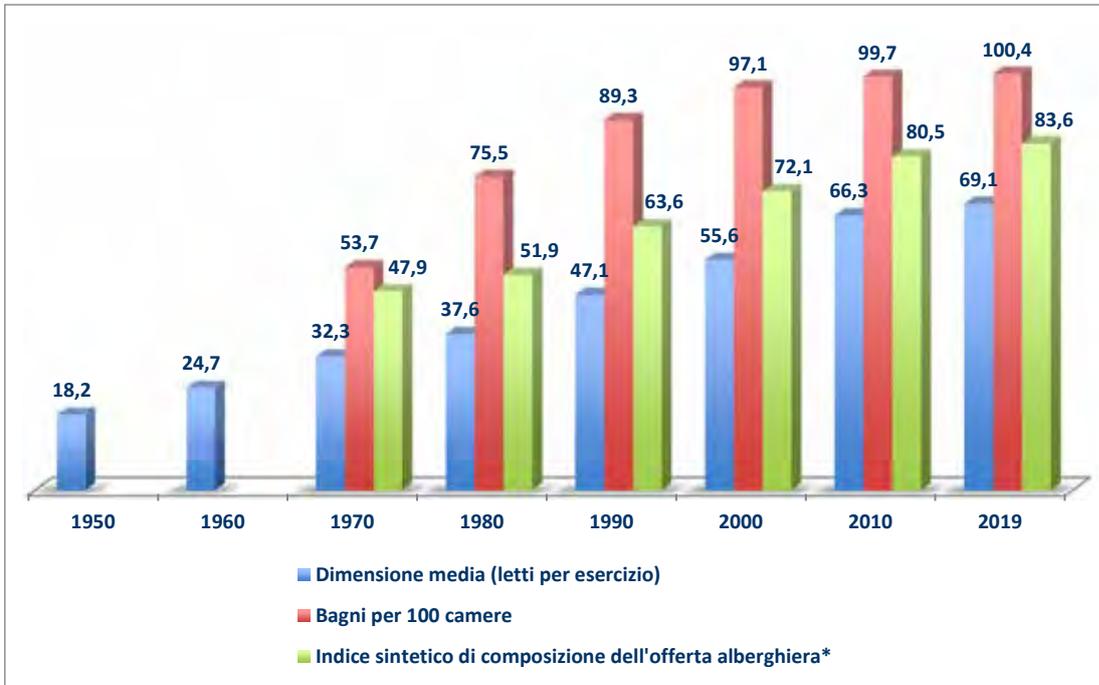
Il quadro dell'offerta ricettiva alberghiera appena delineato, che fotografa la situazione a fine 2019, rischia di subire sostanziali trasformazioni a seguito della pandemia di COVID-19 e delle sue ricadute sul sistema turistico del Paese. Sebbene gli alberghi non siano stati costretti a chiudere dai vari DPCM, Federalberghi riferisce che nel periodo del lockdown della primavera scorsa circa il 95% ha chiuso a causa del calo della domanda. Dopo le riaperture estive, peraltro non generalizzate e a ritmi ridotti, la seconda ondata pandemica e le relative misure restrittive hanno nuovamente aggravato la situazione negli ultimi mesi del 2020. A rischio di sopravvivenza sono soprattutto gli alberghi di piccola e media dimensione che in Italia sono la maggioranza. Come sottolinea l'Ocse nella nota COVID-19: SME Policy Responses, le PMI sono più vulnerabili agli shock della domanda e dell'offerta in particolare per quanto riguarda la loro liquidità e possono avere meno resistenza e flessibilità per far fronte ai costi che tali shock comportano, con il grave rischio che gran parte di esse non sopravviva nei prossimi mesi.

3.1 Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

3.2 Alcuni indicatori dell'offerta alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

* Indice ottenuto applicando al numero dei letti negli alberghi un sistema di ponderazione che attribuisce loro un peso decrescente al decrescere della categoria (1,5 per 5 stelle - 1 per 4 stelle - 0,75 per 3 stelle - 0,5 per 2 stelle - 0,25 per 1 stella) e rapportando, successivamente, il valore ponderato dell'offerta a quello non ponderato. A valori più elevati dell'indice corrisponde una maggiore presenza di alberghi di categoria elevata

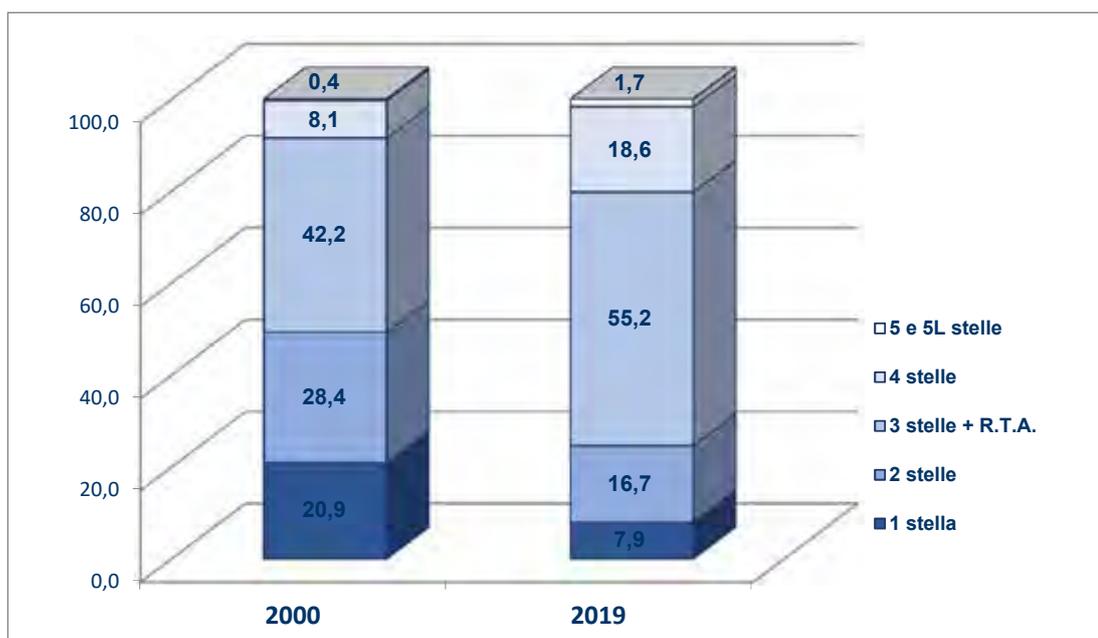
3.3 L'offerta alberghiera

Categorie	Esercizi	Var. %	Letti	Var. %	Dim. media		Utilizz. netta	
		19/00		19/00	2019	2000	2019	2000
5 e 5L stelle	554	322,9	84.913	249,8	153,3	185,3	46,7	60,1
4 stelle	6.074	124,2	816.984	119,1	134,5	137,6	55,3	49,2
3 stelle + R.T.A.*	18.054	28,3	1.125.323	16,9	62,3	68,4	46,5	43,8
2 stelle	5.451	-42,6	171.735	-48,3	31,5	35,0	38,1	37,0
1 stella	2.597	-62,7	61.535	-62,2	23,7	23,4	31,4	29,4
TOTALE	32.730	-1,9	2.260.490	21,9	69,1	55,6	49,0	42,7

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

* Residenze turistico-alberghiere

3.4 Esercizi alberghieri per categoria (composizione %)



Fonte: Istat

3.5 Offerta alberghiera per ripartizione territoriale

Ripartizione	Esercizi	Var. %	Letti	Var. %	Dim. media		Comp. % (letti)	
		19/00		19/00	2019	2000	2019	2000
Nord	19.384	-10,6	1.157.446	10,8	59,7	48,2	51,2	56,4
<i>Nord-Ovest</i>	5.983	-9,1	363.113	14,4	60,7	48,2	16,1	17,1
<i>Nord-Est</i>	13.401	-11,2	794.333	9,2	59,3	48,2	35,1	39,2
Centro	6.427	2,7	456.805	20,2	71,1	60,7	20,2	20,5
Sud e Isole	6.919	27,6	646.239	50,6	93,4	79,1	28,6	23,1
<i>Sud</i>	4.666	20,4	410.444	48,9	88,0	71,2	18,2	14,9
<i>Isole</i>	2.253	45,6	235.795	53,8	104,7	99,1	10,4	8,3
ITALIA	32.730	-1,9	2.260.490	21,9	69,1	55,6	100,0	100,0

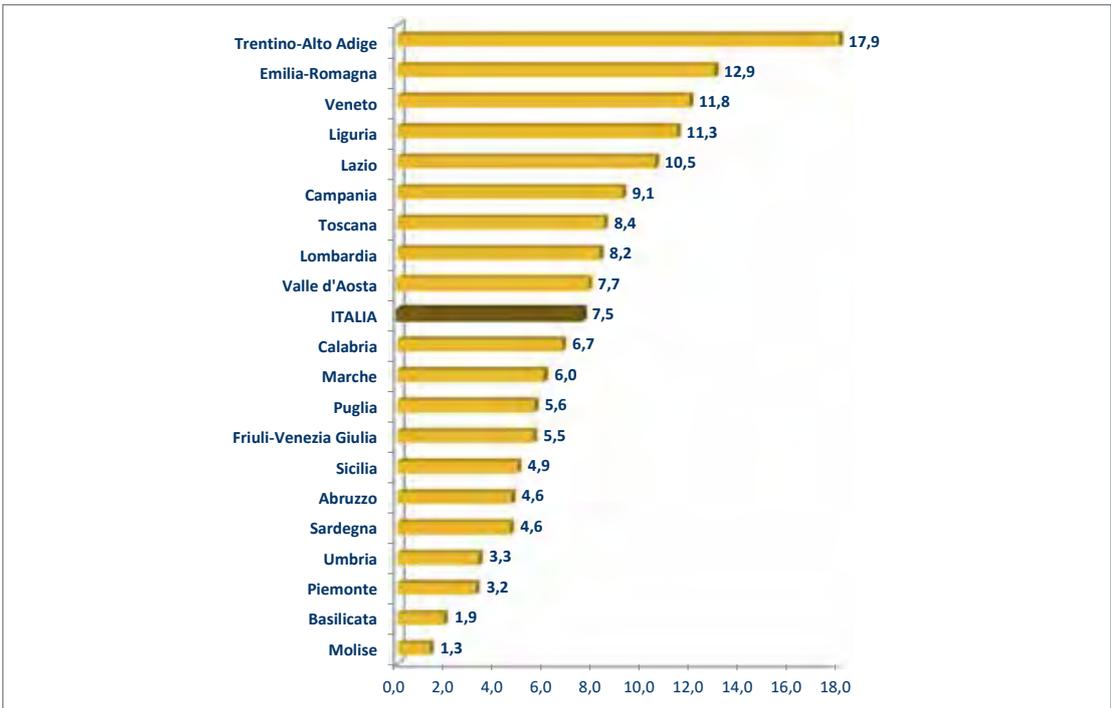
Fonte: Istat, dati relativi al 2019

3.6 Offerta alberghiera regionale

Località	Esercizi	Var. %	Letti	Var. %	Dim. media		Comp. % (letti)	
		19/00		19/00	2019	2000	2019	2000
Piemonte	1.402	-5,7	80.729	20,8	57,6	45,0	3,6	3,6
Valle d'Aosta	451	-7,6	25.183	8,6	55,8	47,5	1,1	1,3
Liguria	1.305	-26,9	61.388	-19,9	47,0	42,9	2,7	4,1
Lombardia	2.825	0,1	195.750	29,9	69,3	53,4	8,7	8,1
Trentino-Alto Adige	5.440	-11,1	244.169	1,8	44,9	39,2	10,8	12,9
Veneto	2.945	-8,1	217.896	16,5	74,0	58,4	9,6	10,1
Friuli-Venezia Giulia	740	4,4	43.336	21,8	58,6	50,2	1,9	1,9
Emilia-Romagna	4.276	-15,6	288.932	9,0	67,6	52,3	12,8	14,3
Toscana	2.839	-2,4	192.640	17,0	67,9	56,6	8,5	8,9
Umbria	506	1,0	27.897	12,7	55,1	49,4	1,2	1,3
Marche	815	-24,7	55.999	-5,1	68,7	54,6	2,5	3,2
Lazio	2.267	28,4	180.269	37,0	79,5	74,5	8,0	7,1
Abruzzo	775	0,8	50.129	8,1	64,7	60,3	2,2	2,5
Molise	101	-1,0	5.850	6,3	57,9	53,9	0,3	0,3
Campania	1.682	19,9	124.868	41,4	74,2	63,0	5,5	4,8
Puglia	1.051	47,2	108.724	90,2	103,4	80,1	4,8	3,1
Basilicata	227	15,2	19.070	57,8	84,0	61,3	0,8	0,7
Calabria	830	20,3	101.803	53,6	122,7	96,1	4,5	3,6
Sicilia	1.328	53,0	125.780	60,8	94,7	90,1	5,6	4,2
Sardegna	925	36,2	110.015	46,5	118,9	110,6	4,9	4,0
ITALIA	32.730	-1,9	2.260.490	21,9	69,1	55,6	100,0	100,0

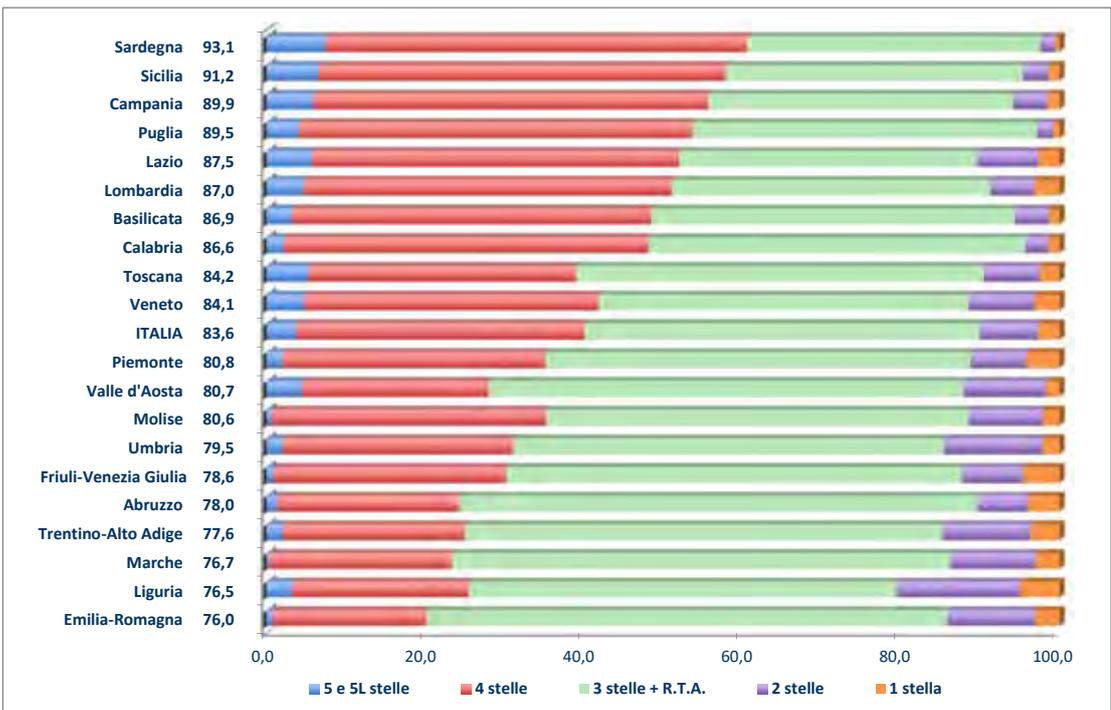
Fonte: Istat, dati relativi al 2019

3.7 Densità dell'offerta alberghiera regionale (numero dei letti per Km²)



Fonte: Istat, dati relativi al 2019

3.8 Offerta alberghiera per regione e categoria (composizione %) Indice sintetico di composizione dell'offerta*



Fonte: Istat, dati relativi al 2019

* vedi nota grafico 3.2

3.9 Graduatoria delle province italiane per densità dell'offerta alberghiera (letti/kmq)

	Province	Letti/Kmq	Province	Letti/Kmq	Province	Letti/Kmq		
1	Rimini	169,2	37	Ragusa	7,3	73	Chieti	3,3
2	Napoli	61,0	38	Siena	7,2	74	Parma	3,3
3	Milano	48,8	39	Catanzaro	7,2	75	Caserta	3,1
4	Venezia	40,6	40	Brindisi	7,1	76	Nuoro	2,9
5	Roma	27,1	41	Trapani	6,8	77	Sud Sardegna	2,8
6	Livorno	25,2	42	Pescara	6,7	78	Reggio Calabria	2,6
7	Ravenna	22,9	43	Bologna	6,6	79	Reggio Emilia	2,6
8	Vibo-Valentia	22,5	44	Cosenza	6,1	80	Ferrara	2,5
9	Trieste	22,3	45	Sondrio	6,0	81	Arezzo	2,5
10	Bolzano-Bozen	20,5	46	Siracusa	5,9	82	L'Aquila	2,4
11	Pistoia	15,8	47	Verbania-Cusio-Ossola	5,7	83	Pordenone	2,3
12	Savona	15,4	48	Torino	5,5	84	Macerata	1,9
13	Forli-Cesena	15,3	49	Udine	5,4	85	Cuneo	1,9
14	Verona	15,2	50	Crotone	5,3	86	Terni	1,9
15	Trento	14,9	51	Latina	5,3	87	Lodi	1,9
16	Gorizia	14,6	52	Massa-Carrara	5,3	88	Viterbo	1,8
17	Monza e Brianza	14,4	53	Palermo	5,2	89	Rovigo	1,8
18	Lucca	13,6	54	Prato	5,2	90	Campobasso	1,6
19	Firenze	13,1	55	Pisa	5,0	91	Alessandria	1,5
20	Lecce	12,8	56	Belluno	5,0	92	Mantova	1,5
21	Padova	12,3	57	Taranto	5,0	93	Avellino	1,4
22	Como	11,1	58	Vicenza	4,9	94	Barletta-Andria-Trani	1,4
23	Teramo	10,8	59	Novara	4,8	95	Biella	1,4
24	Imperia	10,7	60	Bergamo	4,7	96	Oristano	1,3
25	Varese	10,5	61	Grosseto	4,6	97	Piacenza	1,3
26	Ascoli Piceno	10,4	62	Bari	4,6	98	Pavia	1,3
27	Messina	9,7	63	Modena	4,4	99	Asti	1,3
28	Genova	9,6	64	Frosinone	4,3	100	Cremona	1,2
29	La Spezia	8,7	65	Foggia	4,0	101	Potenza	1,1
30	Brescia	8,4	66	Treviso	3,8	102	Caltanissetta	1,0
31	Cagliari	8,3	67	Perugia	3,8	103	Vercelli	0,9
32	Sassari	8,0	68	Fermo	3,7	104	Benevento	0,9
33	Salerno	7,9	69	Lecco	3,7	105	Isernia	0,9
34	Ancona	7,8	70	Agrigento	3,6	106	Rieti	0,8
35	Aosta	7,7	71	Catania	3,5	107	Enna	0,5
36	Pesaro e Urbino	7,5	72	Matera	3,4		ITALIA	7,5

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

3.10 Graduatoria delle province italiane per valore dell'indice sintetico di composizione dell'offerta alberghiera*

Province	Indice di comp.	Province	Indice di comp.	Province	Indice di comp.
1 Cagliari	97,6	37 Como	85,2	73 Asti	78,4
2 Taranto	97,2	38 Foggia	84,9	74 Alessandria	78,3
3 Siracusa	95,6	39 Pistoia	84,7	75 Enna	78,2
4 Brindisi	95,5	40 Siena	84,3	76 Frosinone	78,2
5 Messina	94,2	41 Parma	84,3	77 Chieti	78,0
6 Milano	94,0	42 Brescia	84,2	78 Bolzano-Bozen	77,8
7 Sud Sardegna	93,8	43 Pisa	84,1	79 Udine	77,7
8 Sassari	93,0	44 Genova	83,6	80 Ancona	77,7
9 Padova	92,7	45 Pescara	83,6	81 Mantova	77,5
10 Bari	92,3	46 Benevento	83,5	82 Modena	77,5
11 Palermo	91,8	47 Verbania-Cusio-Ossola	83,0	83 Trento	77,3
12 Agrigento	91,7	48 Biella	83,0	84 L'Aquila	77,2
13 Napoli	91,5	49 Vibo-Valentia	82,4	85 Imperia	77,2
14 Firenze	91,4	50 Lodi	82,0	86 Ferrara	77,2
15 Oristano	90,8	51 Isernia	81,5	87 Pordenone	77,1
16 Matera	90,7	52 Avellino	81,2	88 Rovigo	77,0
17 Nuoro	90,3	53 Torino	81,2	89 Cuneo	76,7
18 Varese	90,0	54 Rieti	81,1	90 Teramo	76,6
19 Catania	90,0	55 Viterbo	81,0	91 Lecco	76,4
20 Crotone	89,9	56 Trieste	81,0	92 Vicenza	76,4
21 Roma	89,5	57 Bergamo	80,9	93 Ascoli Piceno	76,0
22 Reggio Calabria	88,6	58 Potenza	80,8	94 Terni	75,8
23 Salerno	88,6	59 Grosseto	80,7	95 Forlì-Cesena	75,2
24 Caltanissetta	88,5	60 Lucca	80,7	96 Piacenza	74,8
25 Prato	88,4	61 Livorno	80,6	97 Sondrio	74,3
26 Cosenza	88,3	62 Aosta	80,4	98 Pesaro e Urbino	73,8
27 Ragusa	87,7	63 Verona	80,0	99 Vercelli	73,4
28 Treviso	87,7	64 Gorizia	80,0	100 Pavia	73,2
29 Cremona	87,5	65 Macerata	79,8	101 Massa-Carrara	72,6
30 Lecce	87,5	66 Reggio Emilia	79,7	102 Rimini	72,5
31 Caserta	87,0	67 Ravenna	79,2	103 Savona	71,9
32 Bologna	86,6	68 Latina	79,1	104 La Spezia	70,4
33 Novara	86,4	69 Campobasso	79,1	105 Monza e Brianza	60,7
34 Catanzaro	85,9	70 Perugia	79,0	106 Barletta-Andria-Trani	58,8
35 Trapani	85,6	71 Arezzo	78,8	107 Fermo	30,2
36 Venezia	85,2	72 Belluno	78,5	ITALIA	83,6

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

* vedi nota grafico 3.2

3.11 L'offerta ricettiva: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

Tipologie	Esercizi	Peso %	Var. % 19/00	Letti	Peso %	Var. % 19/00	Dim. media	
							2019	2000
Esercizi alberghieri	32.730	15,0	-1,9	2.260.490	43,7	21,9	69,1	55,6
Esercizi extralberghieri	185.597	85,0	121,3	2.915.313	56,3	41,8	15,7	24,5
TOTALE	218.327	100,0	86,3	5.175.803	100,0	32,4	31,3	33,4

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

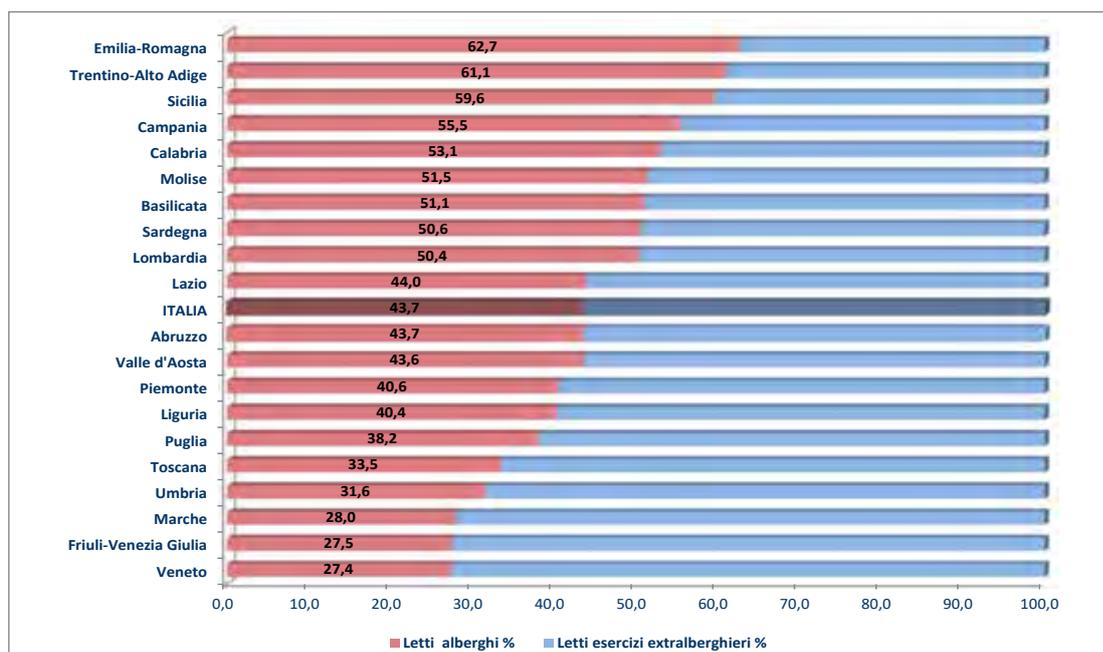
3.12 Letti negli alberghi e nelle diverse tipologie di esercizi extralberghieri (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Alberghi		Agriturismi*		Campeggi e villaggi turistici		Altri esercizi extralberghieri	
	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %
2000	1.854.101	-	77.171	-	1.314.010	-	664.716	-
2001	1.891.281	2,0	88.993	15,3	1.327.103	1,0	716.953	7,9
2002	1.929.544	2,1	102.981	15,7	1.329.274	0,2	737.786	2,9
2003	1.969.495	1,5	111.066	7,9	1.343.134	1,0	734.926	-0,4
2004	1.999.729	1,4	123.392	11,1	1.327.588	-1,2	754.868	2,7
2005	2.028.452	2,9	139.954	13,4	1.344.242	1,3	837.885	11,0
2006	2.087.010	2,7	155.107	10,8	1.357.208	1,0	899.585	7,4
2007	2.142.786	2,8	168.595	8,7	1.331.879	-1,9	842.321	-6,4
2008	2.201.838	1,2	191.099	13,3	1.360.935	2,2	895.178	6,3
2009	2.228.639	1,1	194.115	1,6	1.324.381	-2,7	853.224	-4,7
2010	2.253.342	-0,03	215.707	11,1	1.353.729	2,2	876.074	2,7
2011	2.252.636	-0,1	224.114	3,9	1.366.836	1,0	898.152	2,5
2012	2.250.704	-0,8	226.538	1,1	1.358.044	-0,6	927.315	3,2
2013	2.233.823	0,3	235.559	4,0	1.328.079	-2,2	930.719	0,4
2014	2.241.239	0,4	244.352	3,7	1.409.289	6,1	954.552	2,6
2015	2.250.718	-0,1	251.179	2,8	1.365.661	-3,1	1.011.775	6,0
2016	2.248.225	-0,4	254.959	1,5	1.357.051	-0,6	1.082.277	7,0
2017	2.239.446	-0,4	256.533	0,6	1.353.895	-0,2	1.187.924	9,8
2018	2.260.893	1,0	270.541	5,5	1.346.536	-0,5	1.235.227	4,0
2019	2.260.490	-0,02	277.541	2,4	1.322.467	-1,8	1.315.734	6,5

Fonte: Istat

* Le country house e gli alloggi del turismo rurale dal 2012 non sono più rilevati insieme agli agriturismi, ma sono inseriti nella tipologia di alloggio di cui sono una specificazione

3.13 Incidenza percentuale dell'offerta alberghiera ed extralberghiera sull'offerta ricettiva regionale totale



Fonte: Istat, dati relativi al 2019

Il movimento dei turisti



4.1 Le dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera

4.2 Presenze alberghiere

4.3 La domanda alberghiera

4.4 Presenze di clienti italiani negli esercizi alberghieri

4.5 Presenze di clienti stranieri negli esercizi alberghieri

4.6 Presenze negli esercizi alberghieri delle regioni italiane: le dinamiche nel breve e nel medio periodo

4.7 Presenze alberghiere per regione

4.8 Alcuni indicatori dei flussi turistici alberghieri nelle regioni italiane

4.9 Flussi turistici dai principali mercati europei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane

4.10 Flussi turistici dai principali mercati extraeuropei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane

4.11 Graduatoria delle province italiane per tasso di variazione delle presenze alberghiere

4.12 Domanda turistica: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

4.13 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri

4.14 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri per tipologia di clientela

4.15 Distribuzione delle presenze alberghiere ed extralberghiere per mese

4.16 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze regionali

4.17 Le dinamiche recenti - presenze totali per residenza dei clienti

4.18 Le dinamiche recenti - presenze totali per tipologia di struttura

4.19 Le dinamiche recenti - presenze alberghiere per residenza dei clienti

4.20 Le dinamiche recenti - presenze extralberghiere per residenza dei clienti

All'interno delle dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera (graf.4.1), le tendenze degli anni successivi al 2000 (graf.4.2) evidenziano, dopo una fase di stallo attraversata dal comparto nel biennio 2002-2003 determinata da una molteplicità di fattori geo-politici ed economici, flussi turistici alberghieri in crescita sostenuta e ininterrotta fino al 2007, grazie soprattutto alle eccellenti performance della componente estera. Gli anni seguenti, caratterizzati da due periodi di forte crisi dell'economia italiana e internazionale, hanno visto i flussi contrarsi nel biennio 2008-2009 a seguito della prima delle due ondate recessive, recuperare nei due anni successivi e calare nuovamente nel biennio 2012-2013 per effetto del secondo periodo di crisi economica. Il trend negativo si è interrotto nel 2014 e nel triennio seguente, in seguito all'inversione di tendenza del ciclo economico italiano e ad alcuni eventi eccezionali a livello nazionale (Expo di Milano nel 2015) e internazionale (attentati terroristici in Europa e Nord-Africa), il comparto alberghiero è tornato a crescere in maniera generalizzata.

Gli andamenti positivi del triennio 2015-2017 sono proseguiti anche nei due anni successivi, ma con tassi di crescita progressivamente più contenuti: gli arrivi negli alberghi sono aumentati del 3,2% nel 2018 e dell'1,1% nel 2019, mentre le presenze hanno registrato un incremento dell'1,6% nel 2018 e dello 0,5% nel 2019.

Sebbene entrambi i mercati d'origine della domanda si siano rivelati poco dinamici nel corso del 2019, la clientela estera ha comunque registrato risultati migliori di quella domestica (graf.4.2): le presenze in albergo di clienti italiani, provenienti essenzialmente dalle grandi regioni del Centro-Nord (tab.4.4), sono infatti aumentate di appena lo 0,1%, a fronte di una crescita dello 0,9% di quelle di clienti stranieri. Con riferimento a questi ultimi, incrementi consistenti hanno caratterizzato i flussi di turisti giapponesi (+13,4%), statunitensi (+10,4%) e brasiliani (+7,7%). Buone anche le performance di cechi, russi e rumeni. Sul fronte opposto, si evidenzia un calo delle presenze alberghiere dei clienti provenienti da tre dei primi e più importanti mercati d'origine dei flussi esteri diretti nel nostro Paese: Germania (-1,8%), Regno Unito (-3,7%) e Francia (-3,0%) (tab.4.5).

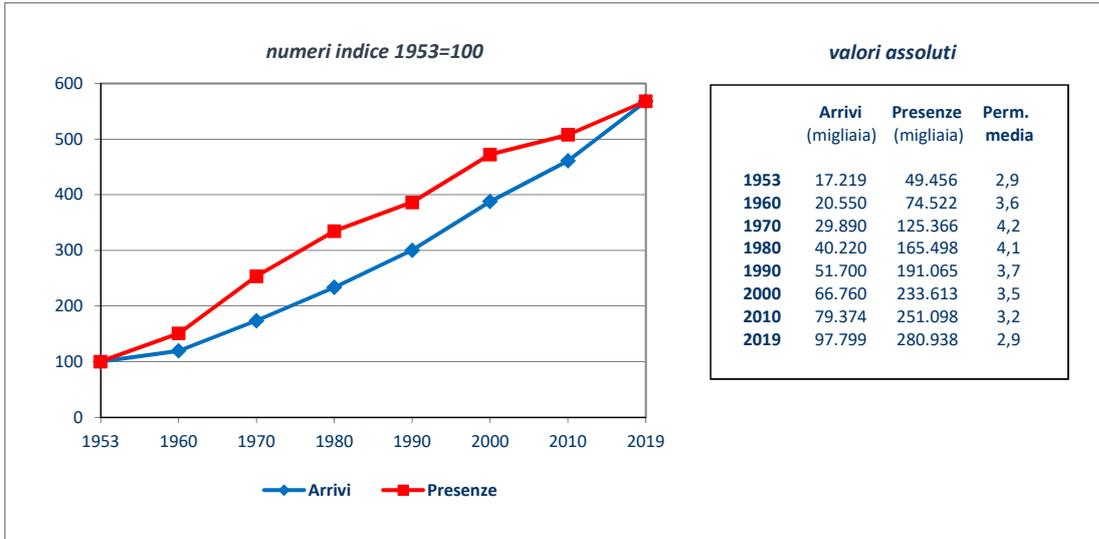
All'interno del comparto, si è accentuata nel 2019 la dicotomia tra gli alberghi di categoria alta e quelli di categoria bassa (tab.4.3). Arrivi e presenze sono infatti aumentati unicamente negli esercizi a 5 e 4 stelle, mentre sono calati negli alberghi a 3, 2 e 1 stella. La crescita più sostenuta è stata registrata negli alberghi a 5 stelle (+4,2% in termini di arrivi e +3,2% in termini di presenze) consolidando il primato, raggiunto per la prima volta nel 2017, delle presenze negli alberghi di categoria elevata (5 e 4 stelle) rispetto a quelle negli alberghi di livello intermedio (3 stelle).

A livello territoriale disaggregato, otto regioni hanno registrato un incremento dei flussi rispetto al 2018 (graf.4.6): tra di esse le migliori performance, in termini di crescita delle presenze, sono state quelle di Lazio (+6,5%) e Basilicata (+4,5%). Quest'ultima ha conosciuto anche l'incremento più consistente nel medio periodo (+42,7% rispetto al 2009). Tra le dodici regioni che hanno invece subito una contrazione tra 2019 e 2018, quelle di maggiore intensità hanno riguardato il Molise (-6,9%), in forte calo anche nel medio periodo, e il Piemonte (-4,7%).

Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio si sono confermate le regioni verso cui affluisce la maggior parte dei flussi di clientela alberghiera. Negli alberghi di queste cinque regioni si concentra infatti oltre la metà delle presenze dei clienti, sia italiani che stranieri (graf.4.7). Con riferimento a questi ultimi, l'articolazione delle presenze alberghiere regionali per principali paesi esteri di provenienza (graf.4.9 e graf.4.10) consente di evidenziare come anche nel 2019 i turisti tedeschi si siano prevalentemente indirizzati verso il Trentino Alto Adige, seguito a forte distanza da Veneto e Lombardia. I clienti britannici hanno invece preferito la Campania e a seguire, in questo caso con scarto minore, sempre Veneto e Lombardia. La Sicilia, ancora il Veneto e poi la Sardegna sono state invece le regioni preferite dai francesi. Con riferimento ai principali mercati extraeuropei, i turisti provenienti da Stati Uniti e Cina hanno confermato le proprie preferenze, scegliendo anche nel 2019 prevalentemente gli alberghi del Lazio. A seguire, gli statunitensi si sono indirizzati più che altro verso Toscana e Veneto, mentre i cinesi verso Veneto e Lombardia.

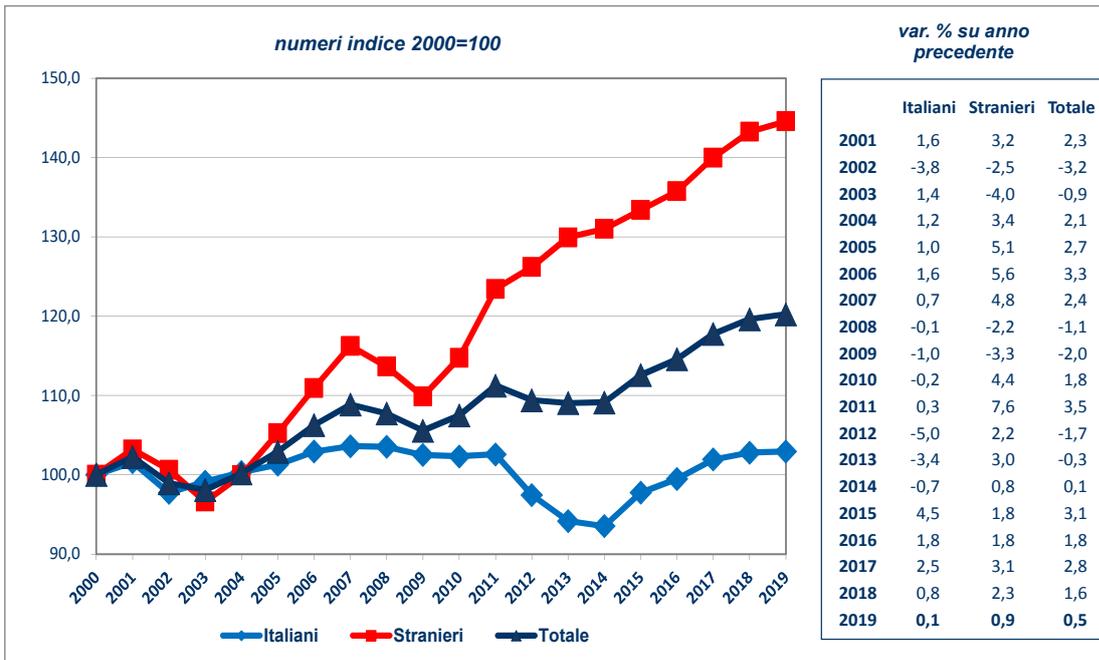
Per quanto riguarda l'anno appena trascorso, l'intero sistema economico italiano ha subito uno shock senza precedenti a causa della pandemia di COVID-19 e il turismo è stato uno dei settori che ne è risultato più colpito: l'attività si è ridotta, fino quasi ad annullarsi, durante il periodo di lockdown (graf.4.17, 4.18, 4.19 e 4.20) e pur in presenza di una ripresa parziale dei flussi domestici nel periodo estivo, la seconda ondata pandemica ha di nuovo assestato un colpo durissimo al comparto alberghiero. Le stime del Centro Studi Federalberghi aggiornate a fine anno hanno calcolato per il 2020 una riduzione complessiva di 235 milioni di presenze, con una flessione rispetto al 2019 del 53,8%. La contrazione ha interessato entrambi i mercati di provenienza, ma è stata più drammatica per i flussi provenienti dall'estero i cui pernottamenti sono dati in calo del 70,4%, a fronte di una riduzione del 36,7% delle presenze di turisti italiani.

4.1 Le dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

4.2 Presenze alberghiere



Fonte: Istat

4.3 La domanda alberghiera

Categorie	Arrivi* (migliaia)	Var. % 19/18	Var. % 19/09	Var. % 19/00	Presenze* (migliaia)	Var. % 19/18	Var. % 19/09	Var. % 19/00	Perm. media			% Presenze straniere		
									2019	2009	2000	2019	2009	2000
5 e 5L stelle	4.086	4,2	70,1	176,4	11.658	3,2	62,2	160,8	2,9	3,0	3,0	75,9	63,7	72,6
4 stelle	47.680	2,4	53,7	135,9	124.298	2,0	45,0	121,0	2,6	2,8	2,8	56,3	50,6	53,1
3 stelle + R.T.A.**	39.810	-0,4	13,6	22,3	126.265	-0,8	-0,0	2,9	3,2	3,6	3,8	42,9	38,1	33,7
2 stelle	4.806	-1,4	-18,6	-47,6	14.591	-1,3	-29,0	-59,4	3,0	3,5	3,9	40,5	38,8	33,7
1 stella	1.416	-2,0	-27,5	-57,6	4.126	-2,2	-39,7	-71,1	2,9	3,5	4,3	40,2	40,0	35,1
TOTALE	97.799	1,1	28,1	46,5	280.938	0,5	13,9	20,3	2,9	3,2	3,5	50,0	43,3	41,6

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

** Residenze turistico-alberghiere

4.4 Presenze di clienti italiani negli esercizi alberghieri

Regioni di provenienza	Presenze (migliaia)	Var. % 19/18	Var. % 19/09	Var. % 19/00	Peso % 2019	Peso % 2009	Peso % 2000
Lombardia	31.439	-0,8	1,8	4,7	22,4	22,1	22,5
Lazio	15.297	0,9	3,1	16,3	10,9	10,6	9,8
Emilia-Romagna	12.339	-0,1	3,3	3,9	8,8	8,5	8,9
Campania	12.284	2,8	15,7	26,7	8,8	7,6	7,3
Veneto	11.263	0,1	0,8	5,0	8,0	8,0	8,0
Piemonte	10.320	-2,1	-8,4	-11,9	7,4	8,1	8,8
Toscana	8.439	0,2	3,7	7,5	6,0	5,8	5,9
Puglia	7.464	0,3	8,8	2,5	5,3	4,9	5,5
Sicilia	6.740	3,5	-5,9	-13,3	4,8	5,1	5,8
Liguria	3.415	1,2	-9,9	-7,3	2,4	2,7	2,8
Marche	3.299	1,0	-8,2	16,1	2,4	2,6	2,1
Calabria	3.058	1,4	7,7	9,1	2,2	2,0	2,3
Trentino Alto Adige	3.015	-2,4	-5,0	-1,9	2,1	2,3	2,1
Umbria	2.598	0,3	3,5	14,0	1,9	1,8	1,7
Friuli-Venezia Giulia	2.579	1,0	4,3	-1,3	1,8	1,8	1,6
Abruzzo	2.553	-1,2	-2,5	16,6	1,8	1,9	2,0
Sardegna	2.072	-1,5	8,5	11,7	1,5	1,4	1,4
Basilicata	1.184	-1,5	-4,9	8,0	0,8	0,9	0,8
Molise	571	0,9	-60,5	-11,9	0,4	1,0	0,5
Valle d'Aosta	327	-4,2	-17,9	-23,7	0,2	0,3	0,3
Regione non indicata	120	-32,6	-86,6		0,1	0,6	0,0
Totale	140.377	0,1	-0,4	5,1	100,0	100,0	100,0

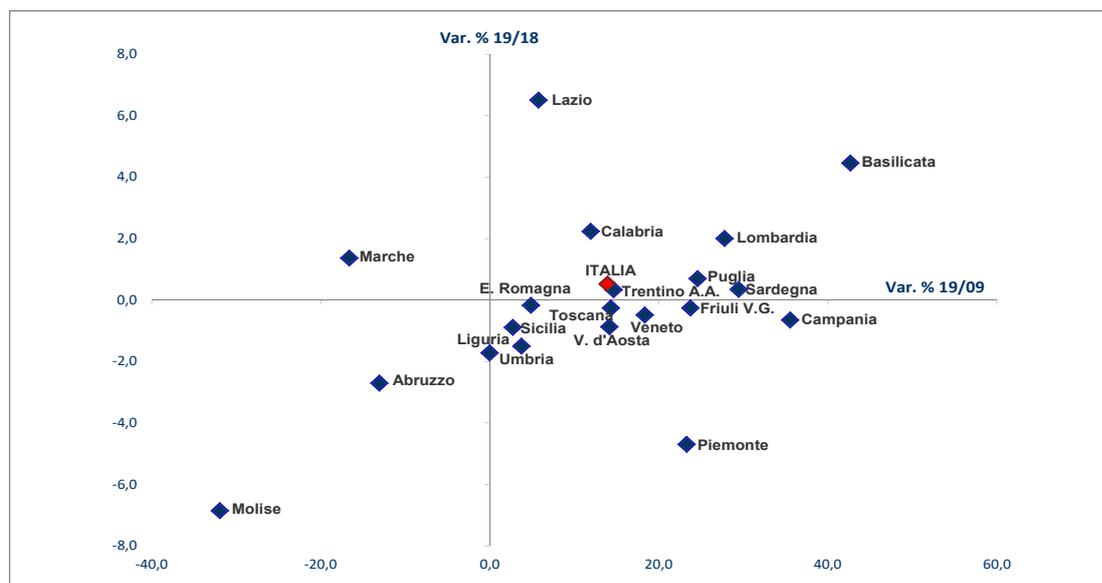
Fonte: Istat, dati relativi al 2019

4.5 Presenze di clienti stranieri negli esercizi alberghieri

Paesi di provenienza	Presenze (migliaia)	Var. % 19/18	Var. % 19/09	Var. % 19/00	Peso % 2019	Peso % 2009	Peso % 2000
Germania	31.491	-1,8	13,4	-1,6	22,4	26,0	32,9
Usa	12.301	10,4	43,6	49,9	8,8	8,0	8,7
Regno Unito	10.046	-3,7	19,0	18,5	7,1	7,9	8,4
Francia	9.461	-3,0	21,6	27,7	6,7	7,3	7,6
Svizzera	6.784	-0,0	39,3	49,2	4,8	4,6	4,7
Austria	6.046	-2,4	18,9	19,7	4,3	4,8	5,2
Cina	4.620	0,2	312,4	656,7	3,3	1,0	0,6
Russia	4.415	4,9	48,9	314,8	3,1	2,8	1,1
Spagna	4.083	1,1	0,1	44,7	2,9	3,8	2,9
Paesi Bassi	3.634	3,4	15,0	166,3	2,6	3,0	2,5
Polonia	3.351	-4,6	51,2	34,7	2,4	2,1	1,4
Belgio	3.081	-4,4	-0,4	25,0	2,2	2,9	2,6
Giappone	2.307	13,4	-1,4	99,2	1,6	2,2	3,3
Brasile	2.117	7,7	116,8	177,8	1,5	0,9	0,8
Rep. Ceca	2.065	5,3	50,1	200,9	1,5	1,3	0,7
Svezia	1.888	-0,6	22,8	133,5	1,3	1,4	1,2
Australia	1.887	0,4	-34,7	-41,4	1,3	1,2	0,8
Romania	1.855	4,8	48,9	n.d.	1,3	1,2	0,0
Canada	1.722	3,0	32,3	99,8	1,2	1,2	0,9
Corea del sud	1.569	2,2	285,5	288,7	1,1	0,4	0,4
Altri paesi	25.839	3,1	49,7	101,7	18,4	16,2	13,2
Totale	140.561	0,9	31,6	44,6	100,0	100,0	100,0

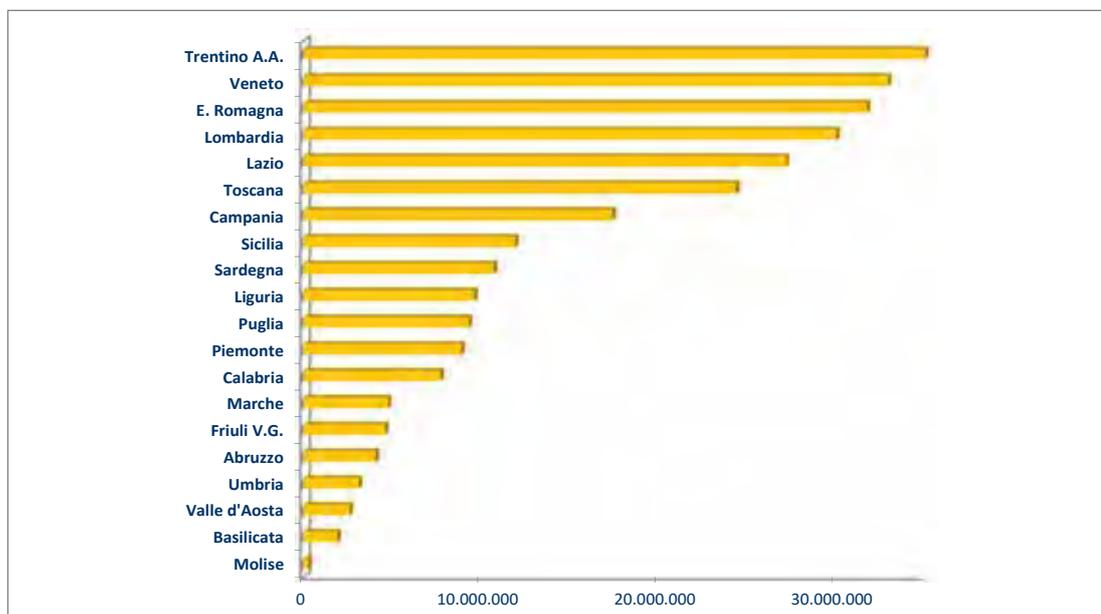
Fonte: Istat, dati relativi al 2019

4.6 Presenze negli esercizi alberghieri delle regioni italiane: le dinamiche nel breve periodo (var. % 19/18 - asse verticale) e nel medio periodo (var. % 19/09 - asse orizzontale)



Fonte: Istat

4.7 Presenze alberghiere per regione



Fonte: Istat, dati relativi al 2019

4.8 Alcuni indicatori dei flussi turistici alberghieri nelle regioni italiane

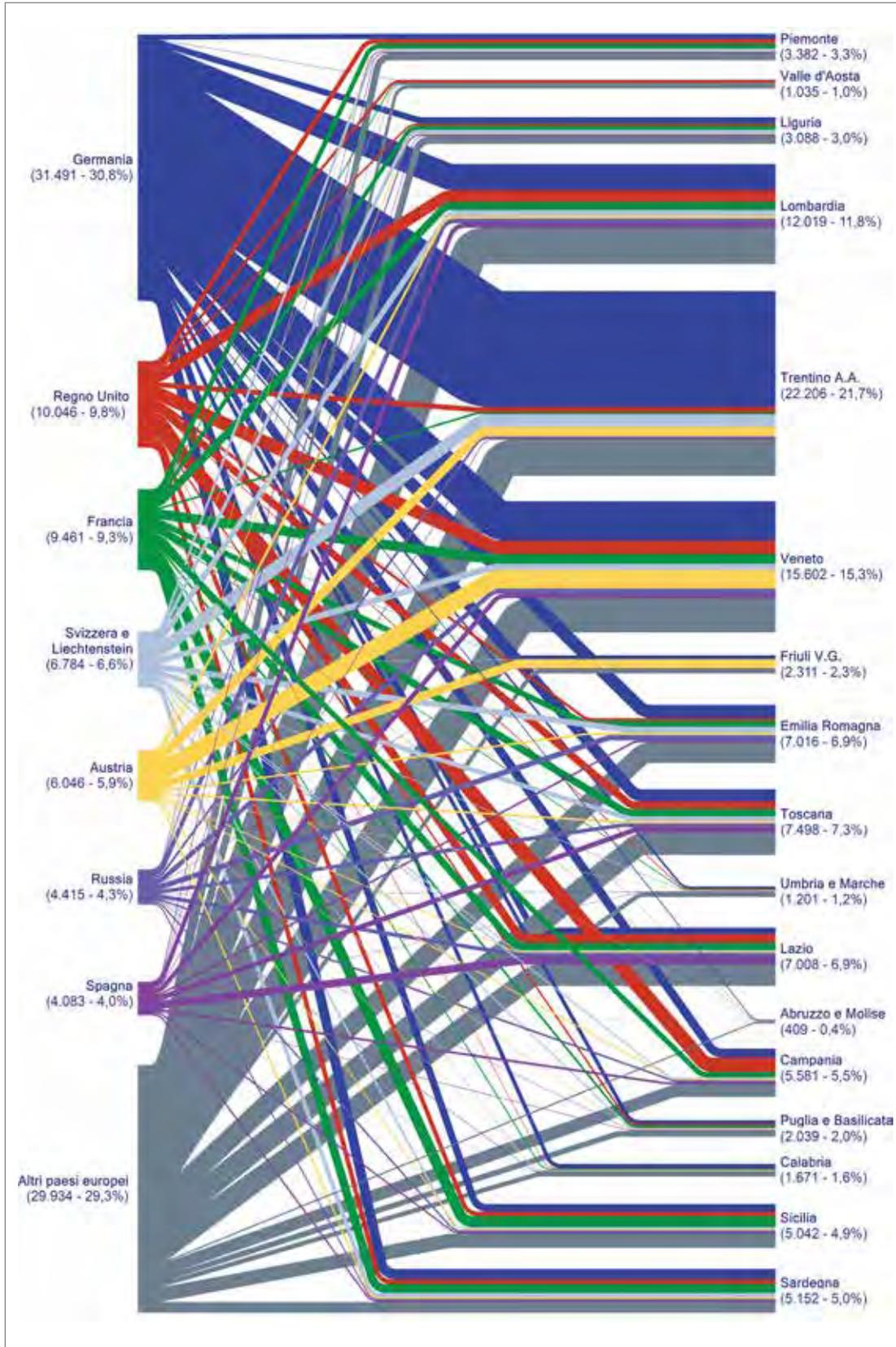
Regioni	Presenze alberghiere per 1000 abitanti	Presenze alberghiere per Kmq.	Grado d'internazionalità (1)	Permanenza media	Indice di stagionalità (2)	Distribuzione % nei 5 e 4 stelle	Distribuzione % nei 3 stelle	Distribuzione % nei 2 e 1 stella
Piemonte	2.032	348	46,4	2,3	0,11	437	51,0	5,4
Valle d'Aosta	20.365	784	45,6	3,0	0,37	32,7	57,0	10,3
Liguria	6.192	1.767	41,1	2,8	0,34	28,7	56,8	14,6
Lombardia	2.963	1.252	59,5	2,1	0,11	57,8	37,3	4,9
Trentino-Alto-Adige	36.262	2.861	59,1	4,1	0,29	32,4	58,2	9,3
Veneto	6.692	1.785	65,0	2,5	0,28	50,0	42,1	7,9
Friuli-Venezia-Giulia	3.773	583	55,4	2,6	0,34	35,7	56,4	7,9
Emilia-Romagna	7.089	1.410	26,4	3,2	0,46	27,4	62,7	9,9
Toscana	6.509	1.055	56,4	2,6	0,25	52,1	42,2	5,7
Umbria	3.495	364	30,7	1,9	0,21	39,1	50,3	10,5
Marche	3.110	505	17,1	2,9	0,48	28,4	61,9	9,7
Lazio	4.608	1.570	65,7	2,6	0,12	63,7	29,9	6,4
Abruzzo	3.089	376	12,1	3,1	0,46	29,5	64,1	6,4
Molise	890	61	8,6	2,7	0,35	48,1	46,6	5,3
Campania	2.989	1.274	49,2	3,4	0,34	67,7	29,7	2,6
Puglia	2.304	478	25,3	3,1	0,48	61,5	37,0	1,5
Basilicata	3.405	191	11,1	3,0	0,45	58,2	37,7	4,0
Calabria	3.962	509	24,6	4,8	0,60	58,0	39,9	2,1
Sicilia	2.378	461	51,7	3,0	0,42	67,0	30,4	2,6
Sardegna	6.465	439	52,4	4,4	0,61	67,6	31,4	0,9
ITALIA	4.657	932	50,1	2,9	0,29	48,4	44,9	6,7

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

(1) presenze straniere negli alberghi/tot. presenze negli alberghi*100

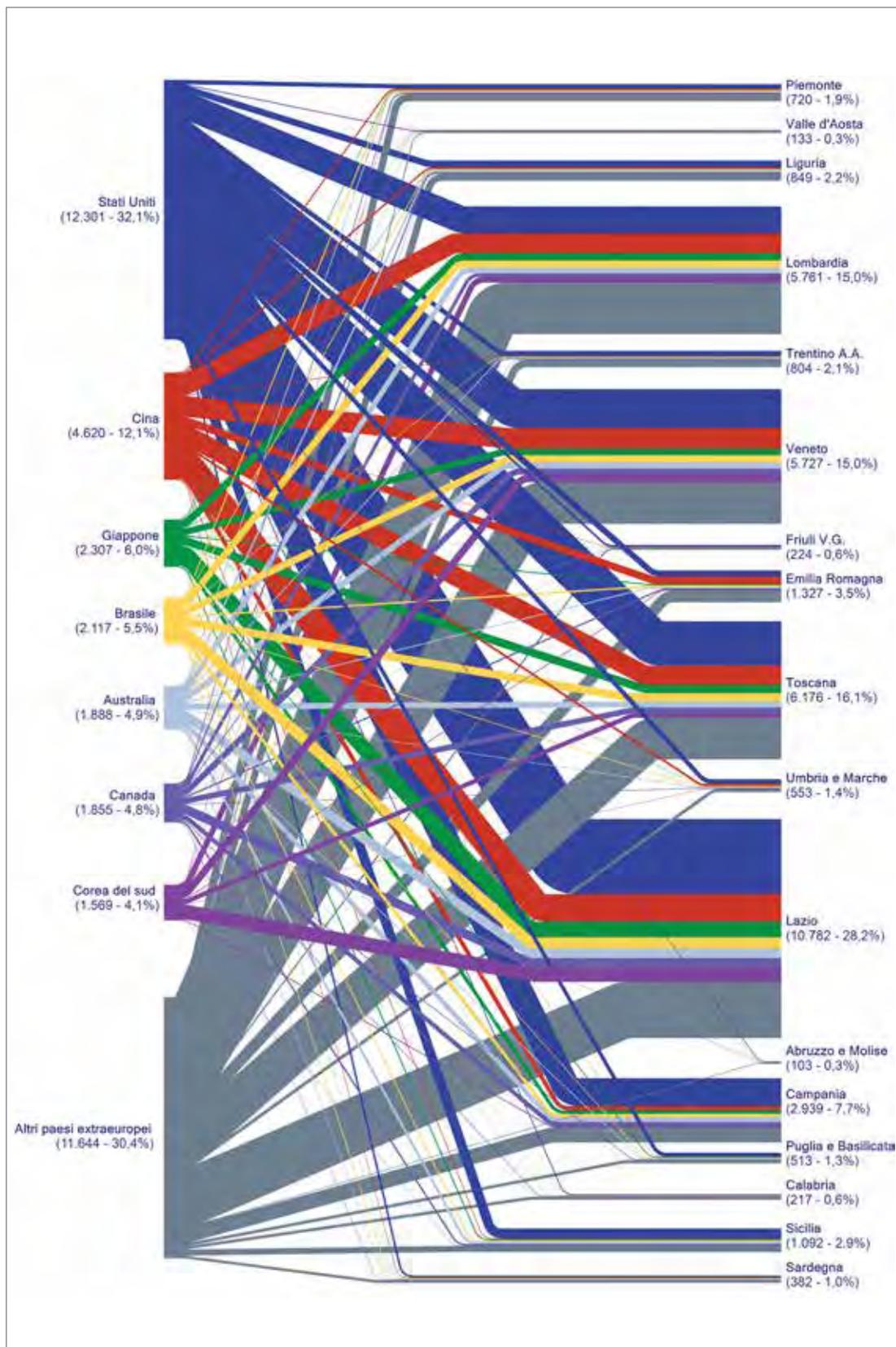
(2) Rapporto di concentrazione di Gini. E' un indice che offre una misura della concentrazione di variabili quantitative trasferibili, come le presenze (trasferibili da un mese all'altro), il cui valore varia tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione)

4.9 Flussi turistici dai principali mercati europei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane (presenze)



Fonte: Istat, dati relativi al 2019 (migliaia)

4.10 Flussi turistici dai principali mercati extraeuropei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane (presenze)



Fonte: Istat, dati relativi al 2019 (migliaia)

4.11 Graduatoria delle province italiane per tasso di variazione delle presenze

Province	Var.% 19/18	Province	Var.% 19/18	Province	Var.% 19/18
1 Viterbo	20,6	37 Catanzaro	2,2	73 Asti	-1,7
2 Avellino	14,2	38 Taranto	1,8	74 Ravenna	-1,9
3 Caserta	14,0	39 Piacenza	1,6	75 Napoli	-1,9
4 Monza e della Brianza	12,8	40 Prato	1,5	76 Vercelli	-2,0
5 Reggio di Calabria	10,6	41 Reggio nell'Emilia	1,3	77 Pisa	-2,0
6 Matera	10,2	42 Modena	1,3	78 Savona	-2,1
7 Agrigento	8,6	43 Belluno	1,2	79 Messina	-2,3
8 Mantova	8,0	44 Sud Sardegna	1,0	80 Lodi	-2,3
9 Fermo	7,5	45 Biella	0,9	81 Genova	-2,5
10 Sondrio	7,5	46 Verona	0,6	82 Verbano-Cusio-Ossola	-2,5
11 Trieste	7,1	47 Rimini	0,6	83 Pordenone	-2,6
12 Brindisi	6,9	48 Treviso	0,6	84 Parma	-2,7
13 Roma	6,8	49 Bologna	0,6	85 Ferrara	-2,7
14 Rovigo	6,2	50 Pesaro e Urbino	0,6	86 Bergamo	-2,7
15 Ascoli Piceno	6,2	51 Livorno	0,5	87 Lucca	-3,0
16 L'Aquila	6,1	52 Trento	0,4	88 Brescia	-3,2
17 Macerata	6,1	53 Bolzano	0,3	89 Pavia	-3,3
18 Frosinone	5,9	54 Oristano	0,1	90 Ancona	-3,4
19 Crotone	5,7	55 Sassari	-0,0	91 Grosseto	-4,0
20 Lecco	5,2	56 Palermo	-0,0	92 Pistoia	-4,2
21 Varese	4,0	57 Teramo	-0,1	93 Latina	-4,2
22 Siracusa	3,9	58 La Spezia	-0,1	94 Gorizia	-4,2
23 Cuneo	3,5	59 Nuoro	-0,4	95 Campobasso	-4,2
24 Bari	3,4	60 Cosenza	-0,4	96 Massa-Carrara	-4,6
25 Vicenza	3,3	61 Udine	-0,6	97 Lecce	-5,1
26 Foggia	3,3	62 Imperia	-0,8	98 Trapani	-5,1
27 Catania	3,0	63 Aosta	-0,9	99 Alessandria	-6,2
28 Novara	3,0	64 Padova	-1,1	100 Torino	-8,4
29 Como	2,8	65 Salerno	-1,1	101 Pescara	-8,5
30 Milano	2,7	66 Caltanissetta	-1,2	102 Enna	-8,8
31 Arezzo	2,7	67 Terni	-1,4	103 Potenza	-9,2
32 Cremona	2,7	68 Siena	-1,4	104 Rieti	-10,2
33 Cagliari	2,5	69 Perugia	-1,5	105 Ragusa	-11,3
34 Vibo Valentia	2,5	70 Forlì-Cesena	-1,6	106 Chieti	-12,1
35 Benevento	2,3	71 Barletta-Andria-Trani	-1,6	107 Isernia	-14,4
36 Firenze	2,2	72 Venezia	-1,6	ITALIA	0,5

Fonte: Istat

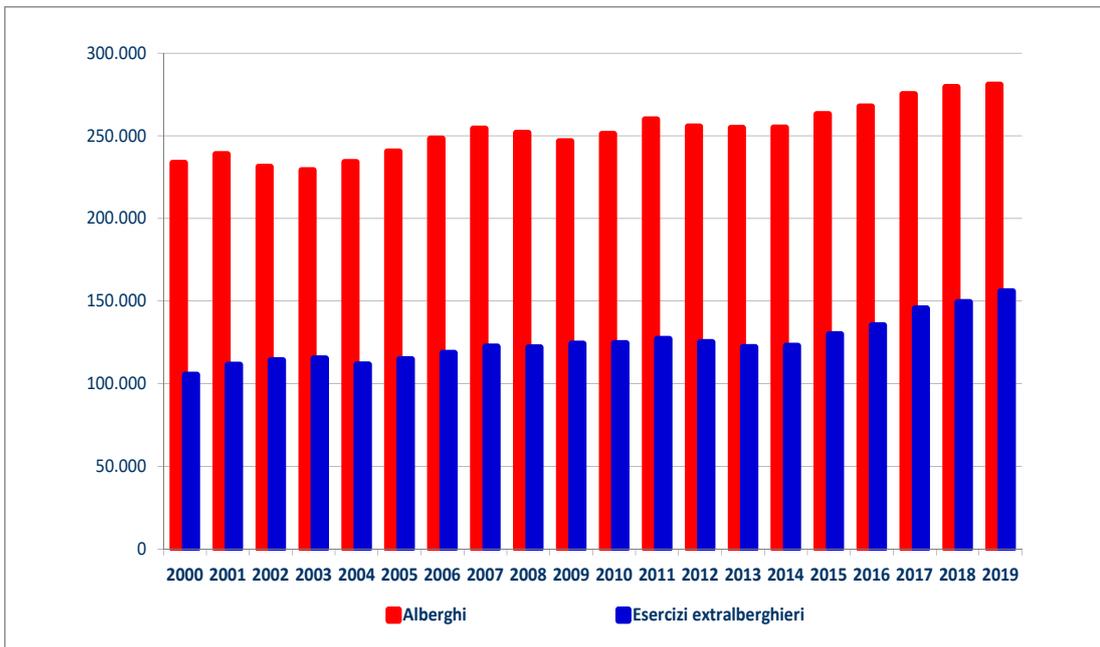
4.12 Domanda turistica: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

Tipologie	Arrivi (migliaia)		Var. %		Presenze (migliaia)		Var. %		Perm. media		% Presenze straniere		Indice di stagionalità *	
	2019	2020	19/18	19/00	2019	2020	19/18	19/00	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Esercizi alberghieri	97.799	74,4	1,1	46,5	280.938	64,3	0,5	20,3	2,9	3,5	50,0	41,6	0,29	0,28
Esercizi extralberghieri	33.583	25,6	7,2	153,0	155.801	35,7	4,3	48,0	4,6	7,9	51,4	41,0	0,48	0,63
TOTALE	131.382	100,0	2,6	64,2	436.739	100,0	1,8	28,9	3,3	4,2	50,5	41,4	0,36	0,39

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

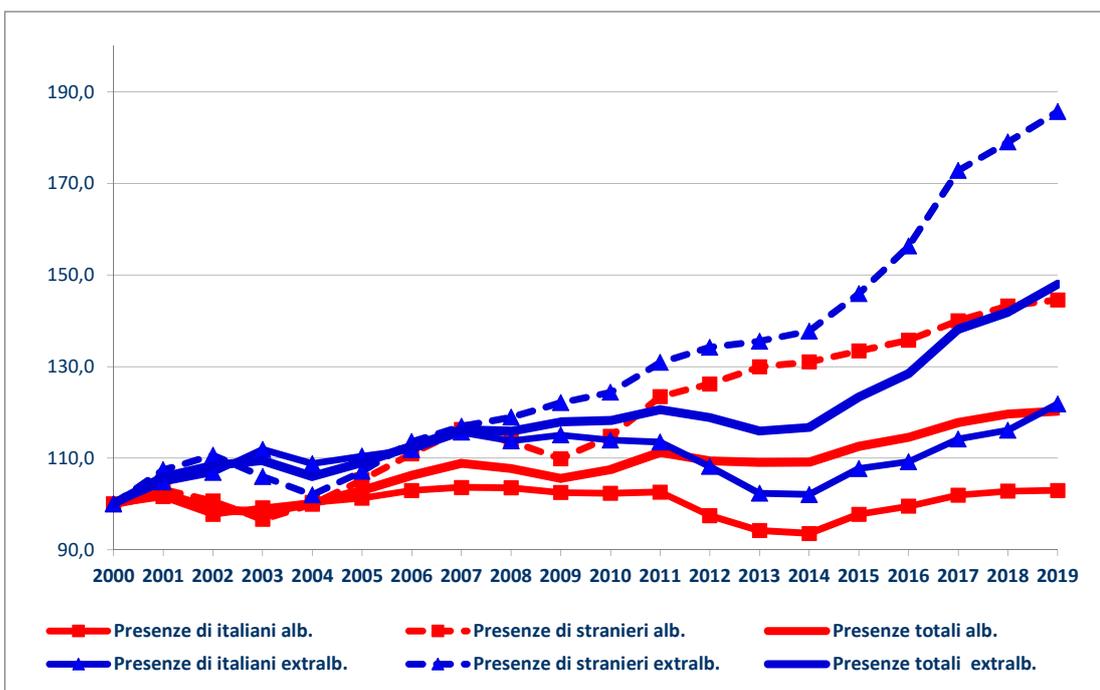
* vedi nota tabella 4.8

4.13 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri (migliaia)



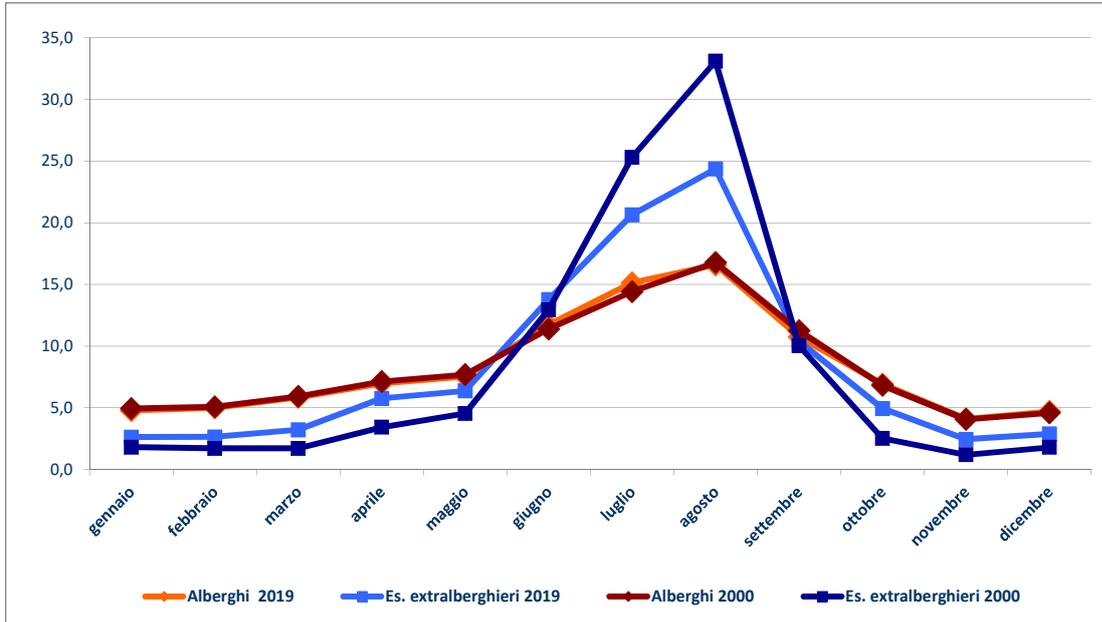
Fonte: Istat

4.14 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri per tipologia di clientela (numeri indice 2000=100)



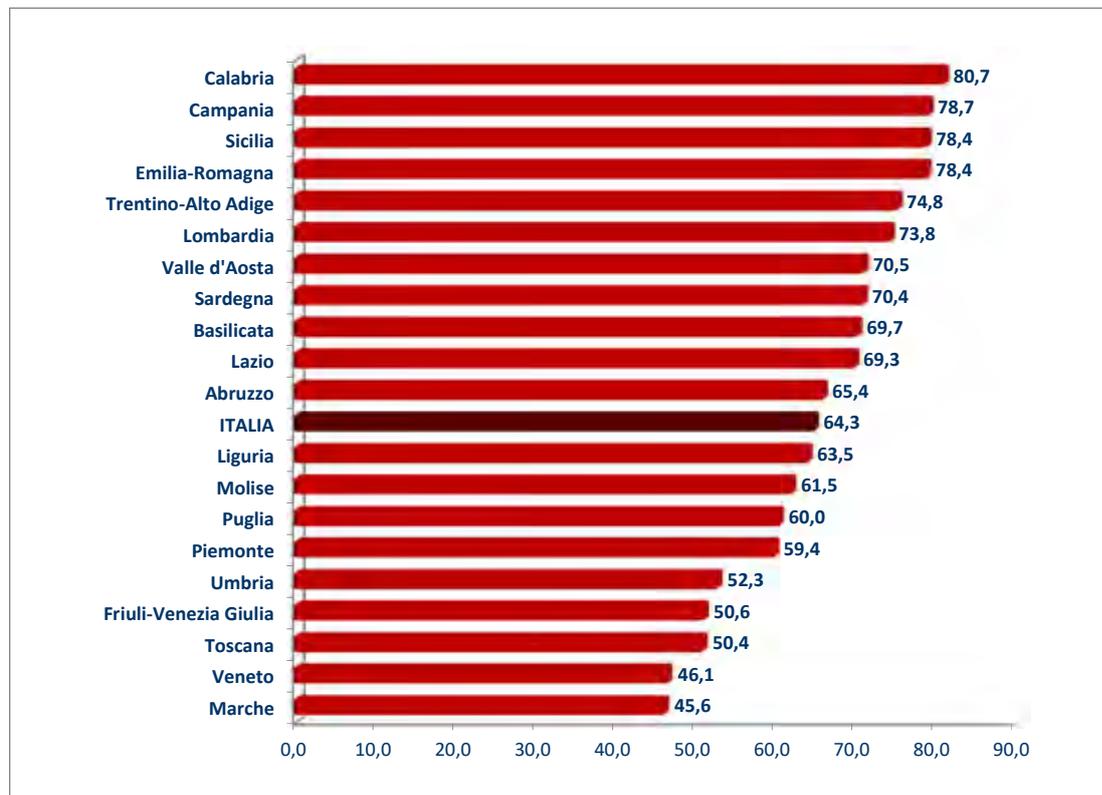
Fonte: Istat

4.15 Distribuzione delle presenze alberghiere ed extralberghiere per mese (composizione %)



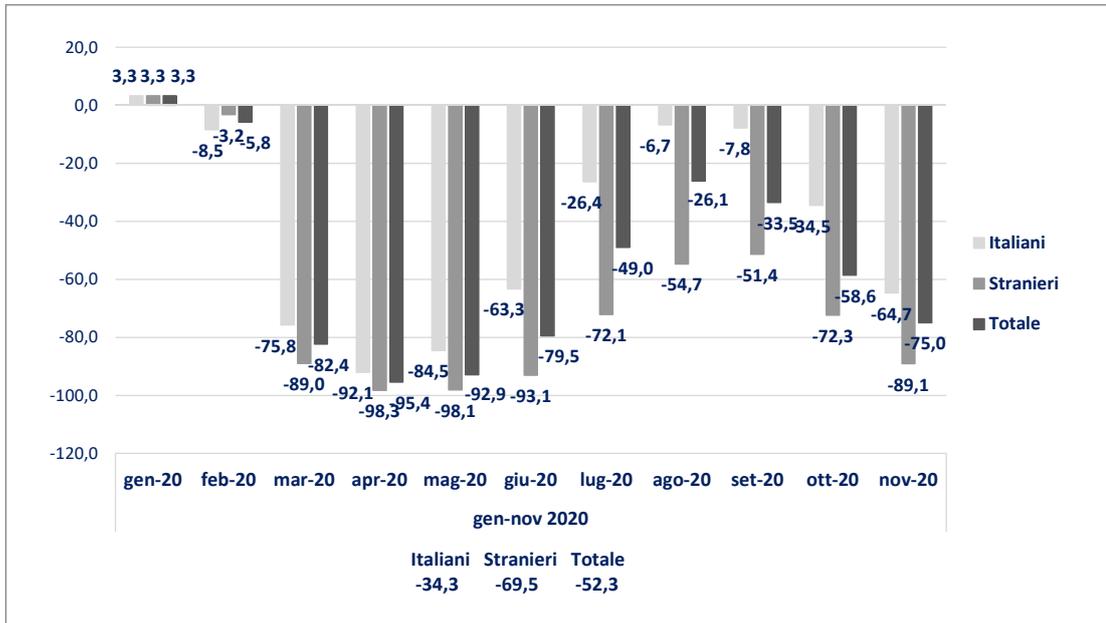
Fonte: Istat

4.16 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze regionali



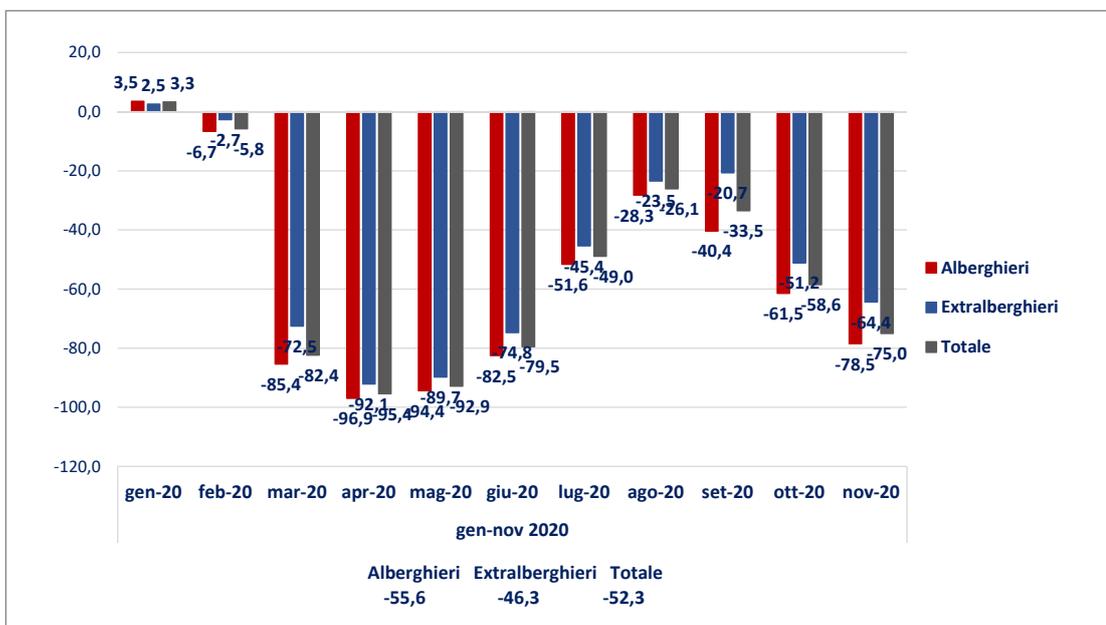
Fonte: Istat, dati relativi al 2019

4.17 Le dinamiche recenti - presenze totali per residenza dei clienti
(variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)*



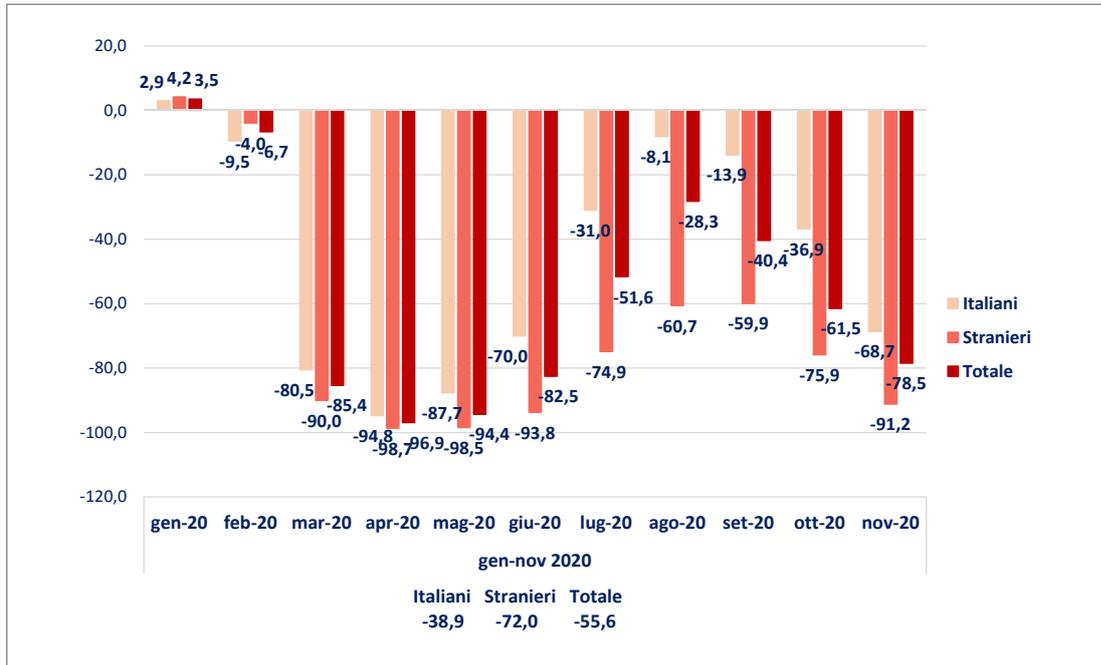
Fonte: Istat
* dati provvisori

4.18 Le dinamiche recenti - presenze totali per tipologia di struttura
(variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)*



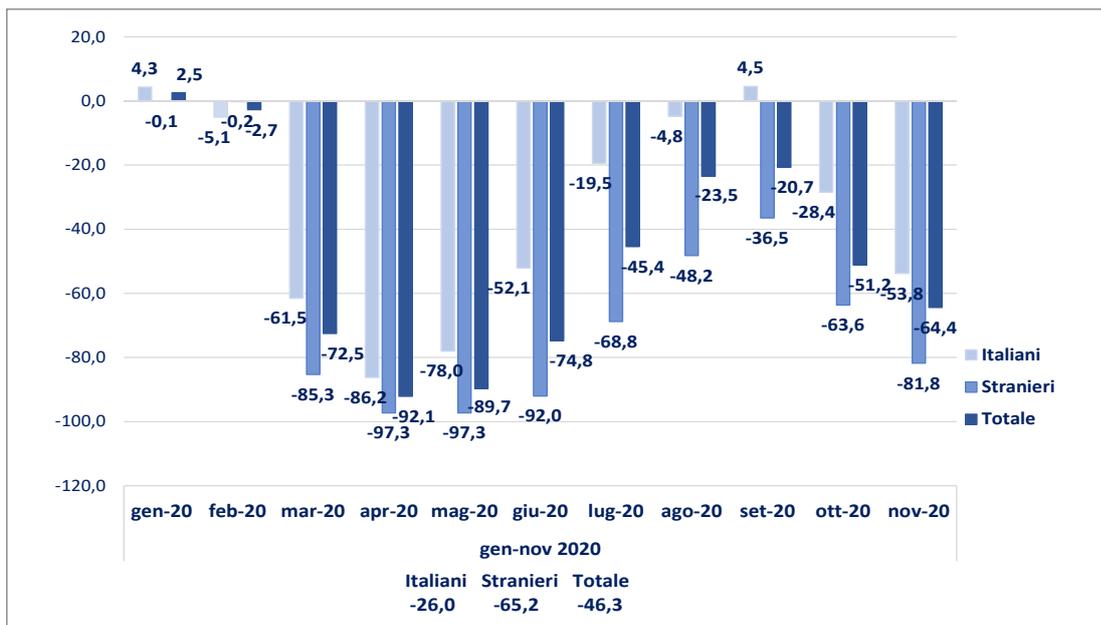
Fonte: Istat
* dati provvisori

4.19 Le dinamiche recenti - presenze alberghiere per residenza dei clienti (variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)*



Fonte: Istat
* dati provvisori

4.20 Le dinamiche recenti - presenze extralberghiere per residenza dei clienti (variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente)*



Fonte: Istat
* dati provvisori

Il turismo internazionale e la bilancia turistica



5.1 - 5.2 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili

5.3 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per stato di residenza

5.4 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata

5.5 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per provincia visitata

5.6 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per struttura ricettiva

5.7 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per motivo principale del viaggio

5.8 - 5.9 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili

5.10 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per stato visitato

5.11 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per struttura ricettiva

5.12 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per motivo principale del viaggio

5.13 Bilancia turistica dell'Italia

5.14 Dinamica degli aggregati della bilancia turistica dell'Italia

L'analisi dell'andamento della bilancia dei pagamenti italiana degli ultimi tre anni mostra variazioni positive delle entrate generate dai flussi turistici provenienti dall'estero (graf.5.2). Le buone performance del turismo mondiale nel biennio 2017-2018, frenate solo marginalmente dalla decelerazione dell'economia nel corso del 2019, hanno avuto dunque delle ripercussioni favorevoli sul turismo incoming dell'Italia e sull'entità delle spese dei viaggiatori stranieri in Italia. Secondo i dati dell'indagine sul turismo internazionale dell'Italia realizzata dalla Banca d'Italia, il tasso di crescita delle spese dei viaggiatori stranieri è stato del 7,7% nel 2017, è sceso al 6,5% nel 2018 e si è assestato al 6,2% nel 2019.

All'aumento del 2019 hanno contribuito, seppure in maniera differenziata, tutti i principali mercati di origine esteri (graf.5.3) ad eccezione della Russia e del Giappone, in calo rispettivamente del 4,4% e del 3,8%. Le performance migliori, con valori a due cifre, sono state registrate da Canada (+18,6%), Austria (+12,5%) e Stati Uniti (+10,3%). Sopra la media anche la crescita delle spese dei turisti spagnoli (+9,7%), tedeschi (+7,4%) e britannici (+7%), mentre modesto è stato l'aumento delle spese dei turisti provenienti dalla Svizzera (+1%).

La graduatoria dei mercati esteri che hanno prodotto le maggiori entrate turistiche nel nostro paese continua a vedere ai primi posti Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito che da soli generano quasi la metà (48,2%) dell'attivo della bilancia turistica.

A livello territoriale disaggregato, gran parte delle regioni italiane ha registrato nel 2019 un incremento delle entrate turistiche, seppure di diversa entità. Basilicata, Valle d'Aosta, Calabria e Sicilia sono le regioni dove più consistente è stata la crescita delle spese dei viaggiatori stranieri, con valori compresi tra il 45% e il 17% (graf.5.4), ma incrementi a due cifre sono stati registrati anche in Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Emilia Romagna e Piemonte. Sono solo quattro le regioni che hanno invece riportato un calo: Abruzzo, Molise, Umbria e Trentino Alto Adige.

Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana si sono confermate, anche nel 2019, le regioni verso cui affluisce la maggior parte dei flussi valutarie generati dal turismo, attirando nel complesso quasi il 60% delle entrate turistiche dall'estero.

I dati delle entrate per provincia di destinazione confermano che anche l'anno scorso la maggior parte della spesa degli stranieri si è indirizzata verso poche province (graf.5.5), con Roma sempre nettamente al primo posto, seguita a distanza da Venezia e Milano.

Nel 2019 le spese dei viaggiatori stranieri che hanno scelto di alloggiare nelle principali strutture che offrono servizi ricettivi a pagamento in forma imprenditoriale (alberghi, villaggi turistici, bed & breakfast e agriturismi) hanno contribuito per il 64,7% all'attivo della bilancia turistica dell'Italia, crescendo del 3,9% rispetto al 2018 (graf.5.6). Più consistente è stata la crescita delle spese dei viaggiatori che hanno alloggiato presso parenti e amici (+19,9%) e nelle abitazioni private in affitto (17,4%).

Considerando, invece, il motivo principale del viaggio (graf.5.7), le spese dei turisti stranieri che hanno scelto l'Italia principalmente per trascorrervi un periodo di vacanza continuano a rappresentare la netta maggioranza (64,3%) e nel 2019 sono cresciute del 3,6%. Pur pesando relativamente poco, sono cresciute a ritmi molto più elevati le spese di coloro che sono venuti nel nostro Paese con altre motivazioni principali: visitare parenti e amici (+20,7%), fare shopping (+10,3%), studiare (+9,3%) o per altri motivi personali (+11%). In crescita, seppure più contenuta, anche le spese legate al turismo d'affari (+5%), che pesano per il 13,1% del totale.

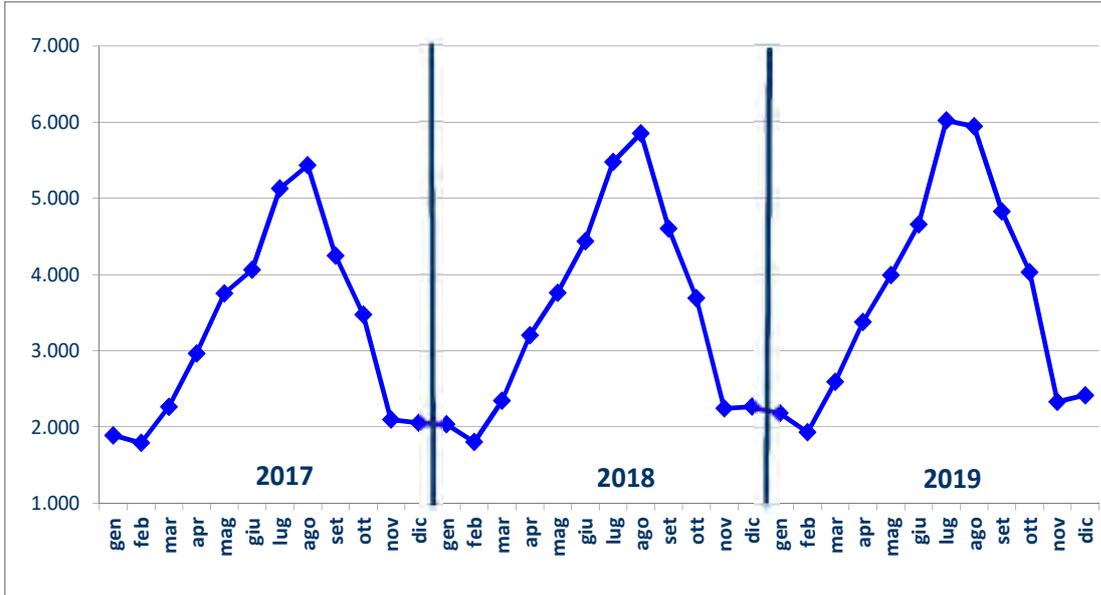
L'analisi dei flussi valutarie in uscita della bilancia turistica (graf.5.9) evidenzia per il 2019 un andamento analogo a quello dei flussi in entrata: in linea con le spese degli stranieri in Italia, le spese dei viaggiatori italiani all'estero sono aumentate del 6,3%, un valore decisamente più alto del +3,8% fatto registrare nel 2018.

Le spese dei nostri connazionali sono cresciute in tutte le principali destinazioni estere (graf.5.10) soprattutto in Francia (+11,5%) e in Spagna (+7,8%), rispettivamente al secondo e terzo posto dopo gli Stati Uniti nella graduatoria dei paesi verso cui si si dirigono le maggiori uscite turistiche dell'Italia.

Le dinamiche sostanzialmente uguali delle entrate e delle uscite della bilancia turistica italiana hanno fatto sì che il saldo abbia anch'esso registrato un incremento del 6%, rafforzando il trend crescente in consolidamento già dal 2017 (tab.5.13 e graf.5.14).

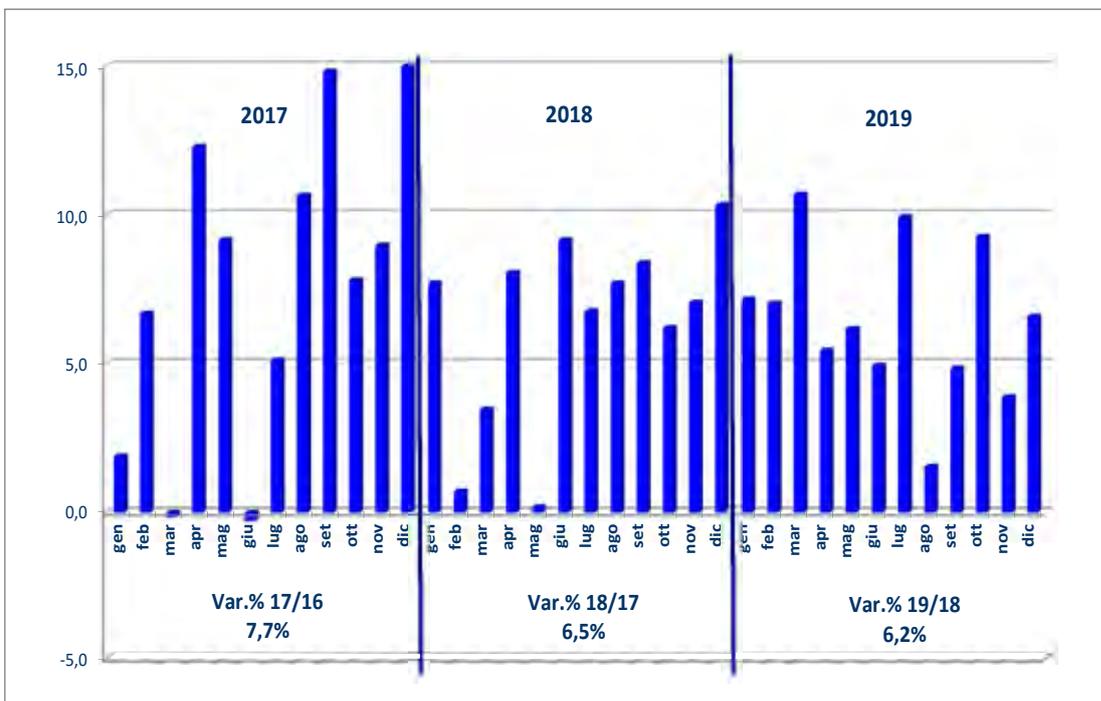
Le ripercussioni del Covid-19 si prospettano pesantissime anche sulla bilancia turistica del nostro paese dal momento che, come evidenziato nel capitolo precedente, le conseguenze negative della pandemia si sono abbattute in maniera più intensa sui flussi turistici provenienti dall'estero. Una prima indicazione della drastica riduzione delle entrate della bilancia turistica nel 2020 viene dai dati provvisori della Banca d'Italia disponibili fino a novembre, secondo cui le spese dei viaggiatori stranieri in Italia sarebbero calate di quasi 25 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2019, con una contrazione in termini relativi del 59,4%.

5.1 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(valori assoluti in milioni di euro)



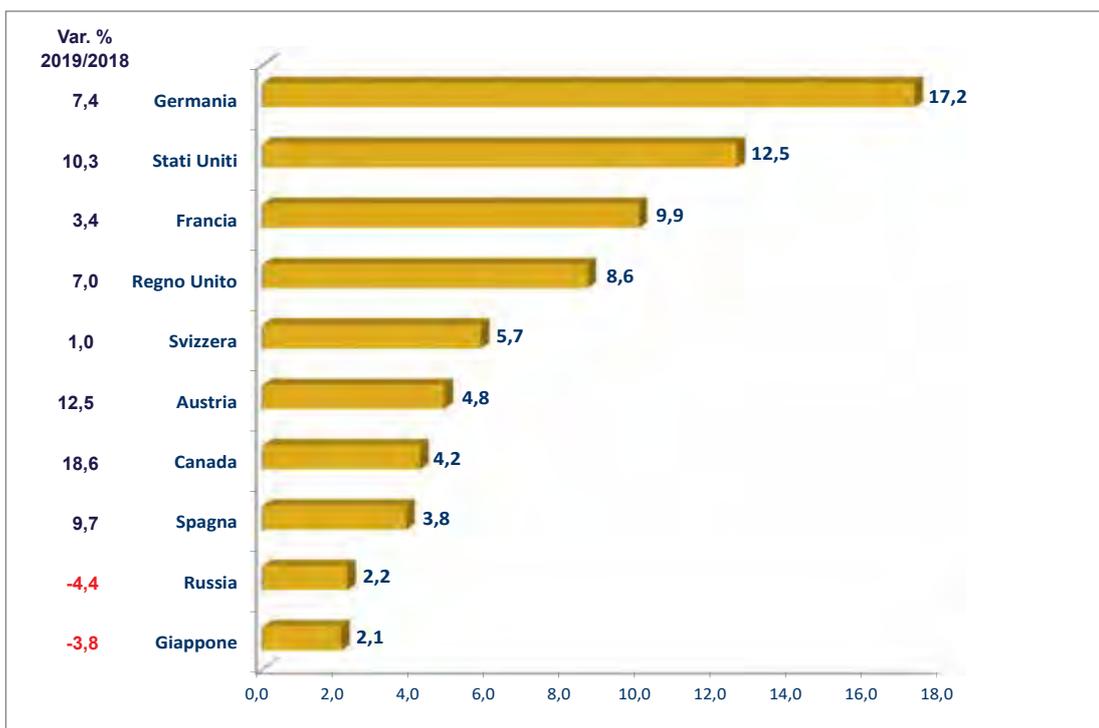
Fonte: Banca d'Italia

5.2 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



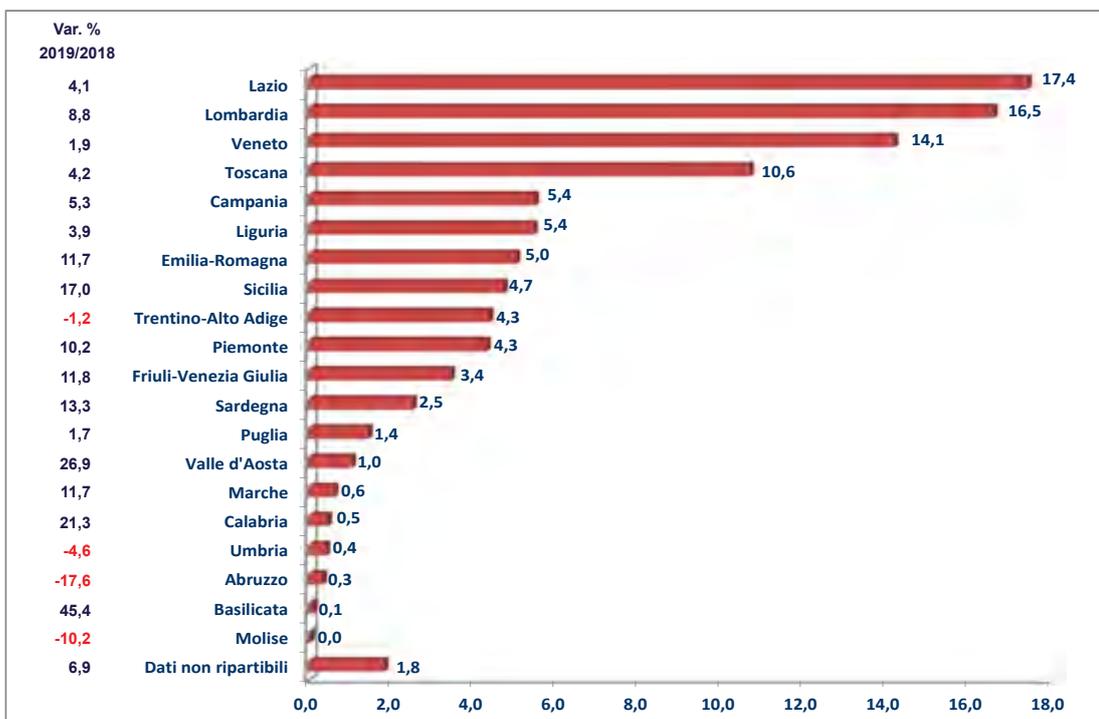
Fonte: Banca d'Italia

5.3 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per stato di residenza (quote % sul totale)



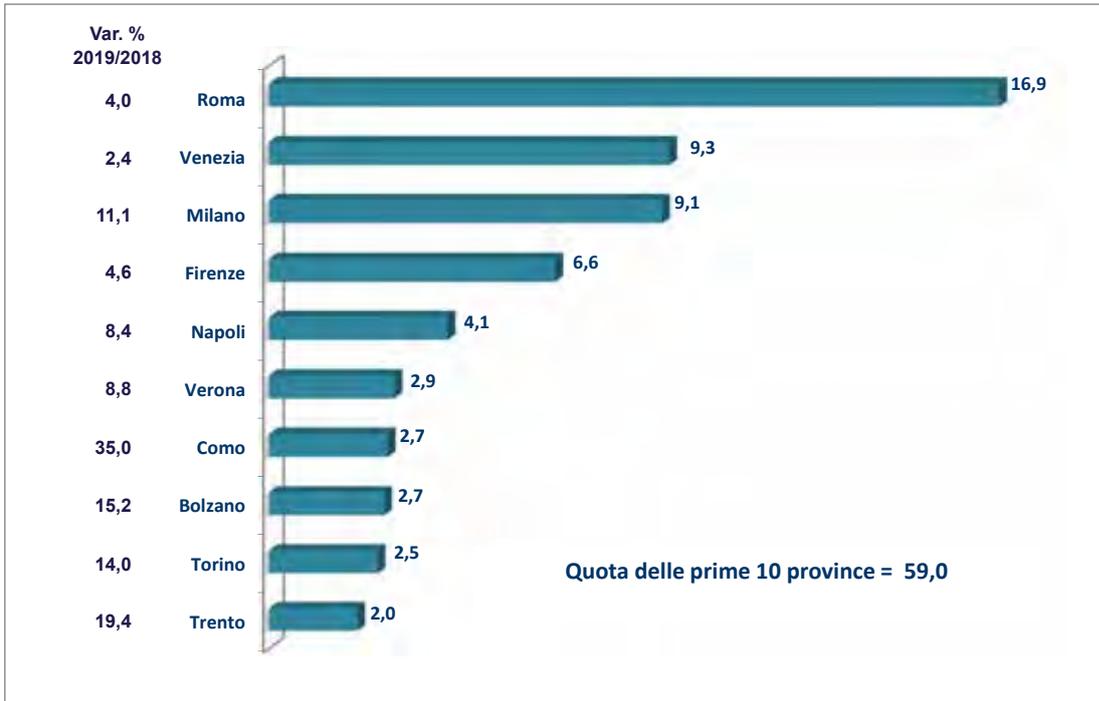
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

5.4 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata (quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

5.5 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per provincia visitata* (prime 10 province)
(quote % sul totale)



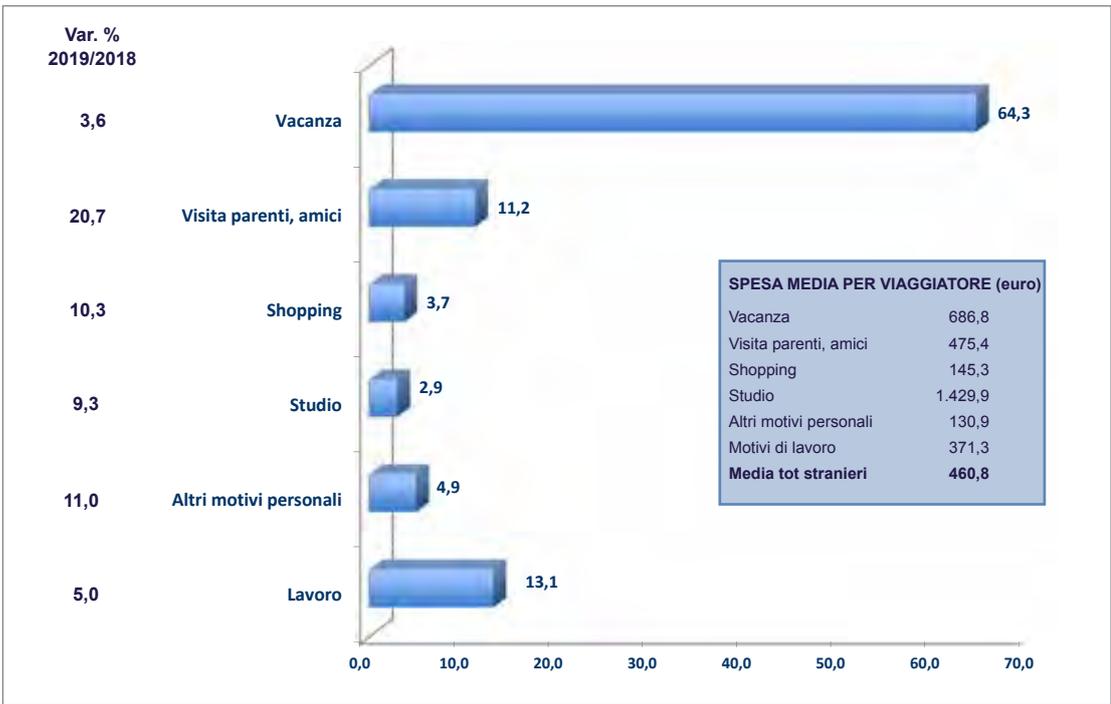
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019
*dati provvisori

5.6 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per struttura ricettiva
(quote % sul totale)



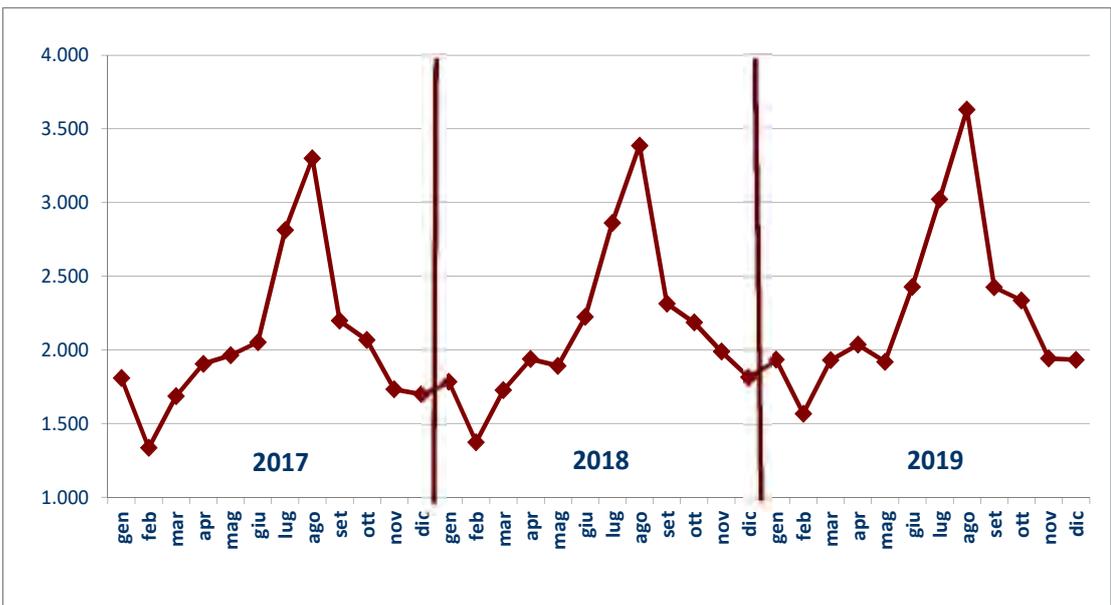
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019
* la spesa media giornaliera si riferisce ai soli viaggiatori stranieri pernottanti

5.7 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per motivo principale del viaggio (quote % sul totale)



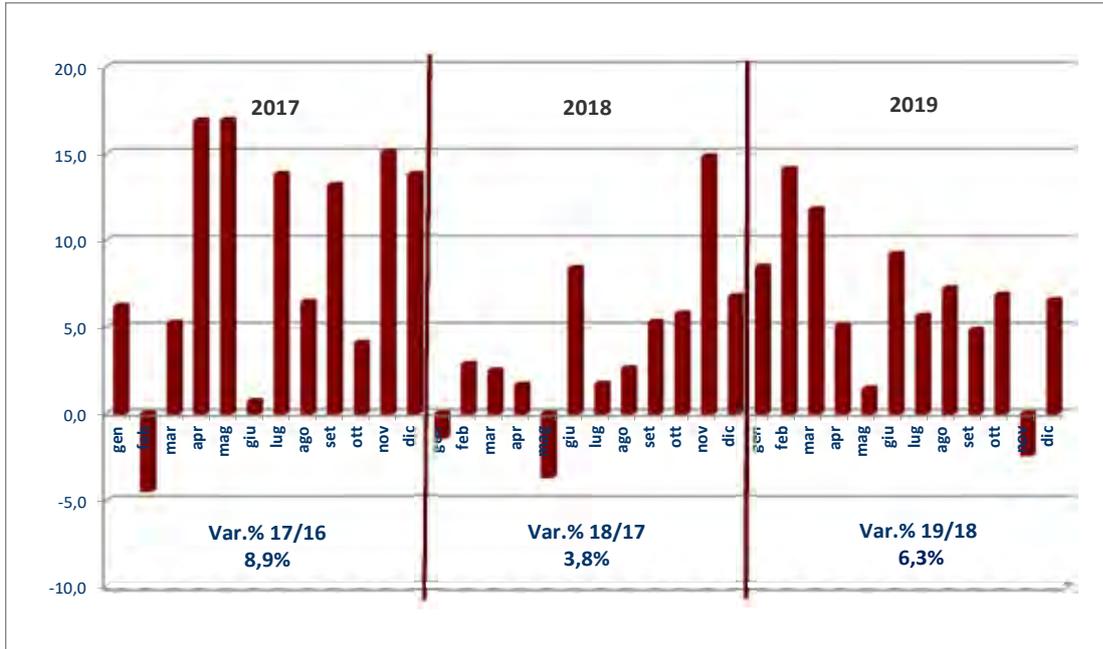
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

5.8 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili (valori assoluti in milioni di euro)



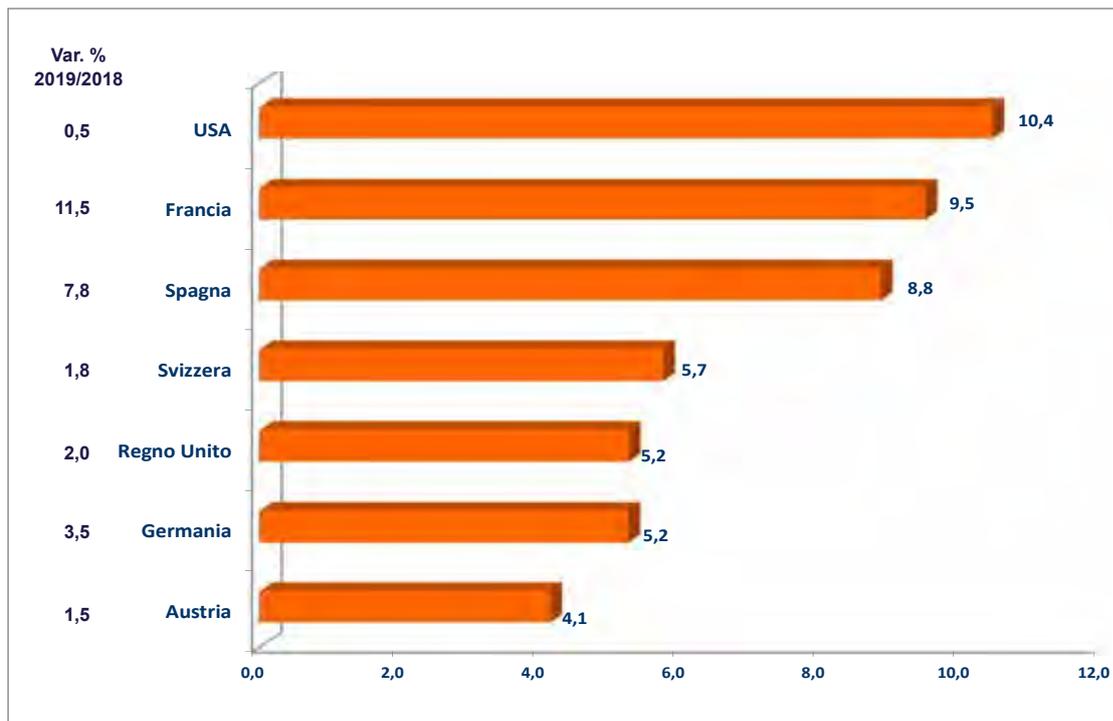
Fonte: Banca d'Italia

5.9 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente)



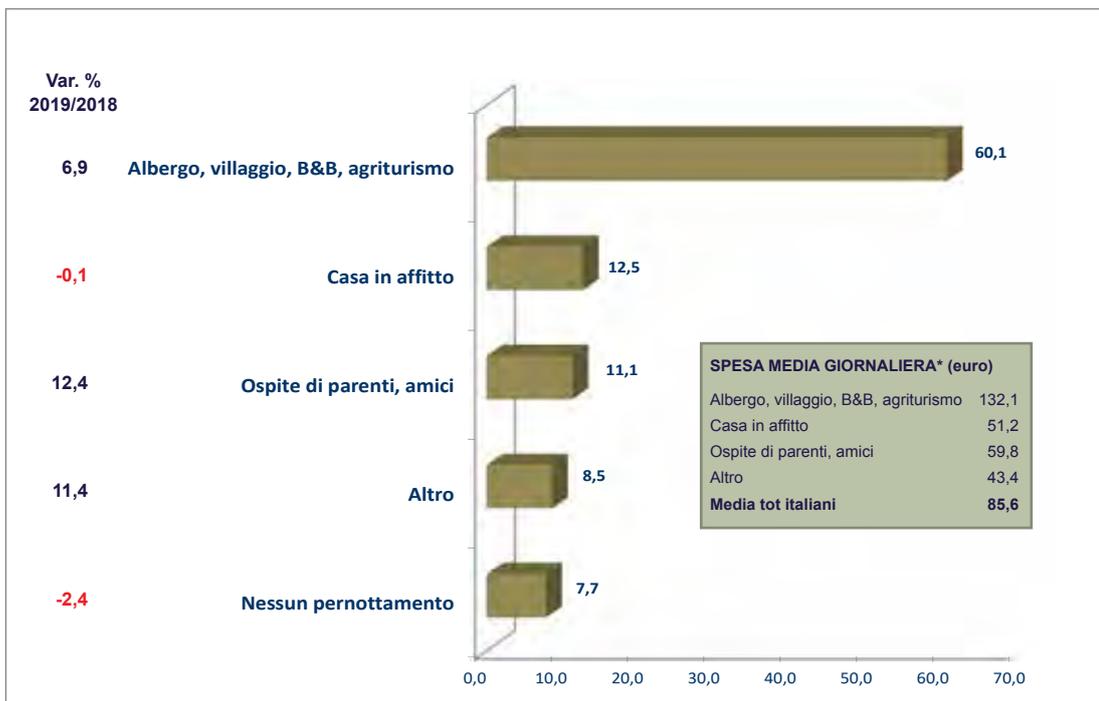
Fonte: Banca d'Italia

5.10 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per stato visitato
(quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

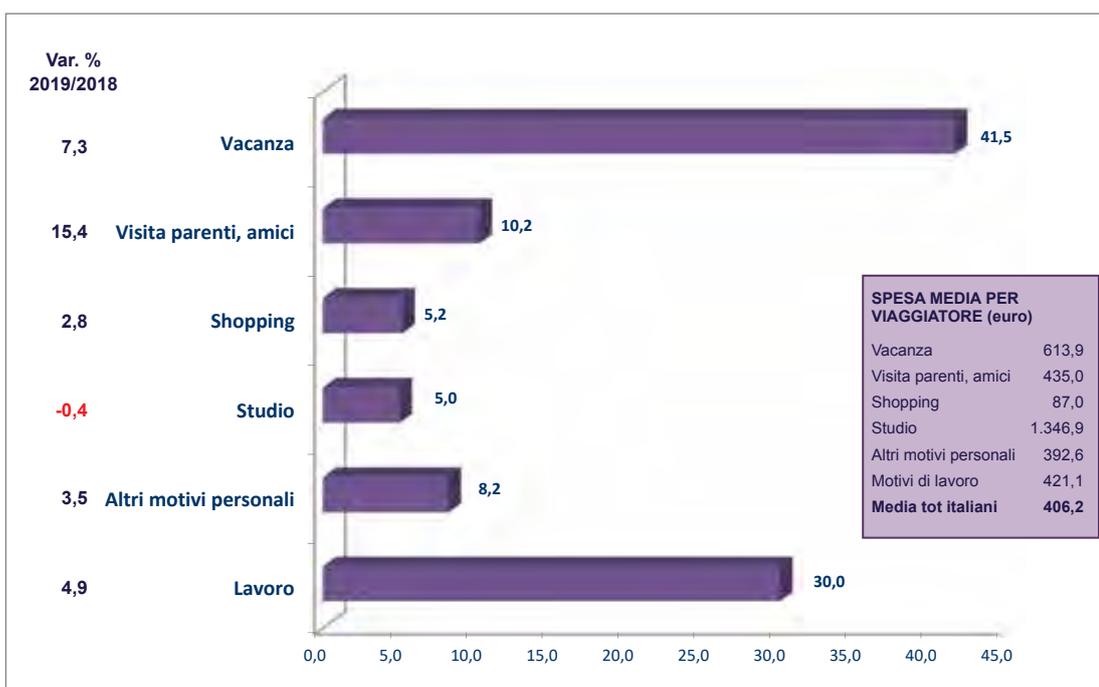
5.11 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per struttura ricettiva (quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

* la spesa media giornaliera si riferisce ai soli viaggiatori italiani pernottanti

5.12 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per motivo principale del viaggio (quote % sul totale)



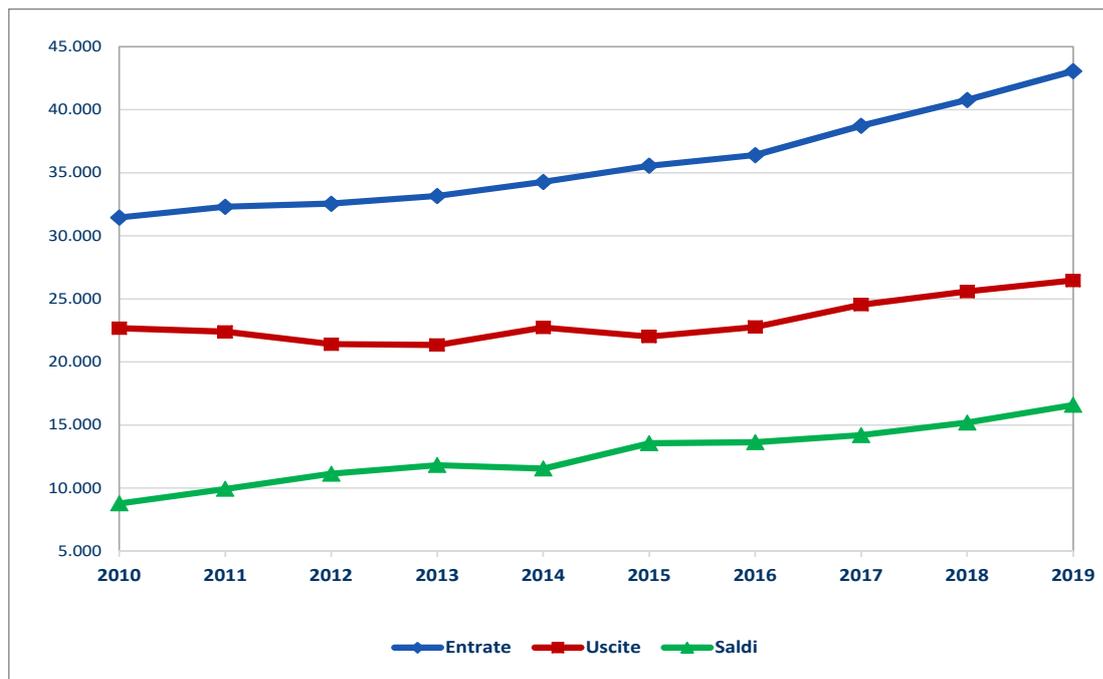
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

5.13 Bilancia turistica dell'Italia
(valori assoluti a prezzi correnti e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Entrate (milioni di euro)	Var. %	Uscite (milioni di euro)	Var. %	Saldi (milioni di euro)	Var. %
2010	29.257	1,4	20.416	2,0	8.841	0,0
2011	30.891	5,6	20.583	0,8	10.308	16,6
2012	32.056	3,8	20.512	-0,3	11.544	12,0
2013	33.064	3,1	20.309	-1,0	12.755	10,5
2014	34.240	3,6	21.713	6,9	12.527	-1,8
2015	35.556	3,8	22.012	1,4	13.544	8,1
2016	36.359	2,3	22.547	2,4	13.812	2,0
2017	39.155	7,7	24.557	8,9	14.598	5,7
2018	41.712	6,5	25.485	3,8	16.227	11,2
2019	44.302	6,2	27.100	6,3	17.202	6,0

Fonte: Banca d'Italia

5.14 Dinamica degli aggregati della bilancia turistica dell'Italia
(valori concatenati con anno di riferimento 2015 - milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia e Istat

Struttura ed economia delle imprese



6.1 Principali aggregati economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

6.2 Principali indicatori economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

6.3 - 6.4 - 6.5 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese

6.6 Principali indicatori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese

6.7 Indici trimestrali del fatturato dei servizi

6.8 Indici trimestrali del fatturato dei servizi di alloggio e ristorazione

6.9 Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

6.10 Andamento degli indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

6.11 Clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici

6.12 Andamento delle componenti che determinano il clima di fiducia dei servizi turistici

6.13 Andamento delle aste immobiliari del settore turistico-ricettivo

6.14 Strutture turistico-ricettive all'asta per regione

6.15 Graduatoria delle province per numero di strutture turistico-ricettive all'asta

I dati delle indagini statistiche sui risultati economici delle imprese industriali e dei servizi, realizzate dall'Istat, consentono di tracciare un quadro articolato della struttura e della performance delle imprese dei diversi settori in cui si articola il sistema economico. Tra questi settori è compreso anche quello delle "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" che riveste un ruolo di primaria importanza all'interno del sistema turistico e che è dunque interessante analizzare, sia nel suo complesso che nella sua articolazione in "servizi di alloggio" (alberghi e altre strutture ricettive) e "servizi di ristorazione" (ristoranti e bar, gelaterie e pasticcerie, mense, servizi di catering).

Nel 2017 il settore, costituito da 334.644 imprese attive (pari al 7,8% del totale), ha occupato circa 1,5 milioni di addetti (di cui circa un milione dipendenti) e ha realizzato un fatturato di 84.671 milioni di euro e un valore aggiunto di 33.320 milioni di euro (tab.6.1).

Il consolidamento della crescita dell'economia italiana nel corso del 2017 ha avuto delle ricadute positive sul sistema delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione in termini di fatturato e valore aggiunto, entrambi in crescita rispetto al 2016. Positive sono state anche le performance degli investimenti tornati a crescere del 4% dopo il calo del 2016. Per quanto riguarda i principali indicatori di performance economica (tab.6.2), a seguito del forte incremento del numero degli addetti, nel 2017 il valore aggiunto per addetto del settore, pari a 22,2 mila euro, si è contratto dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Sono invece aumentati gli investimenti per addetto.

All'interno del settore, i servizi di alloggio detengono un peso relativamente minore in termini d'imprese (15,4%) e addetti (18,8%), ma la loro incidenza si incrementa se si considerano gli aggregati economici: valore aggiunto prodotto e, soprattutto, investimenti realizzati. Di conseguenza, i principali indicatori di performance economica, produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per addetto) e investimenti per addetto, risultano più elevati nel comparto ricettivo che in quello ristorativo.

La struttura produttiva del settore, nel complesso e nei due comparti che lo compongono, è caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), le quali rappresentano il 92,4% delle imprese attive, il 58,9% degli addetti e il 43% del valore aggiunto dell'intero settore (tab.6.3 e 6.4). Queste stesse microimprese presentano i valori più bassi degli indicatori economici, più elevati nelle classi dimensionali intermedie.

I dati delle indagini Istat, resi disponibili con un paio di anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento, offrono un'istantanea dell'economia delle imprese turistiche che, seppure di notevole interesse, non consente di coglierne le dinamiche più recenti. Queste ultime, al pari di quanto accaduto nell'intero sistema economico, hanno manifestato segnali di crescita nel corso del 2019, ma in rallentamento rispetto all'anno precedente.

E' quanto emerge dall'analisi degli indici del fatturato delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione messi a confronto con quelli dei servizi in generale (graf.6.7): nel 2019 è continuata la fase di moderata espansione iniziata nel 2015, seppure ad un tasso di crescita inferiore rispetto a quello registrato nel biennio precedente (+1,6%, rispetto a +2,2% del 2018 e a +3,2% del 2017). Andamenti differenti hanno caratterizzato i due comparti separatamente considerati (graf.6.8): gli indici di fatturato dei servizi di alloggio sono cresciuti mediamente meno di quelli dei servizi di ristorazione, pur avendo recuperato nell'ultimo trimestre.

Nonostante la decelerazione della crescita economica a livello globale e nel settore turistico, si sono mantenute sostanzialmente positive le performance delle strutture alberghiere delle località italiane monitorate da RES STR Global, che prendono in considerazione tre indicatori di performance degli alberghi: il tasso di occupazione delle camere, l'Average Daily Rate (ADR), ovvero la tariffa media giornaliera, e il RevPAR, ovvero il ricavo per camera disponibile. I valori assunti dai tre indicatori nel 2019 (tab.6.9) e le loro variazioni rispetto al 2018 (graf.6.10) evidenziano come l'anno si sia chiuso in maniera positiva per gli alberghi delle destinazioni analizzate che, con poche eccezioni, hanno registrato miglioramenti sia sul fronte delle vendite e delle tariffe sia, di conseguenza, su quello della redditività. L'unica città in cui si sono avuti dei cali generalizzati è stata Mestre dove la contrazione è stata consistente soprattutto in termini di RevPAR (-9,9%), in continuità con le scarse performance dell'anno precedente. Flessioni, ma solo del tasso di occupazione, si sono inoltre verificate a Napoli (-1,5%) e Venezia (-1,2%) e, in minor misura, a Roma, Bergamo e Firenze, mentre Genova ha riportato un calo delle tariffe medie. Buone performance in termini di redditività si sono registrate a Malpensa, Como, Udine e Milano.

L'andamento del quadro economico settoriale nel 2019, più debole rispetto al 2018, ha determinato nel corso dell'anno un peggioramento del clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici, ancora positivo nel primo semestre ma in costante calo nel secondo (graf.6.11).

Il rallentamento della crescita del comparto ricettivo si è riflesso anche sui dati delle vendite forzate di immobili: il numero complessivo di strutture turistico-ricettive all'asta è aumentato nel corso del 2019, passando da 114 a 194 tra gennaio 2019 e gennaio 2020, seppure con andamenti differenti a livello territoriale disaggregato (graf.6.13).

Si è già detto delle conseguenze devastanti della pandemia di COVID-19 sull'intero settore turistico in termini di crollo dei flussi e delle spese dei turisti. Sono dunque evidenti anche le ricadute in termini di fatturato delle imprese del settore nel corso del 2020. Nell'analisi aggiornata dell'impatto della pandemia condotta dal Centro Studi Federalberghi si stima che nel 2020 il fatturato del comparto ricettivo abbia subito una perdita di 13,4 miliardi di euro (-54,5% rispetto al 2019), come se 622 mila persone non percepissero lo stipendio per un anno.

6.1 Principali aggregati economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (dati in milioni di euro salvo diversa indicazione)

Settori	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Dipendenti (numero)	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Valori assoluti							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	334.644	1.502.068	1.054.440	84.671	33.320	21.385	3.984
- Alloggio	51.123	282.432	219.732	25.193	11.490	6.312	2.247
- Attività dei servizi di ristorazione	283.521	1.119.636	834.708	59.478	21.829	15.073	1.737
TOTALE SETTORI	4.304.912	16.528.887	11.744.579	3.044.440	779.373	421.548	99.063
Quota % su totale settori							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,8	9,1	9,0	2,8	4,3	5,1	4,0
- Alloggio	1,2	1,7	1,9	0,8	1,5	1,5	2,3
- Attività dei servizi di ristorazione	6,6	7,4	7,1	2,0	2,8	3,6	1,8
Var. % 2017/2016							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,4	8,9	12,5	6,4	6,9	8,0	40,5
- Alloggio	2,9	5,6	6,6	6,8	6,0	4,7	113,7
- Attività dei servizi di ristorazione	3,5	9,7	14,1	6,3	7,4	9,5	-2,7
TOTALE SETTORI	0,3	2,6	3,6	3,2	3,9	4,2	8,9

Fonte: Istat, dati relativi al 2017

* Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (cl. Ateco 2007) si articolano in:

- Alloggio: alberghi e altre strutture ricettive

- Attività dei servizi di ristorazione: attività di ristorazione, gelaterie e pasticcerie, catering, mense, bar e esercizi simili

6.2 Principali indicatori economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

Settori	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Costo del lavoro per dipendente (migliaia di euro)	Retribuzione lorda per dipendente (migliaia di euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (euro)	Investimenti per addetto (migliaia di euro)
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22,2	20,3	15,2	1.270	16,0	2,7
- Alloggio	40,7	28,7	21,2	1.579	18,2	8,0
- Attività dei servizi di ristorazione	17,9	18,1	13,6	1.189	15,2	1,4
TOTALE SETTORI	47,2	35,9	26,1	1.515	23,7	6,0
Var. % 2017/2016						
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-1,8	-3,9	-4,3	1,3	-5,0	26,3
- Alloggio	0,5	-1,6	-2,2	2,8	-4,2	104,0
- Attività dei servizi di ristorazione	-2,2	-3,9	-4,7	1,2	-5,1	-11,0
TOTALE SETTORI	1,2	0,5	0,2	1,7	-1,3	7,0

Fonte: Istat, dati relativi al 2017

6.3 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (dati in milioni di euro salvo diversa indicazione)

Classi di addetti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Dipendenti (numero)	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione							
0-9	309.211	884.249	476.947	39.746	14.340	7.861	2.027
10-19	19.621	251.075	218.295	15.450	6.405	4.495	459
20-49	4.662	130.196	123.876	9.865	4.276	3.004	621
50-249	1.026	93.004	91.841	8.344	3.659	2.491	493
250 e oltre	124	143.544	143.481	11.267	4.641	3.535	384
Totale	334.644	1.502.068	1.054.440	84.671	33.320	21.385	3.984
<i>Alloggio</i>							
0-9	44.689	119.199	65.611	7.772	3.455	1.488	1.099
10-19	4.346	57.215	50.485	5.141	2.384	1.407	156
20-49	1.600	46.184	44.224	4.697	2.209	1.356	419
50-249	442	40.003	39.594	4.774	2.247	1.335	386
250 e oltre	46	19.831	19.818	2.809	1.196	726	187
Totale	51.123	282.432	219.732	25.193	11.490	6.312	2.247
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>							
0-9	264.522	765.050	411.336	31.973	10.885	6.373	928
10-19	15.275	193.860	167.810	10.309	4.021	3.088	303
20-49	3.062	84.012	79.652	5.168	2.067	1.648	202
50-249	584	53.001	52.247	3.570	1.411	1.156	107
250 e oltre	78	123.713	123.663	8.458	3.446	2.808	197
Totale	283.521	1.219.636	834.708	59.478	21.829	15.073	1.737
TOTALE SETTORI							
0-9	4.095.213	7.416.093	2.917.715	721.766	213.995	70.612	21.560
10-19	131.560	1.727.181	1.539.700	304.091	75.644	47.909	6.743
20-49	52.341	1.553.990	1.487.498	339.943	81.959	53.441	9.226
50-249	22.058	2.137.392	2.109.394	597.475	136.418	86.053	16.327
250 e oltre	3.740	3.694.231	3.690.272	1.081.164	271.357	163.532	45.208
Totale	4.304.912	16.528.887	11.744.579	3.044.440	779.373	421.548	99.063

Fonte: Istat, dati relativi al 2017

6.4 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (% su totale imprese del settore)

Classi di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione							
0-9	92,4	58,9	45,2	46,9	43,0	36,8	50,9
10-19	5,9	16,7	20,7	18,2	19,2	21,0	11,5
20-49	1,4	8,7	11,7	11,7	12,8	14,0	15,6
50-249	0,3	6,2	8,7	9,9	11,0	11,6	12,4
250 e oltre	0,0	9,6	13,6	13,3	13,9	16,5	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Alloggio</i>							
0-9	87,4	42,2	29,9	30,9	30,1	23,6	48,9
10-19	8,5	20,3	23,0	20,4	20,7	22,3	7,0
20-49	3,1	16,4	20,1	18,6	19,2	21,5	18,7
50-249	0,9	14,2	18,0	18,9	19,6	21,1	17,2
250 e oltre	0,1	7,0	9,0	11,2	10,4	11,5	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>							
0-9	93,3	62,7	49,3	53,8	49,9	42,3	53,4
10-19	5,4	15,9	20,1	17,3	18,4	20,5	17,4
20-49	1,1	6,9	9,5	8,7	9,5	10,9	11,6
50-249	0,2	4,3	6,3	6,0	6,5	7,7	6,2
250 e oltre	0,0	10,1	14,8	14,2	15,8	18,6	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE SETTORI							
0-9	95,1	44,9	24,8	23,7	27,5	16,8	21,8
10-19	3,1	10,4	13,1	10,0	9,7	11,4	6,8
20-49	1,2	9,4	12,7	11,2	10,5	12,7	9,3
50-249	0,5	12,9	18,0	19,6	17,5	20,4	16,5
250 e oltre	0,1	22,4	31,4	35,5	34,8	38,8	45,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, dati relativi al 2017

6.5 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (quote % su totale settori)

Classi di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione							
0-9	7,6	11,9	16,3	5,5	6,7	11,1	9,4
10-19	14,9	14,5	14,2	5,1	8,5	9,4	6,8
20-49	8,9	8,4	8,3	2,9	5,2	5,6	6,7
50-249	4,7	4,4	4,4	1,4	2,7	2,9	3,0
250 e oltre	3,3	3,9	3,9	1,0	1,7	2,2	0,8
Totale	7,8	9,1	9,0	2,8	4,3	5,1	4,0
<i>Alloggio</i>							
0-9	1,1	1,6	2,2	1,1	1,6	2,1	5,1
10-19	3,3	3,3	3,3	1,7	3,2	2,9	2,3
20-49	3,1	3,0	3,0	1,4	2,7	2,5	4,5
50-249	2,0	1,9	1,9	0,8	1,6	1,6	2,4
250 e oltre	1,2	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,4
Totale	1,2	1,7	1,9	0,8	1,5	1,5	2,3
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>							
0-9	6,5	10,3	14,1	4,4	5,1	9,0	4,3
10-19	11,6	11,2	10,9	3,4	5,3	6,4	4,5
20-49	5,9	5,4	5,4	1,5	2,5	3,1	2,2
50-249	2,6	2,5	2,5	0,6	1,0	1,3	0,7
250 e oltre	2,1	3,3	3,4	0,8	1,3	1,7	0,4
Totale	6,6	7,4	7,1	2,0	2,8	3,6	1,8

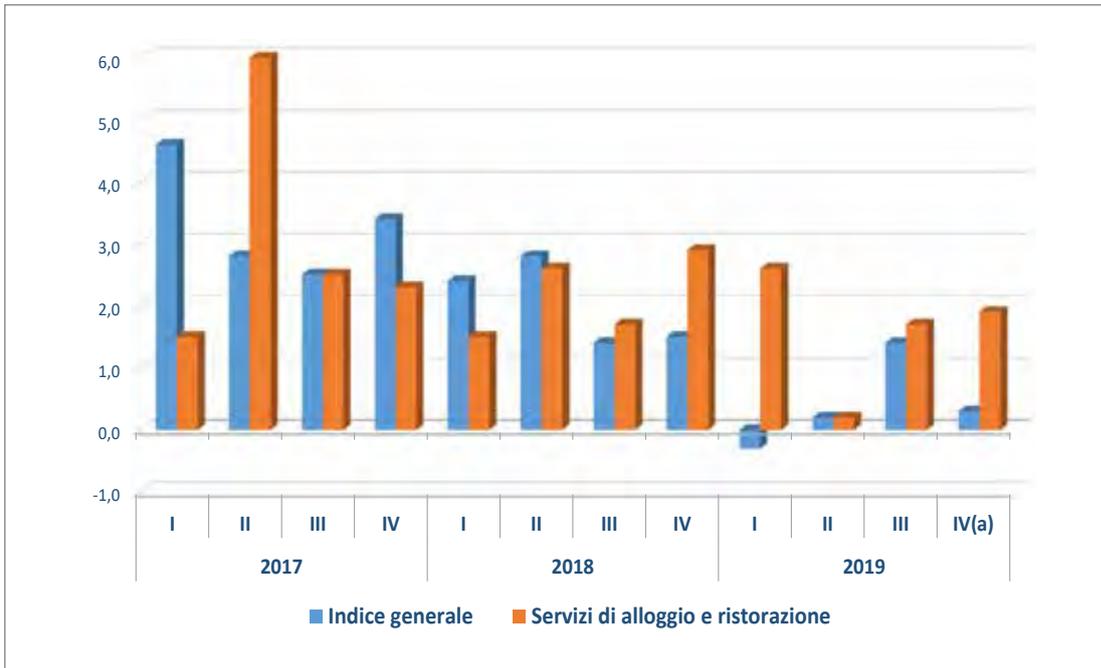
Fonte: Istat, dati relativi al 2017

6.6 Principali indicatori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (dati in migliaia di euro)

Classi di addetti	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Investimenti per addetto
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione			
0-9	16,2	16,5	2,3
10-19	25,5	20,6	1,8
20-49	32,8	24,2	4,8
50-249	39,3	27,1	5,3
250 e oltre	32,3	24,6	2,7
Totale	22,2	20,3	2,7
<i>Alloggio</i>			
0-9	29,0	22,7	9,2
10-19	41,7	27,9	2,7
20-49	47,8	30,7	9,1
50-249	56,2	33,7	9,7
250 e oltre	60,3	36,6	9,4
Totale	40,7	28,7	8,0
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>			
0-9	14,2	15,5	1,2
10-19	20,7	18,4	1,6
20-49	24,6	20,7	2,4
50-249	26,6	22,1	2,0
250 e oltre	27,9	22,7	1,6
Totale	17,9	18,1	1,4
TOTALE SETTORI			
0-9	28,9	24,2	2,9
10-19	43,8	31,1	3,9
20-49	52,7	35,9	5,9
50-249	63,8	40,8	7,6
250 e oltre	73,5	44,3	12,2
Totale	47,2	35,9	6,0

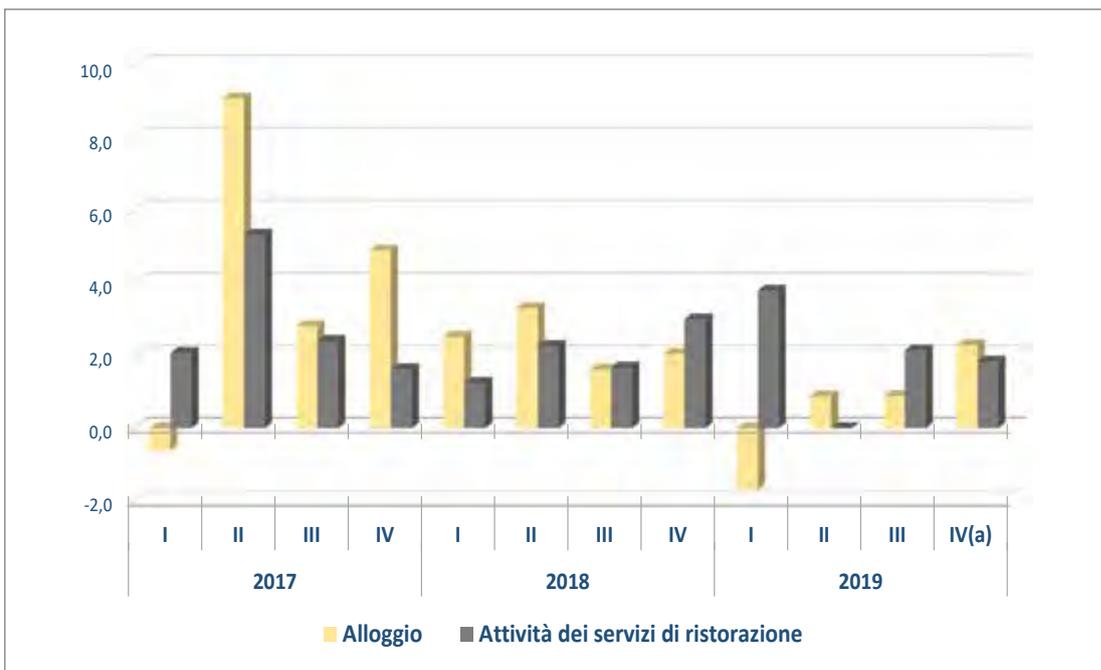
Fonte: Istat, dati relativi al 2017

6.7 Indici trimestrali del fatturato dei servizi (base 2015=100)
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat
(a) dati provvisori

6.8 Indici trimestrali del fatturato dei servizi di alloggi e ristorazione (base 2015=100)
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat
(a) dati provvisori

6.9 Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

Località	Occupazione camere* %		ADR** Average Daily Rate		RevPAR*** Revenue per Available Room	
	2019	2018	2019	2018	2019	2018
Bergamo	76,3	76,5	92,1	90,2	70,3	69,0
Bologna	72,1	71,0	92,7	90,0	66,9	63,9
Como Laghi	67,4	64,3	338,9	322,5	228,5	207,4
Firenze	75,4	75,5	179,0	175,7	135,0	132,7
Genova	72,1	70,2	88,3	90,9	63,6	63,8
Lecce	64,1	61,6	69,9	67,4	44,8	41,5
Malpensa	78,4	74,7	81,8	74,8	64,1	55,9
Mestre	73,9	77,8	75,7	79,8	55,9	62,1
Milano	73,4	71,3	148,8	141,3	109,2	100,7
Napoli	73,6	74,8	115,8	107,6	85,2	80,4
Parma	63,5	62,6	77,3	77,0	49,0	48,2
Perugia	50,8	50,4	66,6	65,2	33,8	32,9
Reggio Emilia	66,0	62,3	65,4	65,8	43,1	41,0
Roma	71,8	72,1	153,8	150,3	110,4	108,4
Torino	68,4	66,8	88,6	87,2	60,6	58,2
Trieste	77,8	75,2	113,7	113,6	88,5	85,4
Udine	72,1	69,5	69,5	66,4	50,1	46,1
Venezia	65,2	66,0	347,3	326,7	226,5	215,7

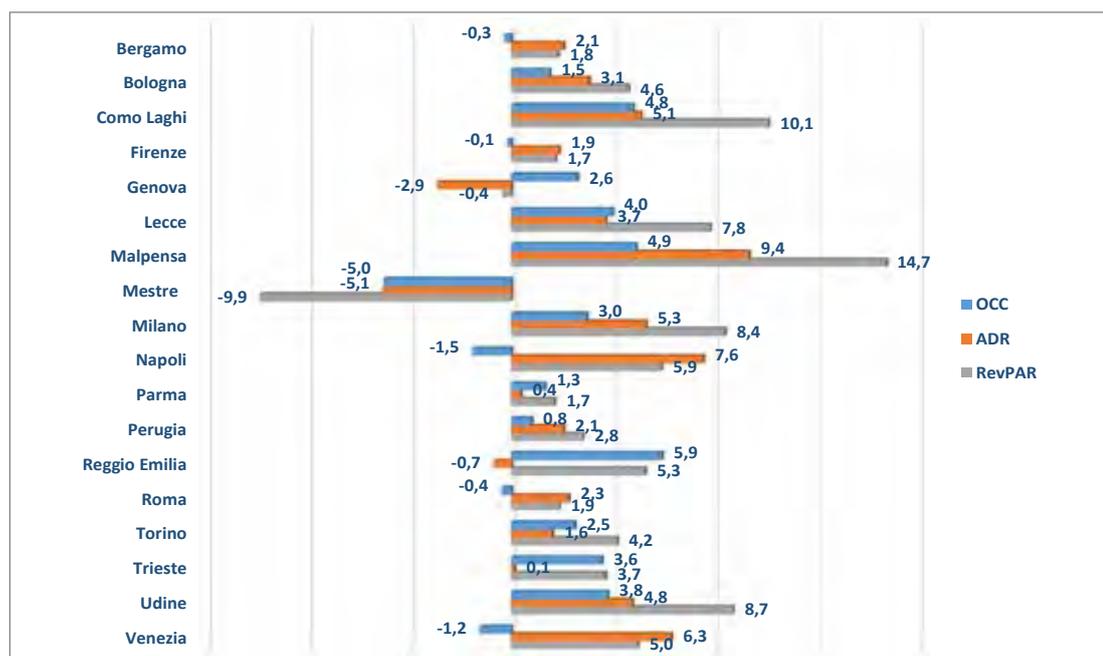
Fonte: RES, STR Global

* Calcolo: (camere vendute / camere disponibili) x 100

** Prezzo medio giornaliero di vendita ovvero ricavo per camera occupata. Calcolo: ricavi vendita camere / camere vendute

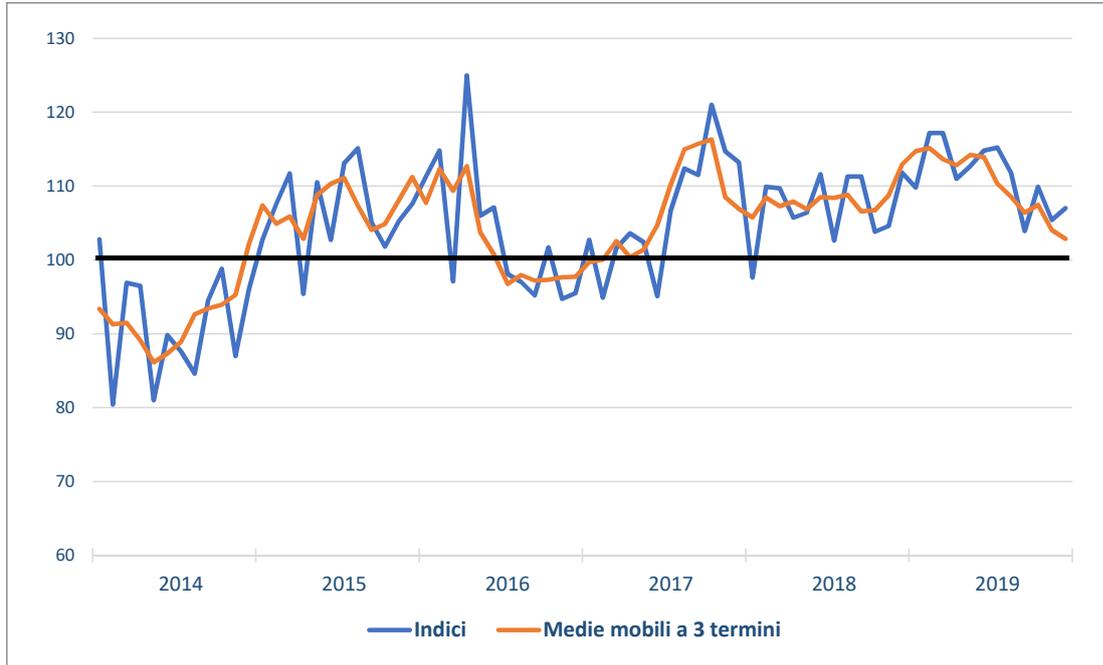
*** Ricavo medio per camera disponibile. Calcolo: ricavi vendita camere/camere disponibili. I ricavi si intendono al netto di IVA e colazione.

6.10 Andamento degli Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate (variazioni % 2019/2018)



Fonte: RES, STR Global

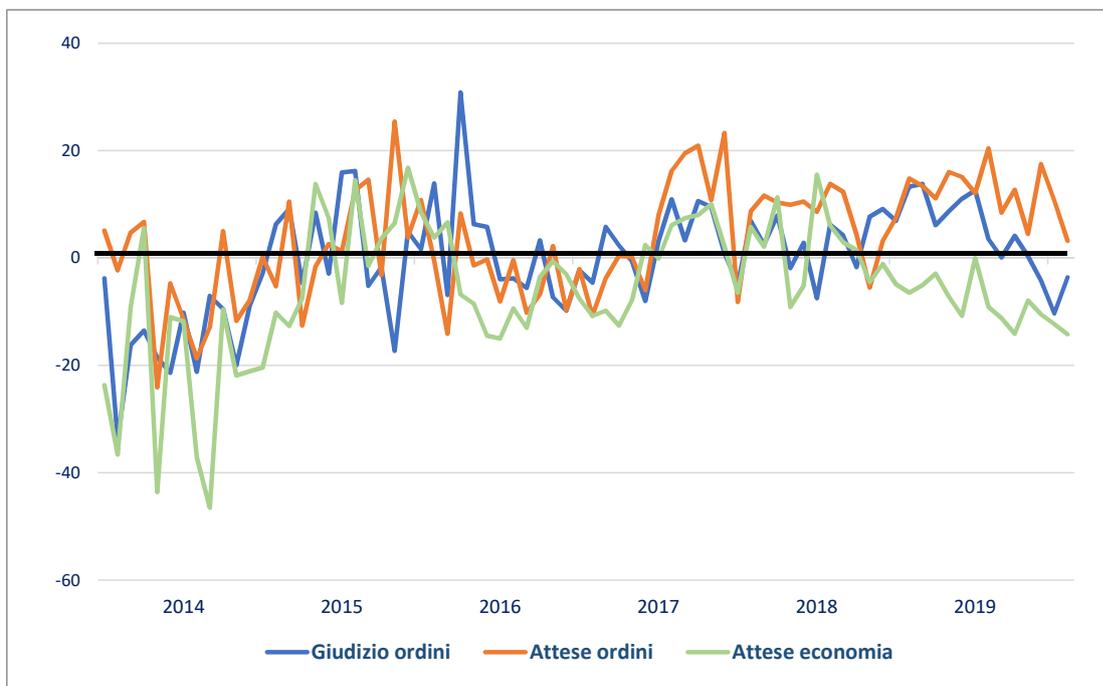
6.11 Clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici* - Indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: Istat

* Alloggio, attività dei servizi di ristorazione e attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

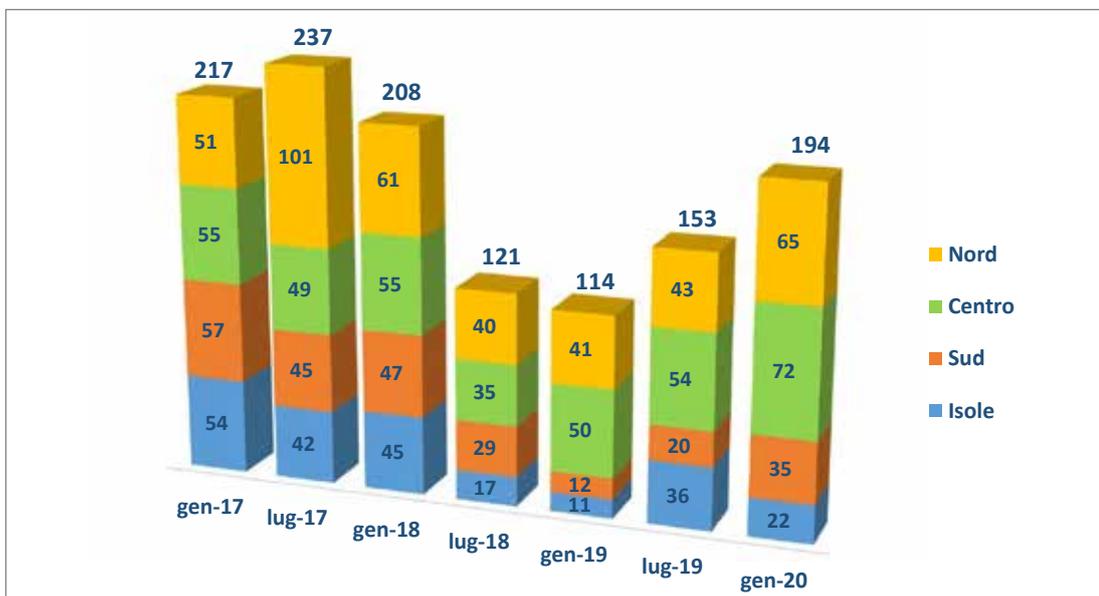
6.12 Andamento delle componenti che determinano il clima di fiducia dei servizi turistici Saldi destagionalizzati*



Fonte: Istat

* differenze fra le frequenze percentuali delle modalità favorevoli e quelle sfavorevoli

6.13 Andamento delle aste immobiliari del settore turistico-ricettivo



Fonte: Centro Studi Sogeea

6.14 Strutture turistico-ricettive all'asta per regione

Regioni	N. strutture	% su tot. Italia
Piemonte	5	2,6
Valle d'Aosta	2	1,0
Liguria	9	4,6
Lombardia	8	4,1
Trentino-Alto Adige	17	8,8
Veneto	12	6,2
Friuli-Venezia Giulia	3	1,5
Emilia-Romagna	9	4,6
Toscana	43	22,2
Umbria	6	3,1
Marche	15	7,7
Lazio	8	4,1
Abruzzo	5	2,6
Molise	0	0,0
Campania	14	7,2
Puglia	10	5,2
Basilicata	2	1,0
Calabria	4	2,1
Sicilia	10	5,2
Sardegna	12	6,2
ITALIA	194	100

Fonte: Centro Studi Sogeea, dati relativi a gennaio 2020

6.15 Graduatoria delle provincie per numero di strutture turistico-ricettive all'asta

Province	N. strutture	% su tot. Italia	Prezzo			Province	N. strutture	% su tot. Italia	Prezzo		
			0-1 milione	1-3 milioni	oltre 3 milioni				0-1 milione	1-3 milioni	oltre 3 milioni
1 Firenze	13	6,7	8	3	2	33 Livorno	2	1,0	1	1	0
2 Trento	13	6,7	8	3	2	34 Matera	2	1,0	1	0	1
3 Grosseto	10	5,2	5	3	2	35 Oristano	2	1,0	2	0	0
4 Pistoia	8	4,1	4	4	0	36 Padova	2	1,0	1	0	1
5 Arezzo	6	3,1	5	1	0	37 Palermo	2	1,0	0	1	1
6 Napoli	6	3,1	2	3	1	38 Pordenone	2	1,0	2	0	0
7 Rimini	6	3,1	4	1	1	39 Taranto	2	1,0	1	1	0
8 Savona	6	3,1	3	0	3	40 Teramo	2	1,0	1	0	1
9 Bergamo	5	2,6	5	0	0	41 Trapani	2	1,0	2	0	0
10 Perugia	5	2,6	5	0	0	42 Viterbo	2	1,0	2	0	0
11 Pesaro-Urbino	5	2,6	3	0	2	43 Alessandria	1	0,5	1	0	0
12 Roma	5	2,6	2	2	1	44 Bari	1	0,5	0	0	1
13 Sassari	5	2,6	1	2	2	45 Benevento	1	0,5	0	0	1
14 Vicenza	5	2,6	4	1	0	46 Brindisi	1	0,5	0	1	0
15 Ancona	4	2,1	1	3	0	47 Cagliari	1	0,5	0	0	1
16 Bolzano	4	2,1	0	3	1	48 Caserta	1	0,5	1	0	0
17 Foggia	4	2,1	0	2	2	49 Catania	1	0,5	1	0	0
18 Nuoro	4	2,1	2	2	0	50 Catanzaro	1	0,5	0	1	0
19 Pisa	4	2,1	4	0	0	51 Chieti	1	0,5	1	0	0
20 Salerno	4	2,1	1	1	2	52 Cosenza	1	0,5	0	1	0
21 Agrigento	3	1,5	2	1	0	53 Frosinone	1	0,5	1	0	0
22 Ascoli Piceno	3	1,5	2	1	0	54 Gorizia	1	0,5	1	0	0
23 Belluno	3	1,5	2	0	1	55 Novara	1	0,5	1	0	0
24 La Spezia	3	1,5	3	0	0	56 Ragusa	1	0,5	1	0	0
25 Macerata	3	1,5	3	0	0	57 Reggio Calabria	1	0,5	1	0	0
26 Ravenna	3	1,5	2	1	0	58 Siracusa	1	0,5	1	0	0
27 Torino	3	1,5	2	1	0	59 Terni	1	0,5	0	1	0
28 Aosta	2	1,0	1	1	0	60 Varese	1	0,5	1	0	0
29 Avellino	2	1,0	1	1	0	61 Venezia	1	0,5	0	0	1
30 Brescia	2	1,0	1	1	0	62 Verona	1	0,5	0	1	0
31 L'Aquila	2	1,0	1	1	0	63 Vibo Valentia	1	0,5	1	0	0
32 Lecce	2	1	1	1	0	ITALIA	194	100,0	113	51	30

Fonte: Centro Studi Sogeea, dati relativi a gennaio 2020

Il mercato del lavoro



7.1 Lavoratori dipendenti e numero di aziende con lavoratori dipendenti nei comparti del turismo

7.2 Lavoratori dipendenti e aziende con lavoratori dipendenti per comparto

7.3 Le categorie di lavoratori nei comparti del turismo

7.4 Lavoratori dipendenti per comparto e categoria

7.5 Le tipologie contrattuali nei comparti del turismo

7.6 Lavoratori dipendenti per comparto e tipologia contrattuale

7.7 La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo

7.8 Lavoratori dipendenti per comparto e nazionalità

7.9 Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo

7.10 Lavoratori dipendenti per comparto e sesso

7.11 Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo

7.12 Lavoratori dipendenti e numero di aziende nel turismo per regione

7.13 Lavoratori dipendenti nei comparti del turismo per regione

7.14 Lavoratori dipendenti e numero di aziende ricettive con lavoratori dipendenti per tipologia

7.15 Stagionalità dei lavoratori nelle aziende ricettive per macrotipologia

7.16 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi con lavoratori dipendenti per regione

7.17 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi per provincia

L'analisi del mercato del lavoro nel turismo, basata sui dati Inps elaborati da Federalberghi e Fipe, raffigura un settore in cui nel 2019 circa 200 mila aziende hanno impiegato, in media, circa un milione e 300 mila lavoratori dipendenti (tab.7.1).

Nonostante il significativo rallentamento registrato dall'economia nazionale e il Pil in aumento di appena lo 0,3%, nel 2019 i livelli occupazionali del settore turistico sono continuati a crescere, seppure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente: l'incremento è stato del 4,7%, contro il +5,7% del 2018.

La crescita dell'occupazione ha riguardato tutti i comparti. I parchi divertimento sono quelli in cui l'aumento è stato più consistente, pari al 13,6%, ma il loro peso all'interno del settore è comunque marginale (graf.7.2). Incrementi superiori alla media settoriale, anche se più contenuti, sono stati registrati dalle attività d'intermediazione (+7,1%), seguite dai pubblici esercizi (+5,4%) dove si concentra il maggior numero di aziende e lavoratori dipendenti del turismo. Performance occupazionali più modeste hanno invece caratterizzato i servizi ricettivi (+2,1%) e gli stabilimenti termali (+1,7%).

Le diverse categorie di lavoratori hanno registrato andamenti differenziati (tab.7.4). E' proseguita la forte crescita degli apprendisti, passati da 89 a 100,7 mila unità (+13,1%). Più contenuto, ma in linea con il trend generale, è stato l'incremento degli operai, che costituiscono la netta maggioranza dei dipendenti nel turismo (graf.7.3) e che sono aumentati del 4,3%. Le dinamiche delle categorie medio-alte sono state complessivamente più modeste, ma in recupero rispetto a quanto registrato nell'anno precedente: gli impiegati sono cresciuti del 2,3% a fronte dell'1,6% del 2018, mentre per quadri e dirigenti l'aumento è stato di poco inferiore al 4%, a fronte di un sostanziale stallo dei primi (+0,1%) e un calo dei secondi (-1,4%) nel corso del 2018.

Dopo due anni in cui si era registrata un'inversione di tendenza nelle dinamiche di crescita degli occupati full-time e part-time con il recupero dei primi sui secondi, nel 2019 i lavoratori part-time sono tornati a crescere più dei loro colleghi a tempo pieno (tab.7.6), sebbene con uno scarto di appena mezzo punto percentuale: +4,9% contro +4,4%. Le assunzioni part-time sono aumentate più di quelle full-time negli esercizi ricettivi e negli stabilimenti termali, dove continuano comunque a prevalere nettamente i lavoratori a tempo pieno. Nei pubblici esercizi, dove sono invece i lavoratori part-time a rappresentare la maggioranza, assunzioni part-time e full-time sono cresciute a ritmi sostanzialmente analoghi. Un incremento più consistente di lavoratori a tempo pieno si è invece rilevato nei parchi giochi e nelle attività d'intermediazione.

Un quarto dell'occupazione turistica dipendente è rappresentata da lavoratori stranieri (graf.7.7): essi sono relativamente più numerosi nelle imprese della ricettività e nei pubblici esercizi, mentre rivestono un ruolo marginale negli altri comparti. I trend del 2019 evidenziano nel complesso un incremento maggiore del numero di lavoratori stranieri rispetto a quello degli italiani (tab.7.8).

L'alta partecipazione femminile al lavoro, più elevata che in altri ambiti dell'economia nazionale, è un'altra caratteristica del turismo (graf.7.9), seppure il peso delle lavoratrici abbia subito una contrazione nel corso degli ultimi anni dal momento che esse sono state maggiormente penalizzate dagli effetti della crisi rispetto ai loro colleghi uomini. Sull'onda del recupero del quadro economico, il loro numero era finalmente tornato a crescere nel 2016 (+4,7%) e aveva registrato un incremento anche nel biennio successivo, più consistente nel 2017 (+14%), più modesto nel 2018 (+5,2%). Questo trend positivo è proseguito anche nel 2019, seppure ad un tasso di crescita ulteriormente ridimensionato al +4,1%, circa un punto percentuale in meno di quello rilevato per la componente maschile (tab.7.10). Ad eccezione dei parchi divertimento, le donne rappresentano comunque la maggioranza dei dipendenti di tutti i comparti del settore turistico: tra di essi, sono nettamente preponderanti nelle imprese dell'intermediazione, dove pesano per il 72,5%, e nelle strutture termali, dove sia attestano al 61,6%.

Il settore, infine, come è noto, si caratterizza per uno spiccato andamento stagionale che determina evidenti effetti sulla dinamica dell'occupazione, soprattutto nel comparto ricettivo. Il rallentamento dell'attività in alcuni mesi dell'anno e la sua sospensione in altri generano forti oscillazioni dei livelli occupazionali: nei mesi estivi del 2019 (da giugno a settembre) il numero medio dei dipendenti è stato del 15,5% circa superiore al valore medio calcolato sull'intero anno (graf.7.11).

All'interno del comparto ricettivo, gli alberghi rappresentano la tipologia prevalente, incidendo per il 78% in termini di lavoratori dipendenti e per il 62,4% in termini di aziende (tab.7.14). Nel 2019 rispetto al 2018 i loro livelli occupazionali sono aumentati del 2% a fronte di un incremento del 2,7% dell'occupazione dipendente nelle strutture ricettive extralberghiere.

A seguito del fenomeno della stagionalità, particolarmente incisivo anche per gli esercizi alberghieri, il maggior numero di dipendenti si è riscontrato nei mesi di luglio e agosto (circa il 38% in più rispetto alla media annua) mentre a novembre e a febbraio le chiusure degli esercizi hanno portato ad una contrazione rispetto alla media annua di circa il 31% (graf.7.15).

I dati analizzati nel capitolo si fermano al 2019 e non consentono di rilevare le dinamiche più recenti e nemmeno le conseguenze della pandemia di COVID-19 sui livelli occupazionali. E' comunque una crisi senza precedenti quella che si prospetta anche con riferimento all'occupazione totale dei settori privati dell'industria e dei servizi, con il settore turistico maggiormente in sofferenza rispetto ad altri: secondo le analisi realizzate dal Centro Studi Federalberghi, solo a dicembre 2020 sono andati persi 66 mila posti di lavoro stagionali e temporanei di varia natura con una contrazione del 76,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Una volta terminata la cassa integrazione, dovranno attendersi conseguenze anche sui contratti a tempo indeterminato.

7.1 Lavoratori dipendenti e numero di aziende con lavoratori dipendenti nei comparti del turismo

Comparti*	Lavoratori dipendenti				
	Min.	Max	Media annuale	Var.% 19/18	Quota % su tot. mercato del lavoro
Servizi ricettivi	185.105	376.292	263.530	2,1	1,7
Pubblici esercizi	862.381	1.108.484	989.354	5,4	6,2
Intermediazione	30.007	34.885	32.480	7,1	0,2
Stabilimenti termali	6.050	8.712	7.573	1,7	0,0
Parchi divertimento	674	2.890	1.575	13,6	0,0
Totale turismo	1.084.348	1.523.184	1.300.512	4,7	8,2

Comparti*	Aziende con lavoratori dipendenti				
	Min.	Max	Media annuale	Var.% 19/18	Dipendenti per azienda
Servizi ricettivi	22.259	33.411	27.365	1,7	9,6
Pubblici esercizi	153.892	179.338	166.723	2,7	5,8
Intermediazione	5.710	5.986	5.852	1,9	5,3
Stabilimenti termali	225	269	252	-1,0	29,1
Parchi divertimento	150	264	196	1,7	6,7
Totale turismo	182.244	218.997	200.388	2,6	6,3

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* I comparti del turismo comprendono le seguenti attività (cl. Ateco 2002)

Servizi ricettivi: alberghi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni

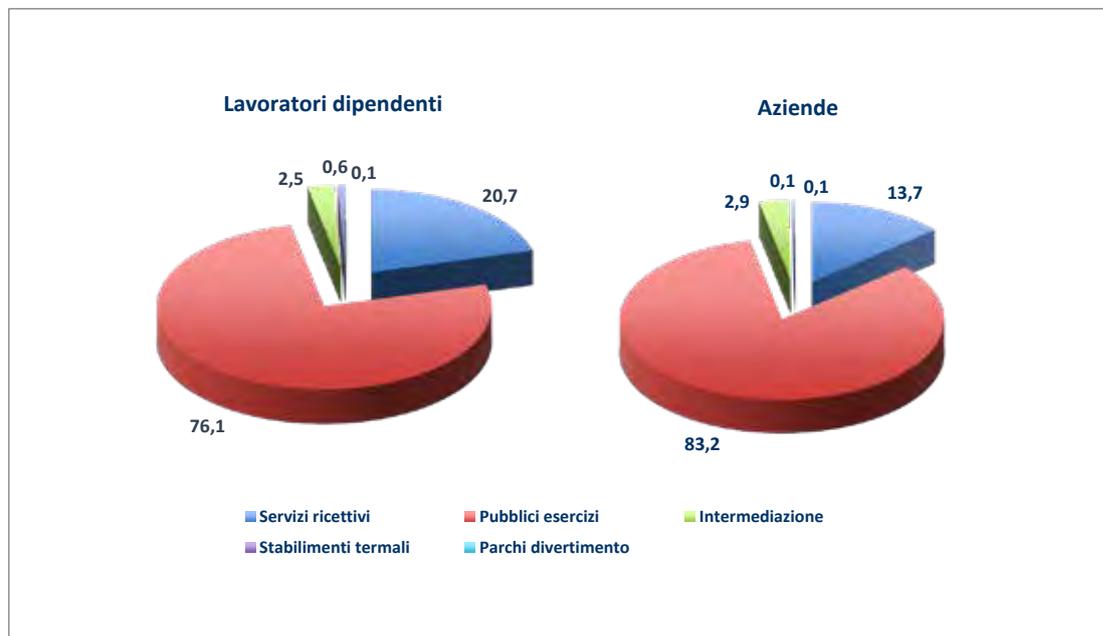
Pubblici esercizi: ristoranti, bar, mense e forniture di pasti preparati, stabilimenti balneari, discoteche, sale da ballo, nights club e simili

Intermediazione: attività agenzie di viaggio e turismo, tour operator, attività delle guide e degli accompagnatori turistici

Stabilimenti termali: stabilimenti idropinici ed idrotermali

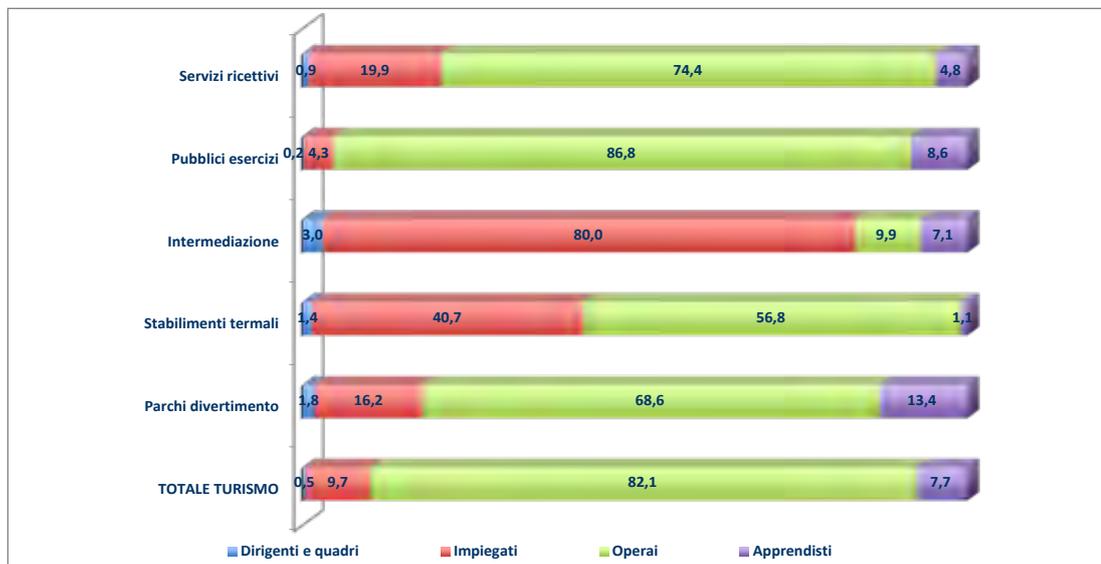
Parchi divertimento: attività dei parchi divertimento

7.2 Lavoratori dipendenti e aziende con lavoratori dipendenti per comparto (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

7.3 Le categorie di lavoratori nei comparti del turismo* (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* sono esclusi i lavoratori con contratto di inserimento

7.4 Lavoratori dipendenti per comparto e categoria* (medie annuali)

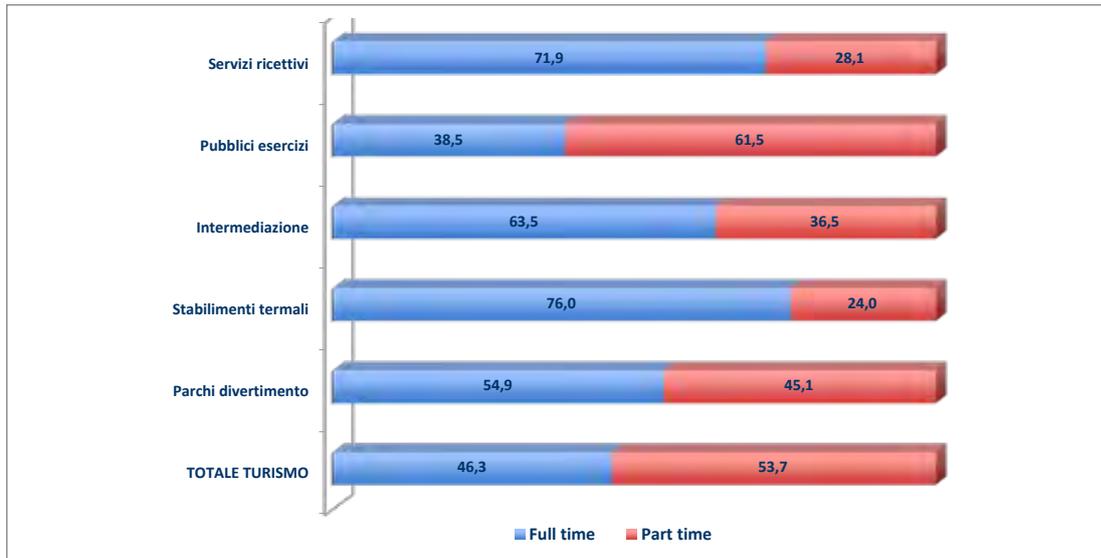
Comparti	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Apprendisti	Totale
Valori assoluti**						
Servizi ricettivi	282	2.209	53.561	200.486	12.944	269.481
Pubblici esercizi	339	1.921	42.940	858.883	85.201	989.284
Intermediazione	123	846	25.959	3.199	2.313	32.440
Stabilimenti termali	32	76	3.084	4.299	83	7.573
Parchi divertimento	15	13	255	1.081	211	1.575
Totale turismo	790	4.881	123.016	1.024.194	89.068	1.241.918
Quota % sul totale del comparto turistico						
Servizi ricettivi	35,6	43,6	42,6	18,8	12,8	20,7
Pubblici esercizi	42,9	37,9	34,1	80,4	84,6	76,1
Intermediazione	15,5	16,7	20,6	0,3	2,3	2,5
Stabilimenti termali	4,0	1,5	2,5	0,4	0,1	0,6
Parchi divertimento	2,0	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni % 19/18						
Servizi ricettivi	2,7	5,7	0,9	2,1	7,9	2,1
Pubblici esercizi	5,9	2,1	3,0	4,7	13,7	5,4
Intermediazione	2,2	3,8	3,7	30,5	22,9	7,1
Stabilimenti termali	-0,8	-5,7	3,0	0,6	22,0	1,7
Parchi divertimento	10,1	-9,5	-0,4	18,4	12,0	13,7
Totale turismo	3,9	3,8	2,3	4,3	13,1	4,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* sono esclusi i lavoratori con contratto di inserimento

** a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.5 Le tipologie contrattuali nei comparti del turismo (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

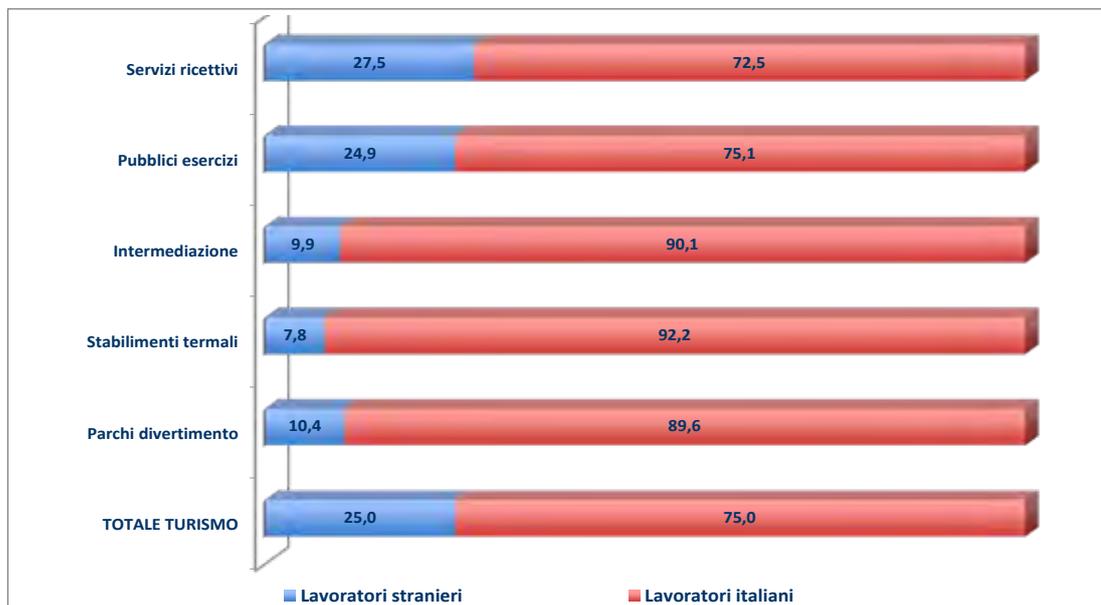
7.6 Lavoratori dipendenti per comparto e tipologia contrattuale (medie annuali)

Comparti	Full time	Part time	Totale
Valori assoluti*			
Servizi ricettivi	193.725	75.805	269.530
Pubblici esercizi	381.372	607.980	989.354
Intermediazione	20.633	11.847	32.480
Stabilimenti termali	5.754	1.819	7.573
Parchi divertimento	865	710	1.575
Totale	602.349	698.161	1.300.512
Quota % sul totale del comparto turistico			
Servizi ricettivi	32,2	10,9	20,7
Pubblici esercizi	63,3	87,1	76,1
Intermediazione	3,4	1,7	2,5
Stabilimenti termali	1,0	0,3	0,6
Parchi divertimento	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Variazioni % 19/18			
Servizi ricettivi	2,0	2,4	2,1
Pubblici esercizi	5,5	5,3	5,4
Intermediazione	8,5	4,7	7,1
Stabilimenti termali	1,5	2,2	1,7
Parchi divertimento	25,5	2,0	13,6
Totale	4,4	4,9	4,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.7 La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

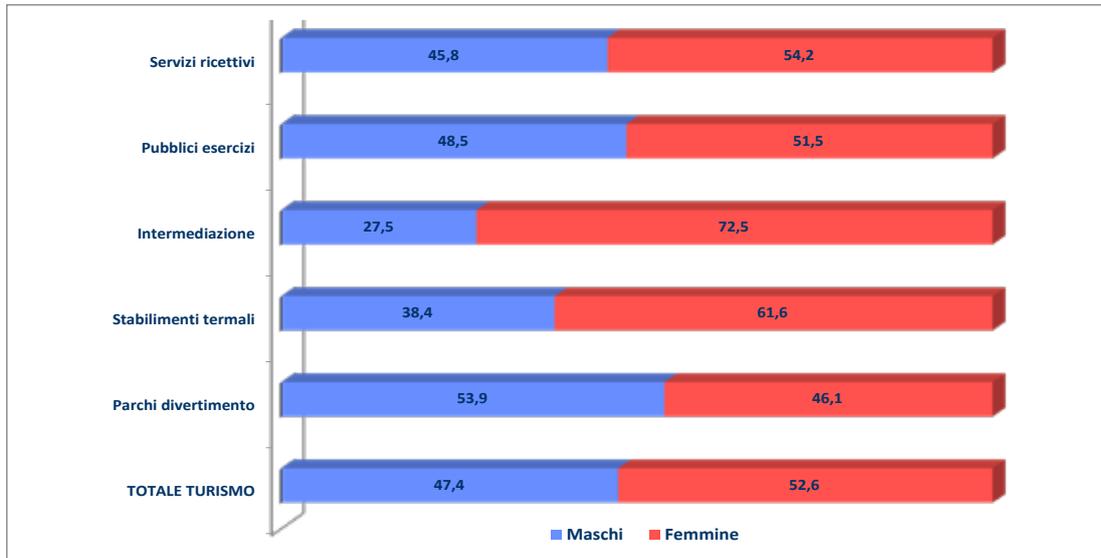
7.8 Lavoratori dipendenti per comparto e nazionalità (medie annuali)

Comparti	Lavoratori stranieri	Lavoratori italiani	Totale
	Valori assoluti*		
Servizi ricettivi	74.037	195.493	269.530
Pubblici esercizi	246.769	742.585	989.354
Intermediazione	3.214	29.266	32.480
Stabilimenti termali	591	6.982	7.573
Parchi divertimento	164	1.411	1.575
Totale turismo	324.775	975.737	1.300.512
	Quota % sul totale del comparto turistico		
Servizi ricettivi	22,8	20,0	20,7
Pubblici esercizi	76,0	76,1	76,1
Intermediazione	1,0	3,0	2,5
Stabilimenti termali	0,2	0,7	0,6
Parchi divertimento	0,1	0,1	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0
	Variazioni % 19/18		
Servizi ricettivi	3,4	1,7	2,1
Pubblici esercizi	7,6	4,6	5,4
Intermediazione	7,7	7,0	7,1
Stabilimenti termali	7,3	1,2	1,7
Parchi divertimento	4,6	14,8	13,6
Totale	6,6	5,3	5,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.9 Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

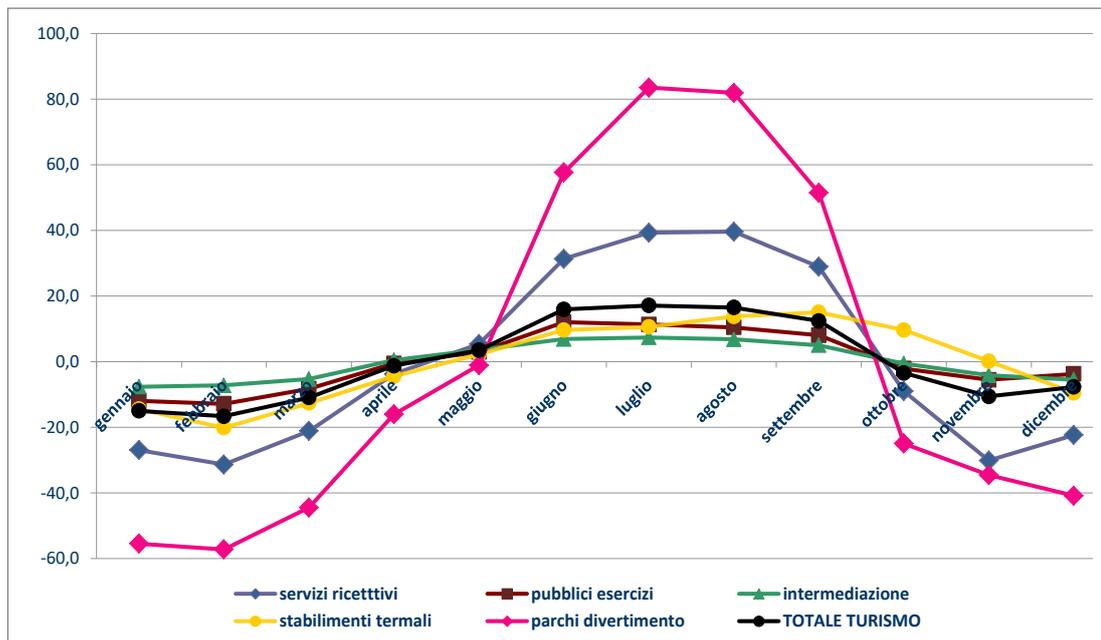
7.10 Lavoratori dipendenti per comparto e sesso (medie annuali)

Comparti	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti*			
Servizi ricettivi	123.560	145.970	269.530
Pubblici esercizi	480.061	509.293	989.354
Intermediazione	8.926	23.554	32.480
Stabilimenti termali	2.911	4.662	7.573
Parchi divertimento	849	726	1.575
Totale turismo	616.306	684.206	1.300.512
Quota % sul totale del comparto turistico			
Servizi ricettivi	20,0	21,3	20,7
Pubblici esercizi	77,9	74,4	76,1
Intermediazione	1,4	3,4	2,5
Stabilimenti termali	0,5	0,7	0,6
Parchi divertimento	0,1	0,1	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0
Variazioni % 18/17			
Servizi ricettivi	2,4	1,9	2,1
Pubblici esercizi	6,2	4,6	5,4
Intermediazione	9,3	6,3	7,1
Stabilimenti termali	2,8	1,0	1,7
Parchi divertimento	15,3	11,7	13,6
Totale turismo	6,1	5,2	5,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.11 Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo (variazione % per mese rispetto alla media annua)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

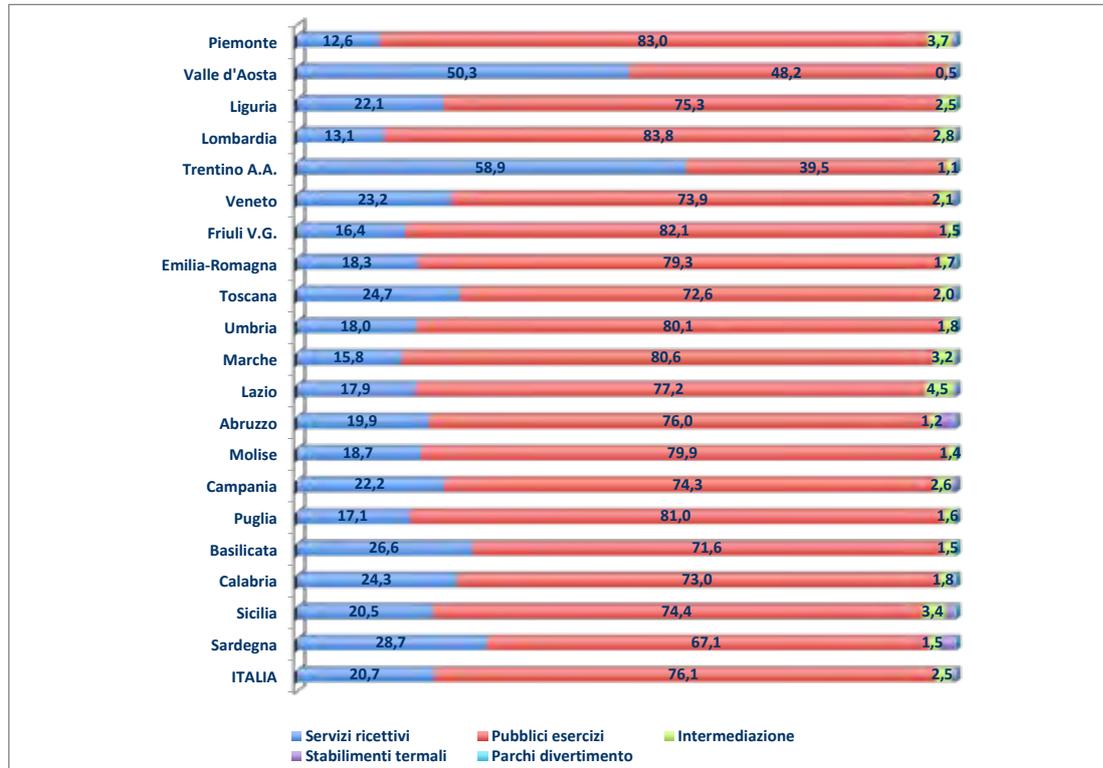
7.12 Lavoratori dipendenti e numero di aziende nel turismo per regione (medie annuali)

Regioni	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per azienda
	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 19/18	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 19/18	
Piemonte	74.324	5,7	2,7	12.411	6,2	1,9	5,9
Valle d'Aosta	6.172	0,5	4,2	1.108	0,6	1,6	5,3
Liguria	38.635	3,0	3,4	7.596	3,8	1,8	5,0
Lombardia	234.795	18,1	5,0	28.861	14,4	2,6	8,0
Trentino-Alto Adige	57.387	4,4	2,8	7.572	3,8	0,9	7,4
Veneto	128.400	9,9	4,7	17.636	8,8	1,5	7,0
Friuli-Venezia Giulia	26.306	2,0	6,8	4.326	2,2	0,7	5,7
Emilia-Romagna	132.770	10,2	3,9	16.142	8,1	2,3	8,1
Toscana	95.833	7,4	3,3	16.163	8,1	2,2	5,8
Umbria	17.089	1,3	5,7	3.199	1,6	1,8	5,1
Marche	32.391	2,5	4,3	5.542	2,8	2,9	5,7
Lazio	128.834	9,9	4,8	20.196	10,1	3,0	6,3
Abruzzo	27.454	2,1	4,3	5.161	2,6	3,2	5,2
Molise	4.083	0,3	1,8	1.013	0,5	3,2	4,1
Campania	87.296	6,7	6,3	15.671	7,8	2,6	5,3
Puglia	72.552	5,6	4,9	12.530	6,3	3,7	5,7
Basilicata	8.505	0,7	8,9	1.744	0,9	3,7	4,6
Calabria	24.212	1,9	7,3	4.994	2,5	2,8	4,5
Sicilia	64.356	4,9	6,3	12.190	6,1	3,7	5,1
Sardegna	39.118	3,0	7,5	6.334	3,2	5,7	5,9
ITALIA	1.300.512	100,0	4,7	200.388	100,0	2,6	6,3

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.13 Lavoratori dipendenti nei comparti del turismo per regione (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

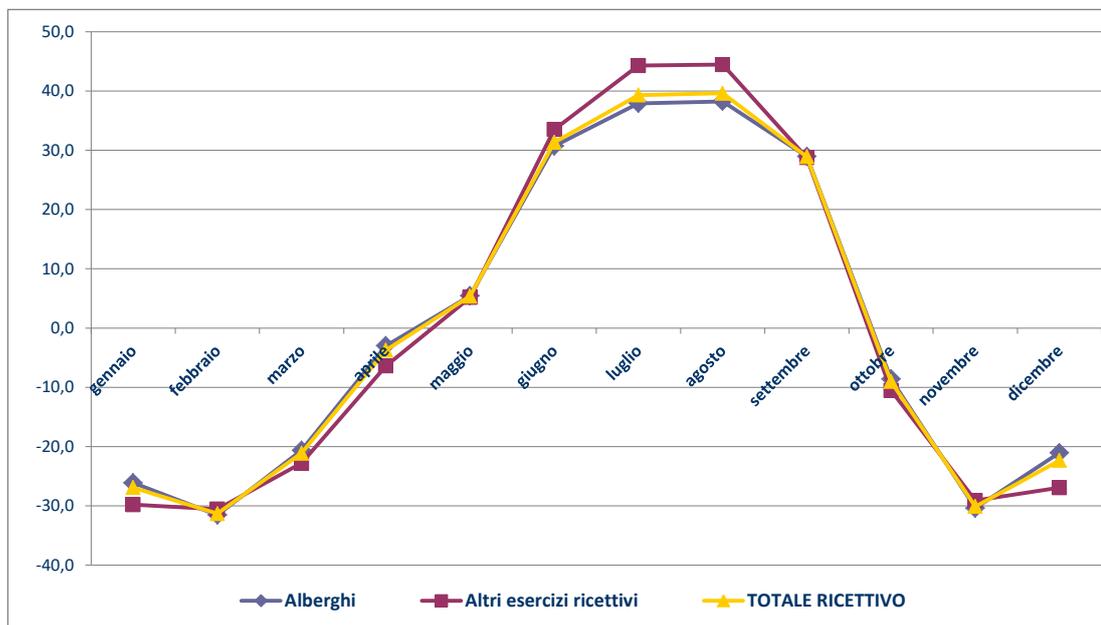
7.14 Lavoratori dipendenti e numero di aziende ricettive con lavoratori dipendenti per tipologia (medie annuali)

Tipologie ricettive	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per azienda
	Valori assoluti*	Quota % su tot. ricettivo	Var.% 19/18	Valori assoluti*	Quota % su tot. ricettivo	Var.% 19/18	
Alberghi e motel, con ristorante	186.437	69,2	2,7	14.757	53,9	0,8	12,4
Alberghi e motel, senza ristorante	23.695	8,8	-3,3	2.328	8,5	-5,9	10,1
Totale alberghi	210.132	78,0	2,0	17.085	62,4	-0,2	12,1
Ostelli della gioventù	1.286	0,5	4,1	172	0,6	-1,1	7,4
Rifugi di montagna	2.016	0,7	8,2	402	1,5	2,2	5,0
Campeggi e aree attrezzate per roulotte	9.063	3,4	1,5	1.030	3,8	1,5	8,1
Villaggi turistici	8.096	3,0	4,7	472	1,7	-0,2	15,5
Colonie, case per ferie, case di riposo	14.843	5,5	-2,1	890	3,3	-6,3	16,7
Gestione di vagoni letto	43	0,0	5,1	5	0,0	1,7	8,5
Affittacamere, case per vacanza	17.069	6,3	10,7	6.237	22,8	10,3	2,7
Agriturismo	251	0,1	3,3	114	0,4	4,2	2,2
Altri es. complementari	6.731	2,5	-6,6	959	3,5	-5,3	7,0
Totale altri esercizi ricettivi	59.398	22,0	2,7	10.280	37,6	5,1	5,7
Totale servizi ricettivi	269.530	100,0	2,1	27.365	100,0	1,7	9,6

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.15 Stagionalità dei lavoratori nelle aziende ricettive per macrotipologia (variazione % per mese rispetto alla media annua)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

7.16 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi con lavoratori dipendenti per regione (medie annuali)

Regioni	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per albergo	Stagionalità dei lavoratori dipendenti**
	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 19/18	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 19/18		
Piemonte	5.987	2,8	-11,9	640	3,7	-2,1	9,3	Bassa
Valle d'Aosta	2.756	1,3	5,2	280	1,6	3,0	9,5	Medio-alta
Liguria	6.895	3,3	0,8	746	4,4	-1,3	9,0	Medio-alta
Lombardia	25.050	11,9	3,8	1.575	9,2	0,3	15,8	Bassa
Trentino-Alto Adige	29.480	14,0	2,1	2.692	15,8	-0,3	10,9	Media
Veneto	24.119	11,5	2,1	1.686	9,9	0,2	14,1	Media
Friuli-Venezia Giulia	2.829	1,3	2,8	321	1,9	1,3	8,5	Medio-alta
Emilia-Romagna	20.397	9,7	0,8	1.977	11,6	-1,3	9,8	Alta
Toscana	17.216	8,2	1,8	1.489	8,7	-0,4	11,4	Media
Umbria	2.486	1,2	0,6	267	1,6	-1,0	9,3	Bassa
Marche	4.074	1,9	-1,9	375	2,2	-1,6	10,2	Alta
Lazio	17.673	8,4	5,8	1.251	7,3	2,1	14,1	Bassa
Abruzzo	4.788	2,3	0,3	389	2,3	-2,3	11,6	Alta
Molise	589	0,3	-23,1	45	0,3	-8,2	13,1	Bassa
Campania	15.473	7,4	3,0	1.082	6,3	0,7	13,8	Medio-alta
Puglia	7.474	3,6	2,1	548	3,2	1,3	13,2	Medio-alta
Basilicata	1.464	0,7	9,1	122	0,7	-3,6	11,8	Media
Calabria	3.377	1,6	7,9	328	1,9	1,2	9,7	Alta
Sicilia	9.140	4,3	-0,4	770	4,5	-0,2	11,5	Medio-alta
Sardegna	8.867	4,2	5,2	502	2,9	0,1	16,3	Alta
ITALIA	210.132	100,0	2,0	17.085	100,0	0,2	12,1	Media

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

** classificazione basata sulla misurazione della variabilità della distribuzione mensile dei lavoratori dipendenti rispetto al valore medio annuo

7.17 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi per provincia (medie annuali)

Province	Dipendenti*	Alberghi*	Dipendenti per albergo	Province	Dipendenti*	Alberghi*	Dipendenti per albergo
Agrigento	702	57	11,8	Messina	2.662	213	11,7
Alessandria	281	37	7,5	Milano	11.550	484	23,9
Ancona	1.158	104	10,7	Modena	883	115	7,7
Aosta	2.756	280	9,5	Monza e della Brianza	506	35	14,6
Arezzo	547	71	7,6	Napoli	10.372	677	14,9
Ascoli Piceno	701	71	8,8	Novara	462	52	8,8
Asti	176	23	7,6	Nuoro	1.530	109	12,3
Avellino	277	32	8,7	Oristano	417	31	12,9
Bari	1.616	97	16,6	Padova	4.433	165	26,9
Barletta-Andria-Trani	246	31	8,1	Palermo	1.860	119	15,3
Belluno	1.695	201	8,1	Parma	966	83	11,8
Benevento	201	20	9,9	Pavia	229	43	5,4
Bergamo	918	113	8,1	Perugia	2.180	224	9,7
Biella	121	13	9,5	Pesaro e Urbino	1.623	132	11,3
Bologna	2.279	176	13,0	Pescara	1.504	52	28,1
Bolzano - Bozen	20.268	1.754	11,5	Piacenza	220	34	6,5
Brescia	5.174	351	14,3	Pisa	704	92	7,6
Brindisi	1.603	67	23,7	Pistoia	1.217	124	9,8
Cagliari	2.621	118	21,4	Pordenone	279	41	6,8
Caltanissetta	64	11	5,9	Potenza	809	70	11,3
Campobasso	362	27	13,3	Prato	149	17	8,8
Caserta	675	65	10,4	Ragusa	536	60	8,8
Catania	1.229	96	12,8	Ravenna	3.514	259	11,8
Catanzaro	454	51	8,6	Reggio di Calabria	536	52	10,3
Chieti	625	69	8,8	Reggio nell'Emilia	342	54	6,3
Como	2.566	141	17,7	Rieti	90	20	4,4
Cosenza	1.431	136	9,8	Rimini	9.517	985	9,1
Cremona	220	22	10,2	Roma	15.456	997	15,5
Crotone	206	28	7,3	Rovigo	138	21	6,6
Cuneo	978	128	7,7	Salerno	3.949	289	12,9
Enna	107	14	7,8	Sassari	4.037	210	17,4
Fermo	203	21	9,5	Savona	2.239	286	7,5
Ferrara	363	48	7,4	Siena	2.360	220	10,6
Firenze	6.394	376	17,0	Siracusa	1.089	103	10,3
Foggia	1.449	148	9,0	Sondrio	2.081	217	9,4
Forlì-Cesena	2.313	224	9,1	Sud Sardegna	262	33	7,5
Frosinone	711	96	7,5	Taranto	681	47	14,2
Genova	2.219	204	10,7	Teramo	1.777	151	10,2
Gorizia	508	56	8,8	Terni	306	43	7,1
Grosseto	1.494	136	10,4	Torino	2.253	251	9,0
Imperia	1.741	155	11,1	Trapani	893	98	8,6
Isernia	226	18	12,6	Trento	9.211	938	9,5
La Spezia	695	101	6,6	Treviso	1.189	92	13,0
L'Aquila	882	118	7,2	Trieste	326	45	7,2
Latina	1.133	104	10,3	Udine	1.716	179	9,0
Lecce	1.878	159	11,2	Varese	1.238	89	13,9
Lecco	296	37	8,0	Venezia	11.368	734	15,0
Livorno	2.022	182	10,0	Verbano-Cusio-Ossola	1.391	107	12,4
Lodi	71	13	5,4	Vercelli	325	30	10,9
Lucca	1.994	225	8,4	Verona	4.215	364	11,4
Macerata	388	47	8,2	Vibo Valentia	750	62	10,5
Mantova	202	32	6,4	Vicenza	1.081	110	9,9
Massa-Carrara	335	46	7,1	Viterbo	283	34	8,3
Matera	655	52	12,5	ITALIA	210.132	17.085	12,1

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fabbisogni professionali e formativi



8.1 Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale

8.2 Lavoratori previsti in entrata per tipologia contrattuale

8.3 Entrate previste per classi di età (quote % sul totale)

8.4 Entrate previste per genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione

8.5 Entrate previste secondo il livello di istruzione segnalato

8.6 I canali di selezione utilizzati dalle imprese negli ultimi 12 mesi

8.7 Professioni più richieste nel turismo: incidenza sul totale, difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e apertura ai giovani

8.8 Imprese che hanno investito tra il 2015 e il 2019 in aspetti organizzativi e di sviluppo di modelli di business della trasformazione digital

8.9 Entrate previste dalle imprese: dati regionali

8.10 Principali caratteristiche delle entrate previste dalle imprese turistiche: dati regionali

Nel corso del 2019 la quota d'impresе turistiche che hanno programmato di effettuare assunzioni di personale dipendente è rimasta la stessa dell'anno precedente: i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere indicano una percentuale del 77,6% a fronte del 77,7% del 2018 e contro il 58,8% rilevato nel complesso del sistema economico (tab.8.1). E' invece cresciuto il numero complessivo delle entrate programmate, passate da 787 mila del 2018 a 854 mila nel 2019, con una crescita dell'8,6%. Di queste il 94,5% è costituito da assunzioni di lavoratori dipendenti (tab.8.2).

A livello territoriale disaggregato, consistenti flussi in entrata sono stati previsti dalle imprese turistiche di tutte le regioni (tab.8.9): la Lombardia, dove si concentra il 13,9% delle entrate programmate in Italia per il 2019, rimane la regione leader del Paese, ma quote rilevanti, tra l'8% e il 9%, hanno caratterizzato anche il Veneto, l'Emilia Romagna, e il Lazio.

Nel 2019 hanno trovato conferma alcune delle principali caratteristiche delle entrate e delle professioni richieste dalle imprese che operano nel turismo.

Si è confermata rilevante, più che nel resto delle imprese, la richiesta di personale giovane al di sotto dei 30 anni (graf.8.3) e di manodopera femminile (graf.8.4), anche se nettamente maggioritaria tra gli imprenditori del turismo è la convinzione che il genere di appartenenza non sia determinante nello svolgimento delle mansioni svolte dai dipendenti del settore.

Con riferimento al livello d'istruzione, il 25,4% delle entrate previste nel turismo riguarda laureati o persone in possesso di un diploma secondario o post-secondario (graf.8.5), con un divario significativo rispetto al resto dei settori dove queste categorie rappresentano ben il 47,7%. Ancora più netto è il divario se si considerano i soli laureati, scarsamente richiesti nel turismo (1,5%) ma tutt'altro che marginali nel complesso del sistema economico. Le imprese turistiche sono viceversa maggiormente indirizzate all'impiego di figure con qualifica o diploma professionale, che rappresentano il 43,2% delle entrate complessivamente programmate. Percentuale che sale al 68,9% se si considerano le "entrate potenziali". Dal 2019 l'indagine Excelsior analizza infatti i dati sulle entrate programmate di qualificati o diplomati professionali secondo due approcci differenti: oltre a quelle espressamente segnalate dalle imprese ("entrate esplicitate"), vengono considerate anche le entrate associate a professioni per le quali esistono, nell'ambito della "scuola dell'obbligo", corsi triennali per il rilascio di una qualifica professionale. Queste ultime sommate alle entrate esplicitate danno appunto luogo alle entrate potenziali.

Per quanto riguarda poi i canali attraverso i quali vengono selezionati i lavoratori in entrata (tab.8.6), quelli prevalentemente utilizzati dalle imprese turistiche, in linea con le tendenze nazionali, sono la conoscenza diretta dei candidati (51,1%), i curricula ricevuti (41,7%) e le indicazioni da parte di soggetti conosciuti dalle imprese (36,1%).

I dati dell'indagine Excelsior mostrano inoltre come all'interno del settore turistico l'80% delle entrate previste nel 2019 si sia concentrata su solo cinque figure professionali di carattere intermedio (graf.8.7), di cui tre sono quelle più richieste: camerieri e professioni assimilate, che rappresentano il 35,6% delle entrate previste, cuochi in alberghi e ristoranti (21%) e baristi (16,2%). Seguono, molto a distanza, gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi (5,4%) e gli addetti all'accoglienza (2,4%).

Con riferimento alle caratteristiche di queste figure professionali, le difficoltà di reperimento maggiori si riscontrano per i cuochi, le cui entrate sono considerate difficili da reperire nel 35% dei casi, seguiti dagli addetti all'accoglienza (30%) e dai camerieri (25,2%). Sempre i cuochi sono le figure professionali per i quali è ritenuta maggiormente importante l'esperienza. Con riferimento invece all'età dei candidati, le professioni più "aperte ai giovani" under 30 sono quelle di barista e cameriere.

I dati dell'Indagine Excelsior consentono anche di quantificare la quota di imprese turistiche che hanno deciso di investire in aspetti organizzativi e di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale (tab.8.8).

Relativamente gli aspetti organizzativi, quelli in cui si sono prevalentemente indirizzati gli investimenti delle imprese turistiche nel corso del 2019 hanno riguardato l'adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali, su cui hanno investito il 23,5% delle imprese del settore.

Riguardo invece alla trasformazione digitale, gli ambiti in cui le imprese turistiche hanno prevalentemente orientato gli investimenti sono stati l'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del servizio offerto e il digital marketing, ovvero l'utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei propri servizi: in queste due aree hanno investito circa il 30% delle imprese turistiche, una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata nel complesso dei settori, dove le imprese che vi hanno investito sono state circa il 38%.

8.1 Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale

	Imprese turistiche*	Totale imprese
Imprese con dipendenti	214.750	1.302.180
Imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente (% su tot. imprese)	77,6	58,8
Classe dimensionale (% su tot. imprese della stessa dimensione)		
1-9 dipendenti	74,3	49,7
10-49 dipendenti	97,5	89,0
50-249 dipendenti	98,1	96,1
250 dipendenti e oltre	100,00	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* Le imprese turistiche comprendono le attività classificate nelle seguenti Divisioni e Gruppi di attività della classificazione Ateco 2007: 55 Alloggio; 56 Attività dei servizi di ristorazione; 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse

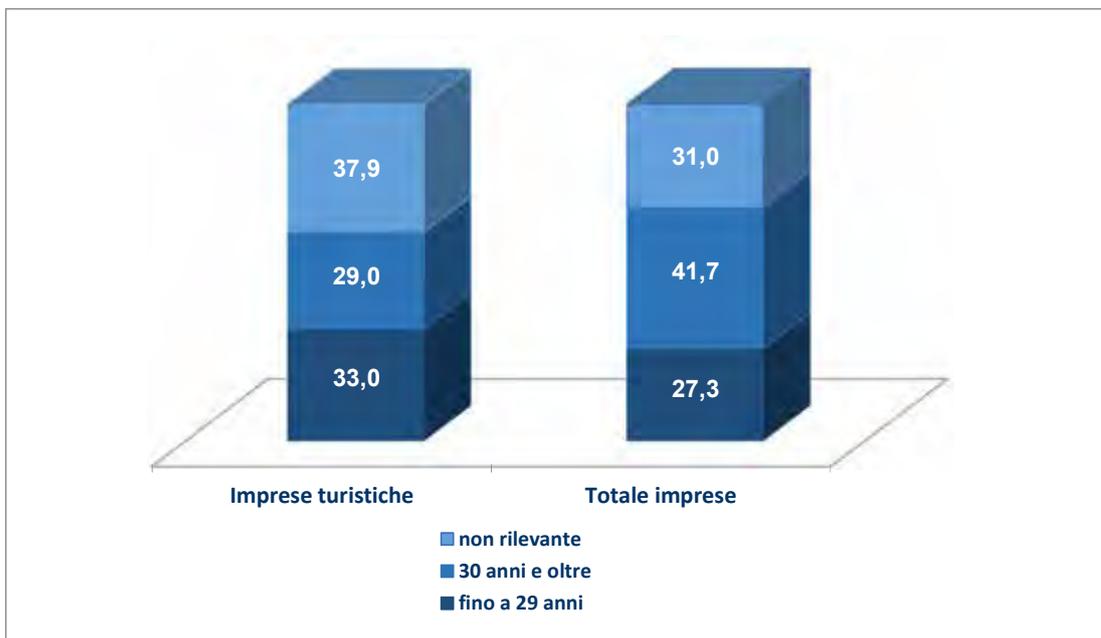
8.2 Lavoratori previsti in entrata per tipologia contrattuale

	Imprese turistiche		Totale imprese	
	v.a.*	% su tot. entrate	v.a.*	% su tot. entrate
Entrate previste	854.480	100	4.615.200	100
di cui				
Lavoratori alle dipendenze	-	99,2	4.255.930	92,2
Dipendenti	-	94,5	3.764.810	81,6
In somministrazione	-	4,7	491.120	10,6
Collaboratori coordinati e continuativi	-	0,7	78.000	1,7
Altri lavoratori non alle dipendenze	-	0,2	281.260	6,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

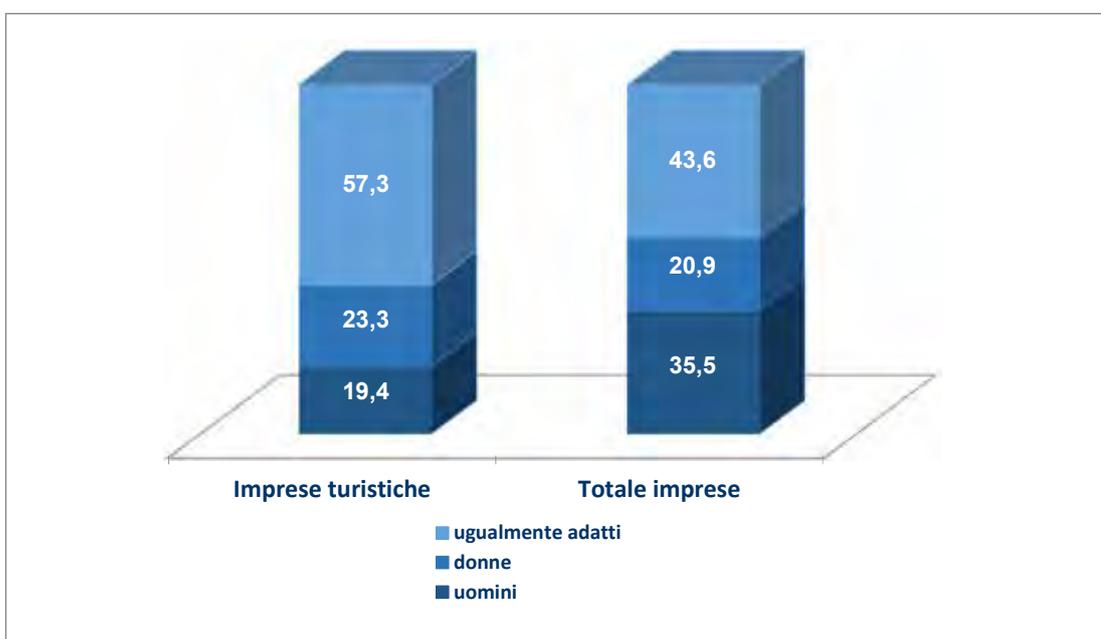
* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

8.3 Entrate previste per classi di età (quote % sul totale)



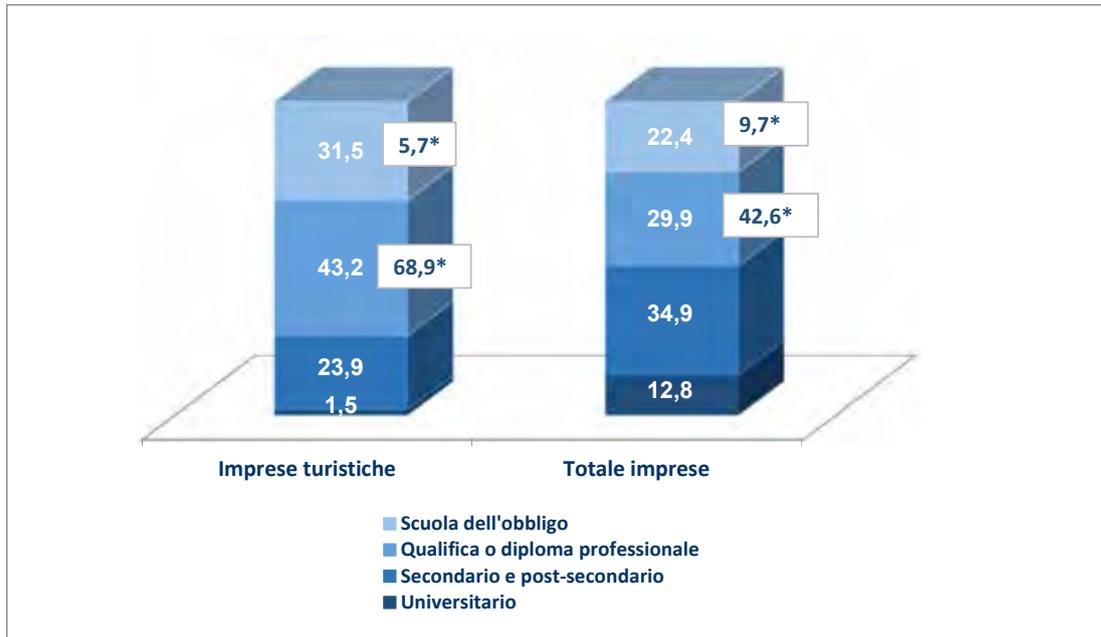
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

8.4 Entrate previste per genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

8.5 Entrate previste secondo il livello di istruzione segnalato (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* i valori rappresentati nel grafico indicano le entrate esplicite, mentre i valori nei riquadri a fianco indicano le entrate potenziali. Le entrate esplicite concernono le entrate previste di qualificati e diplomati professionali espressamente segnalati dalle imprese. Le entrate potenziali aggiungono alle entrate esplicite anche la quota di entrate associata a professioni per le quali esistono, nell'ambito della "scuola dell'obbligo", corsi triennali per il rilascio di una qualifica professionale.

8.6 I canali di selezione utilizzati dalle imprese negli ultimi 12 mesi* (quote % sul totale imprese che indicano almeno un canale di selezione)

	Imprese turistiche	Totale imprese
CPI	4,1	5,9
Agenzie per il lavoro/ Società di selezione del personale	2,9	10,0
CV inviati all'impresa	41,7	38,8
Accordi con scuole, università o enti formativi	6,0	8,9
Candidati conosciuti personalmente	51,1	47,0
Avvisi e annunci su Internet (siti dedicati e social media)	6,6	7,5
Segnalazioni di altre imprese	3,4	5,6
Conoscenti, amici e parenti	36,1	28,8
Altri canali**	12,6	12,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* trattasi di una domanda con risposte multiple

**Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canal

8.7 Professioni più richieste nel turismo: incidenza sul totale, difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e apertura ai giovani (quote % sul totale delle entrate con le caratteristiche indicate)

	Incidenza su totale turismo	Difficili da reperire	Con esperienza nel settore e nella professione	Giovani under 29
Camerieri e professioni assimilate	35,6	25,2	74,1	39,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	21,0	35,0	80,0	26,4
Baristi e professioni assimilate	16,2	16,7	61,3	45,0
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi	5,4	17,9	58,9	30,2
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	2,4	30,2	75,5	23,5
Altre professioni	19,3			
Totale turismo*		24,4	67,5	33,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* dati relativi al 2018

8.8 Imprese che hanno investito tra il 2015 e il 2019 in aspetti organizzativi e di sviluppo di modelli di business della trasformazione digital (quote % sul totale)

	Imprese turistiche	Totale imprese
Aspetti relativi al modello organizzativo aziendale		
Adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" di tutte le aree aziendali	21,2	30,4
Adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali	23,5	35,6
Adozione di sistemi di smart working	17,9	24,6
Aspetti relativi allo sviluppo di nuovi modelli di business		
Utilizzo di Big data per analizzare i mercati	15,9	21,1
Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi)	31,1	36,9
Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto	31,2	37,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

8.9 Entrate previste dalle imprese: dati regionali

Regioni	Entrate previste (valori assoluti arrotondati alle decine*)		di cui dipendenti esclusi in somministrazione (valori percentuali)	
	Imprese turistiche	Totale imprese	Imprese turistiche	Totale imprese
	Piemonte e Valle d'Aosta	39.260	301.100	92,9
Valle d'Aosta	7.690	15.020	99,4	92,0
Lombardia	118.420	961.880	92,1	77,0
Liguria	26.390	115.000	93,4	86,3
Trentino Alto Adige	67.330	148.120	99,1	91,4
Veneto	84.830	453.830	95,3	81,6
Friuli Venezia Giulia	17.040	95.920	97,4	78,9
Emilia Romagna	77.170	407.930	88,6	79,8
Toscana	67.470	293.070	94,3	82,6
Umbria	9.710	53.920	96,8	77,5
Marche	19.450	108.010	97,0	78,9
Lazio	72.450	483.600	90,5	82,2
Abruzzo	19.670	95.130	98,0	78,8
Molise	2.930	15.630	99,4	86,2
Campania	62.390	372.020	95,1	88,0
Puglia	53.720	238.320	96,7	85,5
Basilicata	6.580	34.010	98,7	82,3
Calabria	20.950	84.170	99,2	84,3
Sicilia	44.010	224.780	96,1	87,4
Sardegna	37.030	113.730	98,1	87,2
Totale Italia	854.480	4.615.200	94,5	81,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

8.10 Principali caratteristiche delle entrate previste dalle imprese turistiche: dati regionali
(quota % sul totale delle entrate)

Regioni	età		genere		Livello d'istruzione segnalato		
	fino a 29 anni	età non rilevante	donne	genere non rilevante	universitario	secondario e post-secondario	qualifica professionale*
Piemonte	39,2	30,9	28,7	51,4	2,9	24,4	44,8 (70,0)
Valle d'Aosta	28,5	52,6	19,2	62,0	0,5	19,8	44,3 (69,3)
Lombardia	36,2	30,5	24,3	50,5	2,4	23,7	45,2 (69,0)
Liguria	34,1	35,9	27,2	53,9	0,8	19,3	48,1 (76,2)
Trentino Alto Adige	17,6	66,2	15,4	75,9	0,3	15,7	59,0 (78,3)
Veneto	35,0	38,3	26,0	56,3	0,6	22,1	44,6 (71,8)
Friuli Venezia Giulia	38,5	34,2	26,3	53,0	0,8	16,9	50,6 (79,7)
Emilia Romagna	32,5	36,4	28,4	52,5	1,1	26,2	40,9 (67,0)
Toscana	31,7	37,4	27,0	56,6	1,4	22,3	42,4 (70,1)
Umbria	39,5	19,9	30,1	45,0	0,9	27,4	39,2 (66,5)
Marche	37,2	35,5	30,1	57,6	0,7	24,6	42,2 (70,6)
Lazio	39,7	29,6	18,9	58,7	3,9	30,4	38,9 (60,2)
Abruzzo	26,4	33,9	21,8	47,1	0,6	21,3	44,5 (73,5)
Molise	33,1	40,3	21,5	52,3	1,0	33,1	34,2 (59,1)
Campania	32,4	39,4	15,7	62,8	1,9	25,1	41,7 (66,9)
Puglia	33,5	37,5	20,1	59,4	0,6	27,9	31,7 (64,7)
Basilicata	32,7	28,7	24,0	48,0	1,2	22,2	40,8 (71,3)
Calabria	35,4	35,7	21,3	57,4	0,8	30,7	39,6 (61,1)
Sicilia	32,9	34,6	23,1	56,0	1,3	25,3	35,4 (65,6)
Sardegna	23,1	49,8	21,4	62,2	0,9	21,2	42,6 (68,2)
Totale Italia	33,0	37,9	23,3	57,3	1,5	23,9	43,2 (68,9)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2019

* i primi dati indicano le entrate esplicite, mentre quelli tra parentesi indicano le entrate potenziali (vedi nota grafica 8.5)

Istruzione e formazione



9.1 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Tecnici con indirizzo "Turismo"

9.2 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"

9.3 Offerta formativa per la filiera turistica: alunni frequentanti gli istituti del nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica e professionale

9.4 Corsi di laurea in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane per Classe di Laurea

9.5 - 9.6 Corsi di laurea di primo e secondo livello in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

9.7 - 9.8 Master universitari di I livello e di II livello in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

9.9 Istituti Tecnici Superiori - area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo

9.10 Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale

9.11 Imprese turistiche che hanno effettuato corsi di formazione per il personale, per regione e classe dimensionale

9.12 Finalità principale dell'attività di formazione svolta dalle imprese

9.13 Imprese che hanno ospitato tirocini e stage e studenti in "alternanza scuola lavoro"

9.14 Imprese turistiche che hanno svolto formazione nel 2016 e/o che prevedono di ospitare nel 2017 studenti in "alternanza scuola lavoro" a livello territoriale

L'attuale offerta formativa in ambito turistico comprende: l'istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico, i percorsi di istruzione-formazione professionale, i percorsi di studi universitari in ambito turistico, la formazione e istruzione tecnica superiore (IFTS e ITS) e i corsi di formazione professionale finanziati da Regioni, Province e Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico viene erogata nei 518 Istituti Tecnici con indirizzo "Turismo" presenti in Italia e nei 392 Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" (tab.9.1 e 9.2). Questi ultimi prevedono, al loro interno, tre ulteriori articolazioni che hanno lo scopo di rispondere in modo più puntuale alle esigenze del mercato del lavoro: enogastronomia, servizi di sala e vendita, accoglienza turistica. Il numero di ragazzi che scelgono un'istruzione superiore di tipo tecnico-professionale ad indirizzo turistico è elevato: nel corrente anno scolastico essi rappresentano il 12% degli alunni frequentanti gli istituti tecnici e ben il 37,5% di quelli frequentanti gli istituti professionali (graf.9.3). Tra questi particolare successo sembra inoltre riscuotere la specializzazione in "enogastronomia", scelta dal 53,1% dei frequentanti il terzo, quarto e quinto anno. Dall'anno scolastico 2015-2016 l'istruzione secondaria italiana, e dunque anche quella turistica, si è arricchita dei percorsi di alternanza scuola-lavoro che prevedono lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti dell'ultimo triennio finalizzati ad integrare i risultati dell'apprendimento scolastico con competenze tecnico-professionali necessarie per un rapido e positivo inserimento nel mondo del lavoro.

Oltre ai corsi dell'istruzione secondaria superiore, esiste la possibilità di frequentare percorsi formativi, proposti dal sistema dell'istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni, per il conseguimento di una qualifica triennale e di un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. L'offerta universitaria italiana in ambito turistico si basa su una struttura a due cicli, con un primo ciclo triennale che porta al conseguimento della laurea di primo livello, ed un secondo ciclo biennale, che porta al conseguimento della laurea di secondo livello, definita "magistrale". Nel territorio nazionale sono attivi 50 corsi di laurea di primo livello e 35 corsi di laurea di secondo livello ad indirizzo turistico ed enogastronomico (tab.9.4). Nonostante siano state istituite classi di laurea specifiche per gli studi sul turismo, sia per la triennale (L-15) che per la magistrale (LM-49), sono presenti diversi corsi attivati in classi differenti e in diverse facoltà di diversi atenei (tab.9.5 e 9.6).

Nell'ambito dell'istruzione superiore, ai corsi di laurea si affiancano i master universitari (tab.9.7 e 9.8), percorsi formativi post laurea o post laurea specialistica a carattere di perfezionamento scientifico e di alta specializzazione. L'offerta è molto ampia e variegata e comprende, oltre ai corsi specificatamente incentrati sul turismo e l'enogastronomia, anche una vasta gamma di percorsi formativi su tematiche ad esso strettamente correlate e che contribuiscono ad arricchire le competenze dei futuri operatori in ambiti importanti per lo sviluppo del settore come la gestione e valorizzazione dei beni culturali e la promozione del patrimonio eno-gastronomico.

Esiste poi l'offerta formativa dell'istruzione superiore non universitaria all'interno della quale si collocano i percorsi IFTS e ITS. I corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) hanno l'obiettivo di formare figure professionali specialistiche per un immediato ingresso nel mercato del lavoro dopo il diploma. L'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) offre percorsi di specializzazione tecnologica riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese erogati da Fondazioni di partecipazione costituite da imprese, università/centri di ricerca, enti locali, sistema scolastico e formativo allo scopo di diffondere la cultura tecnica e scientifica e sostenere le politiche attive del lavoro e l'occupazione. I percorsi ITS sono relativi a sei Aree Tecnologiche, tra cui la "5 - Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" è quella dedicata a turismo e attività culturali che attualmente vede coinvolti 11 Istituti Tecnici Superiori per un totale di 28 corsi erogati (tab.9.9).

Il Fondo Sociale Europeo cofinanzia, insieme a Regioni e Province, corsi di formazione professionale, organizzati da centri di formazione pubblici e da enti privati accreditati, a tutti i livelli: post-scuola dell'obbligo, post-diploma e post-laurea (corsi di alta formazione e master). Questi corsi, in prevalenza gratuiti, consentono di acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro. Nell'ambito della formazione professionale un ruolo rilevante assume la formazione continua, rivolta ad adulti che hanno perso il lavoro e/o ad occupati che intendono riqualificarsi in vista di un nuovo o di un migliore inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda l'attività formativa organizzata dalle imprese del settore, interessanti informazioni emergono dall'indagine Excelsior di Unioncamere che consente anche di analizzare le caratteristiche dei tirocini ospitati, compresi i percorsi di alternanza scuola-lavoro citati precedentemente. Secondo tale indagine, il 16,4% delle imprese turistiche ha svolto nel 2018 corsi di formazione per il proprio personale, una percentuale molto più bassa di quella rilevata nel totale dei settori (graf.9.10), ma giustificata dal fatto che le grandi imprese, dove la formazione dei dipendenti è pressoché generalizzata, sono meno numerose nel turismo rispetto all'industria e agli altri settori dei servizi. L'attività formativa è stata attivata dalle imprese di tutte le regioni, con una leggera prevalenza in quelle del Nord-est del Paese (tab.9.11) e ha avuto la finalità principale di aggiornare il personale sulle mansioni già svolte (tab.9.12).

La quota di imprese del turismo che hanno ospitato personale in tirocinio/stage è stata del 12,8%, di due punti percentuali inferiore a quella rilevata nella media degli altri settori (graf.9.13). Leggermente più ridotta è stata la propensione ad accogliere studenti in alternanza scuola-lavoro: le imprese turistiche che si sono rese disponibili sono state circa il 12,3% del totale, contro il 10,7% riscontrato mediamente negli altri settori.

9.1 Offerta formativa per la filiera turistica: istituti Tecnici con indirizzo "Turismo"

Regioni	Istituti	Alunni frequentanti					Totale alunni
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	
Piemonte	35	1.502	1.476	1.322	1.160	1.191	6.652
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	11	583	523	400	308	345	2.159
Lombardia	69	4.477	4.032	3.270	2.973	2.732	17.484
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	43	2.954	2.701	2.278	2.002	1.948	11.883
Friuli-Venezia Giulia	13	590	574	541	449	430	2.584
Emilia-Romagna	22	1.176	1.166	969	858	821	4.990
Toscana	33	1.262	1.375	1.148	1.040	1.025	5.850
Umbria	9	205	171	156	144	152	828
Marche	9	368	399	350	341	283	1.741
Lazio	31	1.231	1.318	1.215	1.178	1.189	6.131
Abruzzo	14	476	523	446	468	460	2.373
Molise	2	36	55	31	50	51	223
Campania	70	2.494	2.649	2.482	2.267	2.222	12.114
Puglia	47	1.115	1.178	1.066	1.069	953	5.381
Basilicata	7	92	109	91	132	54	478
Calabria	21	383	456	390	376	429	2.034
Sicilia	64	2.565	2.467	2.414	2.255	2.236	11.937
Sardegna	18	840	698	553	506	502	3.099
ITALIA	518	22.349	21.870	19.122	17.576	17.023	97.940

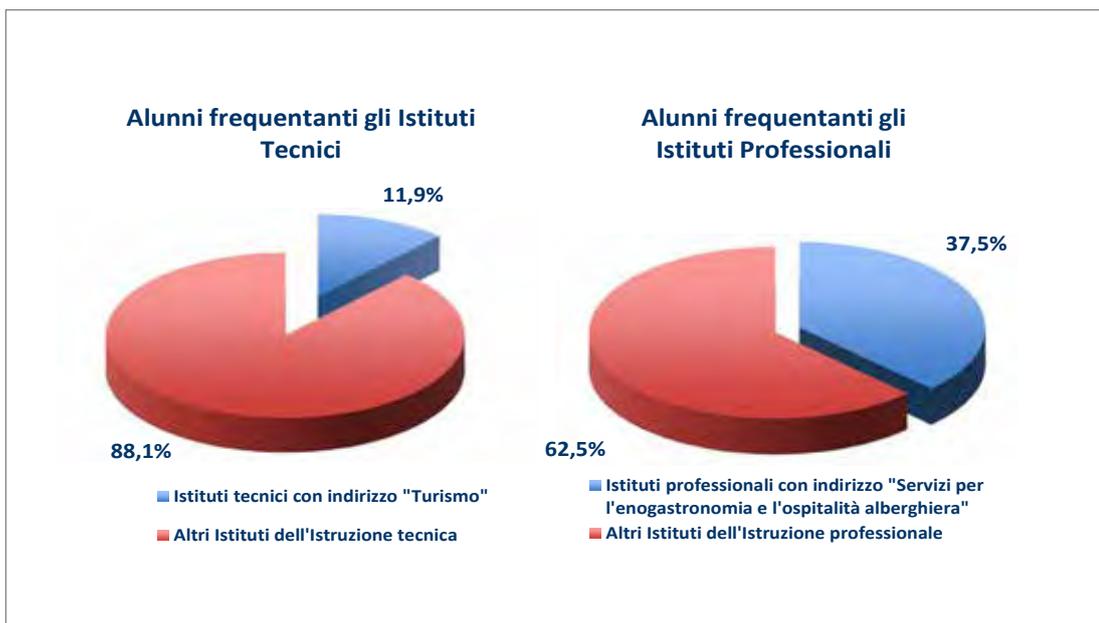
Fonte: Miur, anno scolastico 2019/2020

9.2 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"

Regioni	Istituti	Alunni frequentanti 1° biennio	Alunni frequentanti 3° 4° e 5° anno			Totale alunni
			Enogastronomia	Servizi di sala e vendita	Accoglienza turistica	
Piemonte	23	4.342	2.867	1.838	900	9.947
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	8	1.821	1.198	829	286	4.134
Trentino-Alto Adige	33	6.028	4.140	2.334	1.554	14.056
Veneto	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	24	4.283	3.340	2.344	1.077	11.044
Liguria	5	649	511	385	128	1.673
Emilia-Romagna	20	4.260	2.645	1.839	875	9.619
Toscana	24	5.107	2.983	2.052	1.244	11.386
Umbria	5	911	946	494	226	2.577
Marche	9	2.144	1.523	944	491	5.102
Lazio	28	6.478	5.224	2.856	1.381	15.939
Abruzzo	7	1.447	1.309	620	203	3.579
Molise	3	411	319	242	56	1.028
Campania	66	15.430	10.122	6.181	2.984	34.717
Puglia	35	7.657	5.297	3.070	1.486	17.510
Basilicata	5	943	767	354	121	2.185
Calabria	27	3.429	2.964	1.275	408	8.076
Sicilia	53	11.050	7.783	4.128	1.988	24.949
Sardegna	17	2.887	1.738	1.387	679	6.691
ITALIA	392	79.277	55.676	33.172	16.087	184.212

Fonte: Miur, anno scolastico 2019/2020

9.3 Offerta formativa per la filiera turistica: alunni frequentanti gli istituti del nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica e professionale



Fonte: Miur, anno scolastico 2019/2020

9.4 Corsi di laurea in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane per Classe di Laurea

Classi di Laurea*	Corsi di laurea primo livello
L15 - Scienze del turismo	29
LGASTR - Scienze gastronomiche	8
L18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale	5
L12 - Mediazione Linguistica	3
L1 - Beni culturali	2
L33 - Scienze economiche	2
L3 - Discipline delle arti figurative della musica, dello spettacolo e della moda	1
Totale	50
	Corsi di laurea secondo livello
LM49 - Progettazione e gestione dei sistemi turistici	18
LM76 - Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	3
LM38 - Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	3
LM77 - Scienze economico-aziendali	2
LM37 - Lingue e letterature moderne europee e americane	2
LM56 - Scienze dell'economia	2
LMGASTR - Scienze economiche e sociali per l'enogastronomia	2
LM65 - Scienze dello spettacolo e produzione multimediale	1
LM47 - Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie	1
LM14 - Filologia moderna	1
Totale	35

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2019/2020 ad esclusione di quelli in esaurimento

* Le Classi raggruppano corsi di studio dello stesso livello e ambito disciplinare: i corsi che vengono istituiti all'interno delle classi condividono gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le stesse attività formative.

9.5 Corsi di laurea di primo livello in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

Ateneo	Classe di Laurea	Corso di studio
Torino	L-15	Lingue e Culture per il Turismo
Piemonte Orientale (Novara)	L-15	Promozione e Gestione del Turismo
Scienze Gastronomiche (Bra)	LGASTR	Scienze e Culture gastronomiche
Aosta	L-12	Lingue e Comunicazione per l'Impresa e il Turismo
Genova (Imperia)	L-15	Scienze del Turismo: Impresa, Cultura e Territorio
Insubria (Como)	L-15	Scienze del Turismo
Milano IULM	L-15	Turismo, Management e Territorio
Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia)	L-15	Scienze Turistiche e Valorizzazione del Territorio
Milano Bicocca	L-15	Scienze del Turismo e Comunità Locale
Bolzano (Brunico)	L-18	Management del Turismo, dello Sport e degli Eventi
Udine	LGASTR	Scienza e Cultura del Cibo
Verona	L-12	Lingue e Culture per il Turismo e il Commercio Internazionale
Padova	L-15	Progettazione e Gestione del Turismo Culturale
Treviso	L-33	Commercio Estero e Turismo
Udine	L-15	Scienze e Tecniche del Turismo Culturale
Bologna (Rimini)	L-33	Economia del Turismo
Ferrara	L-15	Manager degli Itinerari Culturali
Parma	LGASTR	Scienze Gastronomiche
Camerino	LGASTR	Scienze Gastronomiche
Macerata	L-15	Beni Culturali e Turismo
Macerata	L-1	Beni Culturali e Turismo
Pisa (Lucca)	L-15	Scienze del Turismo
Perugia	L-15 / LGASTR	Made in Italy, Cibo e Ospitalità
Perugia (Assisi)	L-18	Economia del Turismo
Roma La Sapienza	L-15	Scienze del Turismo
Roma La Sapienza	LGASTR	Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere
Roma Tor Vergata	L-15	Scienze del Turismo
Roma Tor Vergata	L-15	Turismo Enogastronomico
Roma Università degli Studi EUROPEA	L-15	Turismo e Valorizzazione del Territorio
Universitas Mercatorum Università telematica	L-15	Scienze del Turismo
Universitas Mercatorum Università telematica	LGASTR	Gastronomia, Ospitalità e Territori
Napoli Federico II	L-15	Scienze del Turismo Ad Indirizzo Manageriale
Napoli Federico II	L-18	Hospitality Management
Napoli Federico II	LGASTR	Scienze Gastronomiche Mediterranee
Napoli Parthenope	L-18	Management delle Imprese Turistiche
Napoli Benincasa	L-1	Scienze dei Beni Culturali, Turismo, Arte, Archeologia
Campania "Luigi Vanvitelli" (Caserta)	L-15	Scienze del Turismo
Pegaso Università telematica	L-15	Scienze Turistiche
Salerno (Fisciano)	L-15	Economia, Valorizzazione, Gestione del Patrimonio Turistico
Molise (Termoli)	L-15	Scienze Turistiche
Bari	L-12	Lingue e culture per il Turismo e la Mediazione Internazionale
Lecce Università del Salento	L-15	Manager del Turismo
Calabria (Rende)	L-15	Scienze Turistiche
Palermo (Palermo e Trapani)	L-15	Scienze del Turismo
Messina	L-3 / L-15	Turismo Culturale e Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo
Catania	L-15	Scienze del Turismo
Sassari (Olbia)	L-18	Economia e Management del Turismo
Sassari	L-15	Scienze del Turismo Culturale

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2019/2020 ad esclusione di quelli in esaurimento

* I corsi di laurea di primo livello durano tre anni e prevedono al massimo 20 esami per un totale non superiore ai 180 crediti formativi universitari. universitari.

9.6 Corsi di laurea di secondo livello (magistrale) in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

Ateneo	Classe di Laurea	Corso di studio
Torino	LM-38	Lingue e Culture per il Turismo
Torino	LM-38	Lingue per lo Sviluppo Turistico del Territorio
Scienze Gastronomiche (Bra)	LMGASTR	Food Innovation & Management
Piemonte Orientale (Vercelli)	LM-37 / LM-39	Lingue, Culture, Turismo (interclasse)
Milano Bicocca	LM-49	Turismo, Territorio e Sviluppo Locale
Milano Bicocca	LM-76	Economia del Turismo
Milano IULM	LM-49	Hospitality and Tourism Management
Bergamo	LM-49	Planning and Management of Tourism Systems
Trento	LM-49	Mediazione Linguistica, Turismo e Culture
Trento	LM-77	Management della Sostenibilità e del Turismo
Venezia Cà Foscari	LM-49	Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
Verona	LM-38	Lingue per la Comunicazione Turistica e Commerciale
Udine	LM-49	Gestione del turismo culturale e degli eventi
Trieste	LM-37	Lingue, Letterature Straniere e Turismo Culturale
Bologna (Rimini)	LM-56	Tourism Economics and Management / Economia e Management del Turismo
Bologna (Rimini)	LM-47	Wellness Culture: Sport, Health and Tourism
Parma	LMGASTR	Gestione dei Sistemi Alimentari di Qualità e della Gastronomia
Macerata	LM-49	Turismo internazionale e gestione dei sistemi turistici
Firenze	LM-49	Design of Sustainable Tourism Systems - Progettazione dei Sistemi Turistici
Pisa	LM-49	Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici Mediterranei
Siena Stranieri	LM-14	Competenze Testuali per l'Editoria, l'Insegnamento e la Promozione Turistica
Roma La Sapienza	LM-76	Turismo e Gestione delle Risorse Ambientali
Roma Tor Vergata	LM-49	Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici
Roma Tor Vergata	LM-49	Tourism Strategy, Cultural Heritage and Made in Italy
Molise (Termoli)	LM-49	Management del Turismo e dei Beni Culturali
Salento (Lecce)	LM-49	Gestione delle Attività Turistiche e Culturali
Bari	LM-49	Progettazione e Management dei Sistemi Turistici e Culturali
Calabria (Rende)	LM-49	Valorizzazione dei Sistemi Turistico Culturali
Palermo	LM-49	Tourism systems and hospitality management
Messina	LM-77	Management del Turismo e dell'Ambiente
Messina	LM-49 / LM-65	Turismo e Spettacolo (interclasse)
Catania	LM-56	Economia e Management del Territorio e del Turismo
Cagliari	LM-76	Management e Monitoraggio del Turismo Sostenibile

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2019/2020 ad esclusione di quelli in esaurimento

* I corsi di laurea di secondo livello (a cui si accede dopo aver frequentato quelli di primo livello) durano due anni e prevedono al massimo 12 esami per un totale non superiore ai 120 crediti formativi universitari

9.7 Master universitari di I livello* in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

Ateneo	Corso
Torino	Promozione e organizzazione turistico-culturale dei territori
Torino	World heritage and cultural projects for development
Piemonte Orientale (Alessandria)	Economia, Innovazione, Comunicazione e Accoglienza per l'impresa turistica
Bra - Scienze Gastronomiche	Gastronomy: food in the world (food ecologies and sovereignty)
Bra - Scienze Gastronomiche	Gastronomy: food in the world (food cultures and mobility)
Bra - Scienze Gastronomiche	Food Culture, Communication & Marketing
Bra - Scienze Gastronomiche	Italian Wine Culture
Genova	Imprenditorialità nel settore creativo per i beni culturali e in particolare per i siti UNESCO
Genova	Management turistico e valorizzazione territoriale
Milano Bocconi	Economia del turismo
Milano Cattolica	Ideazione e progettazione di eventi culturali - MEC
Milano Cattolica	Progettare cultura. Arte, design, imprese culturali
Milano Cattolica	Cultural heritage: creativity, innovation and management
Milano IULM	Food & Wine Communication
Milano IULM	Food Design and Innovation
Milano IULM	Management del made in Italy. Consumi e comunicazione della moda, del design e del lusso
Milano IULM	Management delle risorse artistiche e culturali
Milano IULM	Tourism Management
Milano Bicocca	Tourism, Strategy and Management
Milano San Raffaele	Filosofia del cibo e del vino
Venezia Cà Foscari	Cultura del cibo e del vino. Promuovere l'eccellenza made in Italy
Venezia Cà Foscari	Economia e gestione del turismo
Venezia Cà Foscari	Sviluppo creativo e gestione delle attività culturali
Venezia Luav	Urban heritage and global tourism
Padova	Design dell'offerta turistica
Parma	Cultura organizzazione e marketing dell'enogastronomia territoriale
Parma	Turismo culturale dei territori
Modena e Reggio Emilia	Valorizzazione delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche
Bologna	Enogastronomia e ospitalità
Bologna	Storia e cultura dell'alimentazione
Bologna	Valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale
Ferrara	Cultural Management (MuSeC)
Firenze	Economia e management del turismo
Firenze	Pubblicità istituzionale, comunicazione multimediale e creazione di eventi
Pisa	Food Quality Management and Communication
Roma La Sapienza	Digital Heritage. Cultural Communication Through Digital Technologies
Roma Università Nettuno	Patrimonio culturale ed enogastronomia
Roma Università Europea	Management delle organizzazioni turistiche
Roma Tor Vergata	Cultura dell'alimentazione e delle tradizioni enogastronomiche (ITA-ENG)
Roma Tor Vergata	Economia e management delle attività turistiche culturali
Roma Tor Vergata	Economia della cultura: politiche, governo e gestione (ITA - ENG)
Roma Tor Vergata	Ospitalità e marketing dei territori (ITA-ENG)
Roma LUISS	Turismo e Territorio: economia, marketing, ecosostenibilità
Roma LUISS	Tourism Management
Roma LUISS	Tourism management with a major in 5 stars hotel management
Roma LUISS	Food & Wine Business
Roma - Link Campus	Pianificazione e gestione di eventi culturali per la valorizzazione del territorio
Roma Tre	Linguaggi del turismo e comunicazione interculturale
Roma UNITELMA	Management dei beni e delle attività culturali
Casamassima - LUM J. Monnet	Agrifood, wine and local management
Napoli Benincasa	Comunicazione multimediale dell'enogastronomia
Napoli Benincasa	Cinema, location management e movie tourism
Napoli Parthenope	Tourism & hospitality management
Salerno	Economia del mare - logistica e turismo
Cagliari	Management del patrimonio ambientale e culturale

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2018/2019 ad esclusione di quelli in esaurimento

* i master universitari di primo livello sono quelli a cui si può accedere con la laurea di primo livello

9.8 Master universitari di II livello* in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

Ateneo	Corso
Genova	Esperto in Meeting Incentives Conferences Exhibitions (MICE)
Milano Cattolica	Management agro-alimentare (smea)
Milano Cattolica	Museologia, museografia e gestione dei beni culturali
Milano Politecnico	Management dei beni e delle istituzioni culturali - (mabic)
Venezia Cà Foscari	Management dei beni e delle attività culturali
Venezia Iuav	Sistemi interattivi e digitali per la restituzione e tutela del patrimonio culturale
Padova	Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale
Modena e Reggio Emilia	Food innovation
Ferrara	Cultural Management (MuSeC)
Roma - Link Campus	Gestione dei beni culturali
Roma - Link Campus	Cultura 4.0: valorizzazione, marketing, tecnologia, finanza. management per il museo del futuro
Roma Tre	Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale
Casamassima - LUM J. Monnet	Culture and Heritage Management
Bari	Med&food: sistemi di gestione, qualificazione, controllo e valorizzazione delle eccellenze alimentari del mediterraneo
Palermo	Economia e Management dei Beni Culturali e Patrimonio UNESCO

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2018/2019 ad esclusione di quelli in esaurimento

* i master universitari di secondo livello sono quelli a cui si può accedere solo con la laurea di secondo livello

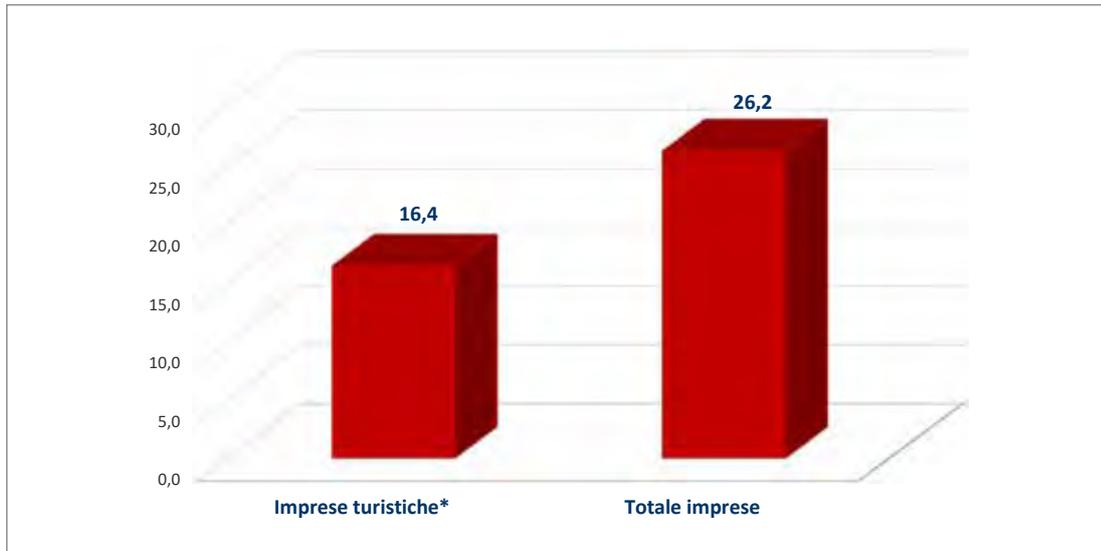
9.9 Istituti Tecnici Superiori - area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo

Fondazione	Corsi	Provincia sede dell'ITS	Regione sede dell'ITS
Fondazione ITS per il Turismo e le Attività Culturali Piemonte	Hospitality Manager Incoming Event Manager Tourism Product Manager	TO	Piemonte
Fondazione ITS del turismo e dell'ospitalità IATH Academy Cernobbio	Manager di hotel e ristoranti internazionali International Tourism and Hospitality Management Digital Marketing and Hospitality Management	CO	Lombardia
Fondazione ITS per il turismo e le attività culturali Innovaturismo	Hotel Manager	MI	Lombardia
ITS Turismo Veneto Academy	Turismo 4.0 Hospitality Management Restaurant Business Management	VE	Veneto
Fondazione ITS Turismo e Benessere	Manager di Strutture Ricettive Marketing 4.0 Turismo e Territorio Tourism Marketing & Event Manager	RN	Emilia Romagna
ITS Turismo Marche	Tecnico Superiore in strategia digitale e web e social marketing per il turismo Hospitality Management	PU	Marche
Fondazione TAB - Turismo Arte e Beni culturali	Yachting & Tourism Services Specialist Gestione Impresa e Cultura Wine Hospitality Tourism & FOOD - WHOT & FOOD	FI	Toscana
Fondazione ITS Turismo Alta Formazione	Marketing Turistico Food & Beverage Management	RM	Lazio
Fondazione ITS BACT	IoT Internet of Things Turistico	NA	Campania
ITS IOTA Sviluppo Puglia	Strategie di sviluppo sostenibile e gestione digitale e reale dell'imprenditorialità turistica Digital Marketing e Management dei canali di vendita delle imprese turistico-ricettive Gestione delle strutture turistico ricettive e innovazione strategica per lo sviluppo dell'offerta nei segmenti Mice, Luxury e Turismo sportivo Hospitality Management 4.0	LE	Puglia
ITS Fondazione archimede	Marketing delle destinazioni turistiche Marketing Turistico & Enogastronomia	SR	Sicilia

Fonte: INDIRE e Fondazioni ITS

* corsi attualmente attivi

9.10 Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale (quote % sul totale)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2018

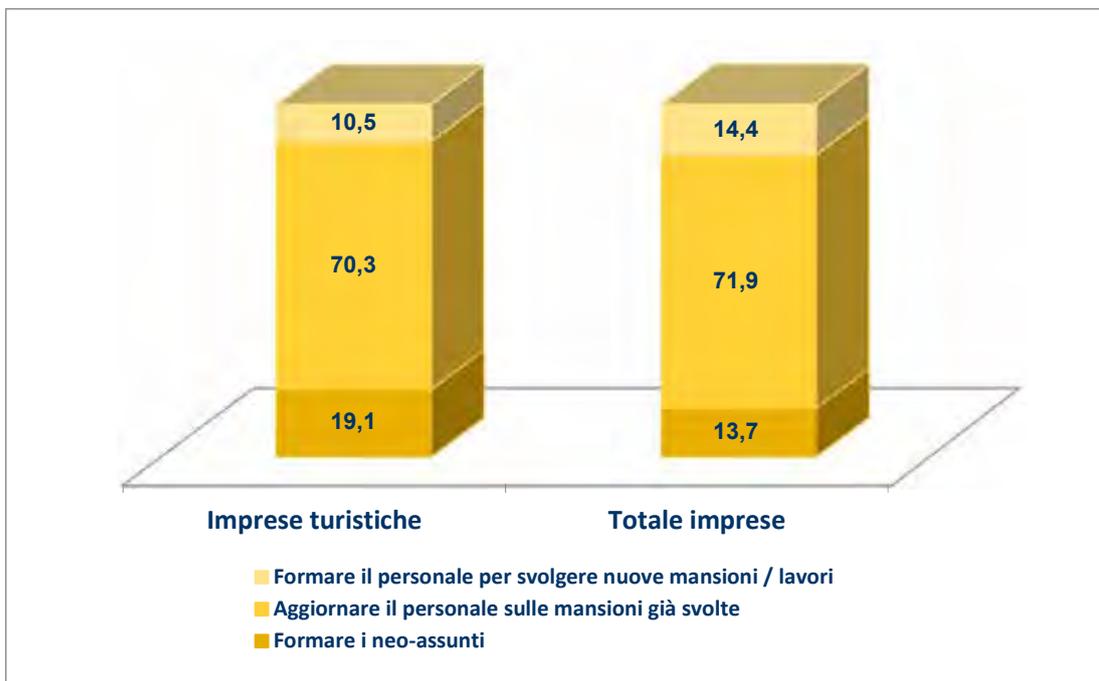
* Le imprese turistiche comprendono le attività classificate nelle seguenti Divisioni e Gruppi di attività della classificazione Ateco 2007: 55 Alloggio; 56 Attività dei servizi di ristorazione; 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse

9.11 Imprese turistiche che hanno effettuato corsi di formazione per il personale, per regione e classe dimensionale (quote % sul totale)

Regioni	Classe dimensionale				Totale
	1-9 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	
Piemonte	18,5	29,0	42,4	89,4	20,4
Valle d'Aosta	29,3	32,5	--	--	30,2
Lombardia	18,2	25,8	42,9	79,2	20,2
Liguria	17,4	25,4	30,6	82,3	18,7
Trentino Alto Adige	20,8	25,8	39,6	77,4	22,1
Veneto	18,6	27,8	53,5	77,1	20,8
Friuli Venezia Giulia	22,5	19,5	26,3	76,3	22,9
Emilia Romagna	14,8	22,8	36,1	81,8	16,6
Toscana	14,9	23,5	30,6	73,5	16,6
Umbria	16,2	21,5	30,0	79,3	17,5
Marche	13,2	16,8	25,0	82,5	14,3
Lazio	11,5	16,7	28,9	69,1	12,7
Abruzzo	9,5	24,5	45,2	71,8	11,6
Molise	14,9	27,9	--	--	16,2
Campania	8,9	16,1	14,6	70,8	9,9
Puglia	9,4	18,2	43,3	69,5	10,7
Basilicata	11,6	17,2	--	--	12,6
Calabria	12,9	18,3	25,0	--	13,6
Sicilia	11,2	21,1	27,2	64,8	12,5
Sardegna	13,4	24,9	26,9	60,0	14,7
Italia	14,8	22,8	37,0	87,2	16,4

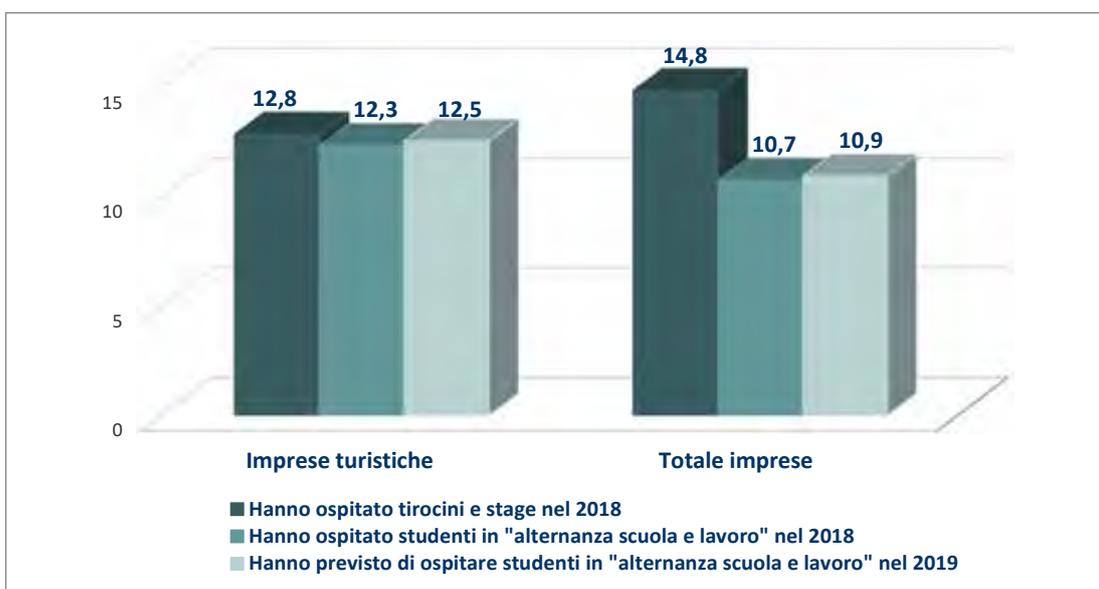
Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2018

9.12 Finalità principale dell'attività di formazione svolta dalle imprese
(quote % sul totale delle imprese che hanno effettuato corsi)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2018

9.13 Imprese che hanno ospitato tirocini e stage e studenti in "alternanza scuola lavoro"
(quote % sul totale)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità

9.14 Imprese turistiche che hanno svolto formazione nel 2018 e/o che prevedono di ospitare nel 2019 studenti in "alternanza scuola lavoro" a livello territoriale (quote % sul totale)

Regioni	Imprese che hanno effettuato corsi di formazione nel 2018	Imprese con persone in tirocinio nel 2018	Imprese che hanno ospitato nel 2018 studenti in "alternanza scuola lavoro"	Imprese che hanno previsto di ospitare nel 2019 studenti in "alternanza scuola lavoro"
Piemonte	20,4	20,9	17,7	17,9
Valle d'Aosta	30,2	7,0	11,0	11,3
Lombardia	20,2	14,6	15,8	15,3
Liguria	18,7	10,2	9,5	10,5
Trentino Alto Adige	22,1	12,8	12,6	12,7
Veneto	20,8	12,0	14,6	14,7
Friuli Venezia Giulia	22,9	8,7	11,0	12,5
Emilia Romagna	16,6	11,7	10,8	10,6
Toscana	16,6	7,0	12,5	13,2
Umbria	17,5	13,4	11,9	14,5
Marche	14,3	8,6	11,5	13,0
Lazio	12,7	15,0	9,2	9,3
Abruzzo	11,6	11,2	10,3	10,2
Molise	16,2	11,7	10,6	10,5
Campania	9,9	12,4	9,0	8,2
Puglia	10,7	10,1	11,6	10,9
Basilicata	12,6	22,4	11,7	11,7
Calabria	13,6	11,2	12,2	15,7
Sicilia	12,5	11,8	12,5	12,4
Sardegna	14,7	20,1	8,7	9,1
Totale imprese turistiche	16,4	12,8	12,3	12,5

Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità

I trasporti



10.1 Movimento di passeggeri del trasporto aereo per categoria di servizio

10.2 Graduatoria degli aeroporti italiani in base al numero di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali

10.3 Passeggeri trasportati da vettori tradizionale e low cost (milioni)

10.4 Passeggeri trasportati per principali rotte nazionali

10.5 Passeggeri trasportati per principali rotte internazionali

10.6 Estensione della rete ferroviaria nazionale

10.7 Estensione della rete ferroviaria regionale o locale

10.8 L'offerta dei treni sulla rete ferroviaria italiana

10.9 Traffico ferroviario viaggiatori sul territorio nazionale

10.10 Traffico ferroviario sul territorio nazionale

10.11 Opere ed infrastrutture portuali

10.12 Traffico passeggeri nei porti italiani per forma di navigazione

10.13 Graduatoria dei primi 25 porti italiani per numero di passeggeri

10.14 Nautica da diporto: posti barca per regione, tipologia di struttura e lunghezza

Il positivo andamento dell'economia italiana nel 2018 ha determinato buoni risultati anche nel sistema dei trasporti, con andamenti crescenti all'interno dei principali comparti: sono proseguite le ottime performance del settore aereo, in costante crescita dal 2014, i risultati del trasporto ferroviario sono stati positivi in termini di domanda di mobilità complessiva soddisfatta e si è consolidata la crescita del numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, il traffico di passeggeri presso gli scali nazionali ha registrato nel complesso un incremento del 5,7%, attribuibile essenzialmente ai voli internazionali, dove i passeggeri sono aumentati del 7,1%, a fronte di un incremento del 3,3% dei voli nazionali (graf.10.1). L'incremento del traffico ha riguardato tutti i principali nodi aeroportuali, ad esclusione di Milano Linate (-3%), il cui calo è però dovuto alla sua chiusura per tre mesi, e Roma Ciampino (tab. 10.2). Tra i primi 10 aeroporti italiani, presso cui è transitato il 76% circa dei passeggeri, gli aumenti più significativi si sono avuti a Napoli (+15,8%), Palermo (+15,7%) e Milano Malpensa dove è stato deviato il traffico di Linate nel periodo della sua chiusura (+9,6%). Tra gli altri, buone performance sono state rilevate a Genova (+17,7%), Verona (+11,9%) e Pantelleria (+10,9%). Tra gli aeroporti minori, che in controtendenza con l'andamento medio nazionale hanno invece registrato una contrazione dei flussi, emerge Trapani dove i passeggeri sono calati di ben il 63,3%.

A crescere sono state ancora soprattutto le compagnie low cost, dove i passeggeri sono passati da 88,8 a 94,8 milioni (+6,7%), proseguendo nel trend in ascesa che li ha caratterizzate negli ultimi anni, con l'unica eccezione del 2013. Un incremento più contenuto, pari al 4,9%, è stato comunque registrato anche dalle compagnie tradizionali (graf.10.3).

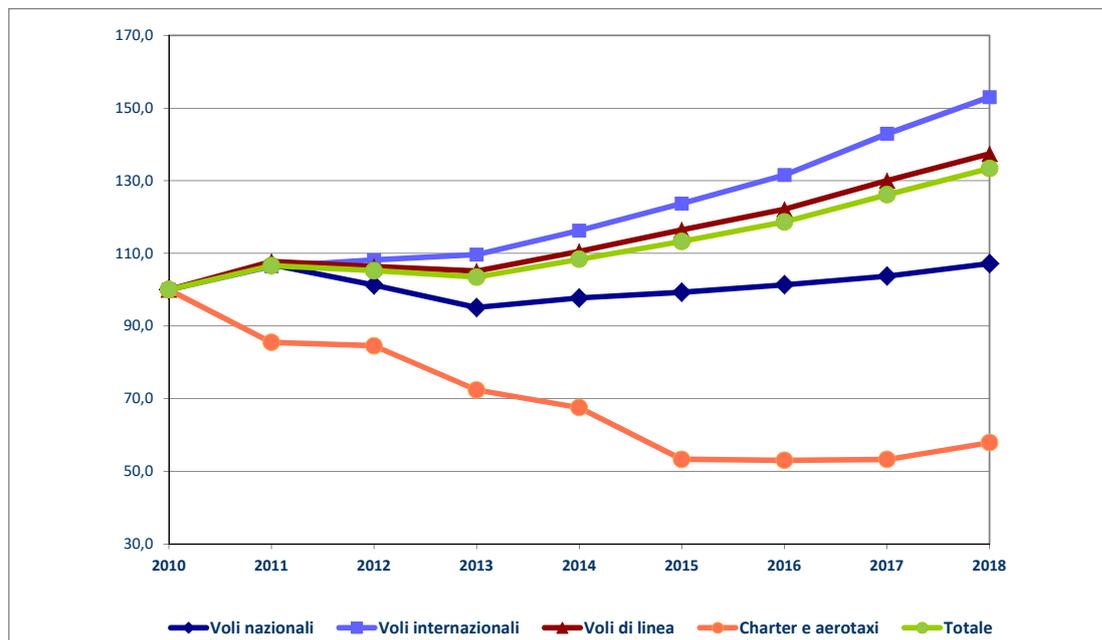
I primi dati a consuntivo relativi al 2019 evidenziano un quadro ancora positivo per il trasporto aereo. Secondo Assaeroporti, il traffico aereo nel nostro Paese è continuato a crescere anche l'anno scorso. In particolare, sono stati 192,4 milioni i passeggeri sbarcati e imbarcati nel corso del 2019 negli scali italiani monitorati dall'associazione, equivalenti a 7,4 milioni di passeggeri in più rispetto al 2018 (+4%). Sono state ancora una volta le ottime performance del traffico internazionale, sia con i paesi dell'Unione Europea (+4,5%) che con quelli extra UE (+9,9%), a trainare la crescita.

Con riferimento al trasporto ferroviario, nel 2017 sono aumentati sia i viaggiatori complessivamente trasportati, in crescita del 2%, sia quelli per km (+4,2%), sia la percorrenza media unitaria, passata da 61,6 a 62,9 km (graf.10.9 e tab.10.10).

In realtà, come più volte sottolineato, il dato complessivo nazionale è la risultante di grandi differenze tra le diverse parti del Paese. Anche nell'edizione 2019 del rapporto Pendolaria di Legambiente, che ricorda il decennale dell'introduzione dell'alta velocità, si continua infatti ad evidenziare l'esistenza di forti disuguaglianze sulla rete e fra le regioni (graf.10.8). In alcune aree il servizio è tra i più competitivi al mondo, come tra Firenze e Bologna dove l'offerta di treni, per quantità e velocità, non ha paragoni in Europa. Il successo dell'alta velocità è dovuto proprio al miglioramento dell'offerta, grazie agli investimenti che Trenitalia continua a realizzare sui servizi a mercato, al rilancio degli investimenti da parte di Italo e all'introduzione di nuovi collegamenti su altre direttrici. Il problema del trasporto ferroviario in Italia è che fuori dalle direttrici principali dell'alta velocità e dalle Regioni che in questi anni hanno investito, la situazione del servizio è peggiorata, con meno treni in circolazione e il conseguente calo del numero di persone che prende il treno. Per i convogli a lunga percorrenza finanziati con il contributo pubblico, principalmente gli Intercity, l'offerta in termini di treni per km è scesa dal 2010 al 2018 del 16,7% e parallelamente sono calati i passeggeri del 45,9%. Per il 2019 i dati mostrano una leggera ripresa per quanto riguarda il numero di passeggeri, ma per questa tipologia di treni siamo lontani dai dati del 2010 sia per l'offerta sia per la frequentazione. Continua ad apparire particolarmente critica, con poche eccezioni, la situazione al Sud, dove i treni sono vecchi (età media 19,3 anni rispetto ai 12,5 anni al Nord) e pochi (sono stati addirittura ridotti gli intercity e i regionali in circolazione negli ultimi dieci anni) e viaggiano su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate.

Riguardo infine al trasporto marittimo, i dati sono stati molto positivi anche nel 2018: il numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani è stato complessivamente di circa 85,4 milioni, in crescita del 15,6% rispetto al 2017 (graf.10.13). Incrementi nel numero di passeggeri si sono registrati in tutti i principali porti italiani ad eccezione di Venezia e Savona (tab. 10.14): tra quelli dove la crescita è stata più consistente troviamo Trapani (+48,1%), Palermo (+39%) e Casamicciola (+35,6%). Il settore dei trasporti è insieme al turismo uno dei più colpiti dalla pandemia di COVID-19. Per tutti i suoi comparti si prefigurano perdite ingenti nel corso del 2020, anticipate dai primi dati riferiti all'anno scorso. Le rilevazioni di Assaeroporti mostrano come nel 2020 siano stati cancellati più della metà dei voli e ci sia stato un calo di passeggeri rispetto allo scorso anno del 72,6% (da circa 193 milioni a circa 53 milioni). Anche le cifre fornite dal management di Trenitalia indicano una situazione di forte criticità: a partire dal lockdown di marzo-aprile fino a fine ottobre è stata registrata una perdita di 1,5 miliardi di fatturato, che proiettata a fine anno vale quasi 2 miliardi. La ripresa della domanda, inoltre, sarà lenta e graduale e si prevede che potrà tornare ai livelli pre-crisi non prima del 2022. Infine, secondo l'"Osservatorio COVID-19 sui trasporti marittimi e la logistica" realizzato da SRM, tutte le Autorità del Sistema Portuale italiano lamentavano ad aprile scorso l'azzeramento quasi totale del trasporto passeggeri e delle crociere e, comunque, anche dopo la "riapertura" la necessità di viaggiare riducendo la disponibilità dei posti per garantire il distanziamento fisico faceva ritenere ad Assarmatori che i ricavi del trasporto passeggeri sarebbero calati nel 2020 tra il 50% e il 70% tra biglietti e introiti accessori.

10.1 Movimento di passeggeri del trasporto aereo per categoria di servizio (numeri indice 2010=100)



Fonte: Istat e ENAC

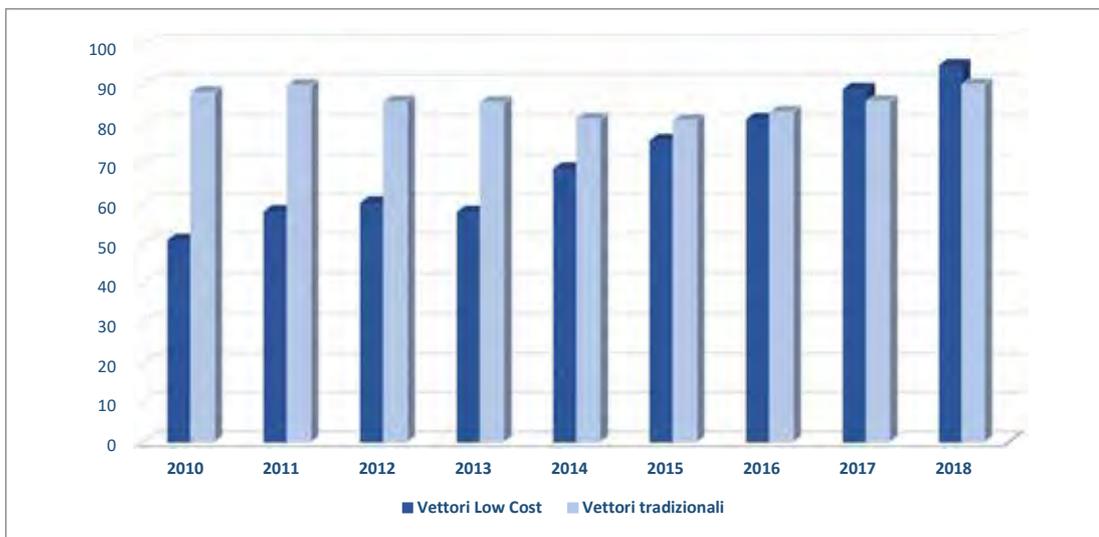
10.2 Graduatoria degli aeroporti italiani in base al numero di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali

Aeroporti	Totale passeggeri* (migliaia)	Incidenza % sul totale	Grado d'internaz. (%)	Var.% 18/17	Aeroporti	Totale passeggeri* (migliaia)	Incidenza % sul totale	Grado d'internaz. (%)	Var.% 18/17
1 Roma-Fiumicino	42.894	23,2	73,3	5,0	19 Firenze	2.706	1,5	85,9	2,2
2 Milano-Malpensa	24.148	13,0	83,4	9,6	20 Brindisi	2.499	1,3	24,8	8,0
3 Bergamo	12.931	7,0	74,6	4,9	21 Genova	1.461	0,8	48,8	17,7
4 Venezia	11.164	6,0	86,0	7,9	22 Alghero	1.354	0,7	29,9	2,7
5 Catania	9.904	5,4	36,7	8,7	23 Trieste	769	0,4	36,9	-1,1
6 Napoli	9.904	5,3	65,7	15,8	24 Pescara	656	0,4	56,3	-1,3
7 Milano-Linate	9.214	5,0	47,8	-3,0	25 Trapani	475	0,3	22,1	-63,3
8 Bologna	8.562	4,6	76,8	4,1	26 Ancona	447	0,2	81,1	-6,4
9 Palermo	6.657	3,6	25,4	15,7	27 Comiso	429	0,2	41,5	-2,1
10 Roma-Ciampino	5.812	3,1	96,1	-0,7	28 Reggio di Calabria	361	0,2	0,0	-5,1
11 Pisa	5.449	2,9	73,6	4,3	29 Rimini	307	0,2	99,8	2,2
12 Bari	5.060	2,7	42,8	8,4	30 Lampedusa	268	0,1	0,0	4,0
13 Cagliari	4.393	2,4	25,3	5,1	31 Perugia	222	0,1	77,3	-9,9
14 Torino	4.107	2,2	51,1	-1,9	32 Pantelleria	151	0,1	0,0	10,9
15 Verona	3.442	1,9	64,6	11,9	33 Cuneo	106	0,1	49,7	-8,7
16 Treviso	3.304	1,8	67,2	9,9	34 Crotona	85	0,05	0,04	-
17 Olbia	3.003	1,6	51,5	6,7	Altri aeroporti	95	0,1	47,9	-49,6
18 Lamezia Terme	2.780	1,5	25,4	8,1	Totale	185.120	100,0	64,7	5,7

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

* Passeggeri in arrivo e in partenza al netto di quelli in aerotaxi

10.3 Passeggeri trasportati da vettori tradizionale e low cost (milioni)



Fonte: Enac

10.4 Passeggeri trasportati per principali rotte nazionali

Rotte nazionali		Passeggeri (n.)	Rotte nazionali		Passeggeri (n.)		
1	Catania	Roma Fiumicino	1.006.910	26	Roma Fiumicino	Venezia	246.399
2	Roma Fiumicino	Catania	969.320	27	Napoli	Bergamo	242.016
3	Palermo	Roma Fiumicino	833.667	28	Bergamo	Napoli	241.087
4	Roma Fiumicino	Palermo	829.786	29	Napoli	Milano Malpensa	231.783
5	Roma Fiumicino	Milano Linate	550.377	30	Lamezia Terme	Roma Fiumicino	229.629
6	Milano Linate	Roma Fiumicino	545.447	31	Milano Malpensa	Napoli	227.385
7	Catania	Milano Malpensa	529.029	32	Roma Fiumicino	Lamezia Terme	226.236
8	Milano Malpensa	Catania	519.342	33	Bari	Bergamo	218.902
9	Cagliari	Roma Fiumicino	470.643	34	Bergamo	Bari	216.682
10	Roma Fiumicino	Cagliari	461.587	35	Napoli	Milano Linate	211.275
11	Bari	Roma Fiumicino	373.183	36	Bari	Milano Linate	210.527
12	Roma Fiumicino	Bari	367.003	37	Milano Linate	Napoli	206.876
13	Cagliari	Milano Linate	347.705	38	Milano Linate	Bari	202.698
14	Palermo	Milano Malpensa	340.176	39	Brindisi	Bergamo	198.393
15	Milano Linate	Cagliari	339.491	40	Palermo	Milano Linate	198.205
16	Milano Malpensa	Palermo	333.225	41	Bologna	Catania	197.997
17	Lamezia Terme	Milano Malpensa	281.251	42	Milano Linate	Palermo	197.978
18	Milano Malpensa	Lamezia Terme	276.278	43	Catania	Bologna	197.370
19	Catania	Milano Linate	273.842	44	Bergamo	Brindisi	194.959
20	Milano Linate	Catania	271.994	45	Bergamo	Palermo	194.352
21	Brindisi	Roma Fiumicino	268.830	46	Palermo	Bergamo	193.653
22	Roma Fiumicino	Torino	263.371	47	Catania	Bergamo	181.135
23	Roma Fiumicino	Brindisi	260.535	48	Bergamo	Catania	178.892
24	Torino	Roma Fiumicino	253.598	49	Roma Fiumicino	Genova	176.948
25	Venezia	Roma Fiumicino	247.530	50	Genova	Roma Fiumicino	174.708

Fonte: ENAC, dati relativi al 2018

10.5 Passeggeri trasportati per principali rotte internazionali

Rotte internazionali			Passeggeri (n) (Arrivi+Partenze)	Rotte internazionali			Passeggeri (n.) (Arrivi+Partenze)
1	Roma Fiumicino	Barcellona	1.327.312	26	Milano Malpensa	Madrid	544.472
2	Roma Fiumicino	Madrid	1.218.462	27	Roma Fiumicino	Madrid	518.044
3	Roma Fiumicino	Parigi Ch. De Gaulle	1.207.436	28	Venezia	Mosca	496.171
4	Roma Fiumicino	Londra Heathrow	1.075.100	29	Roma Fiumicino	Barcellona	477.394
5	Milano Malpensa	Amsterdam	1.064.254	30	Bergamo	Zurigo	473.846
6	Milano Malpensa	Parigi Ch. De Gaulle	911.510	31	Milano Linate	Londra Stansted	473.337
7	Milano Malpensa	Amsterdam	840.160	32	Venezia	Francoforte	469.172
8	Roma Fiumicino	Barcellona	819.077	33	Milano Malpensa	Madrid	466.052
9	Milano Malpensa	Tel Aviv	813.363	34	Venezia	Monaco	464.587
10	Venezia	New York JF Kennedy	791.985	35	Milano Linate	Francoforte	457.082
11	Roma Fiumicino	Parigi Ch. De Gaulle	764.517	36	Milano Malpensa	Madrid	437.438
12	Roma Fiumicino	New York JF Kennedy	754.088	37	Roma Fiumicino	Lisbona	427.352
13	Roma Fiumicino	Parigi Orly	741.093	38	Roma Fiumicino	Lisbona	420.872
14	Roma Fiumicino	Monaco	725.483	39	Napoli	Seoul	418.075
15	Roma Fiumicino	Bruxelles National	719.056	40	Milano Malpensa	Londra Gatwick	416.778
16	Venezia	Francoforte	718.684	41	Firenze	Instambul	414.774
17	Roma Fiumicino	Londra Gatwick	699.944	42	Venezia	Parigi Ch. De Gaulle	412.656
18	Milano Malpensa	Londra Gatwick	693.885	43	Roma Ciampino	Amsterdam	411.144
19	Milano Linate	Dubai	681.844	44	Roma Fiumicino	Bucarest	403.276
20	Roma Ciampino	Londra Heathrow	672.362	45	Roma Fiumicino	San Paolo	401.344
21	Roma Fiumicino	Londra Stansted	620.458	46	Roma Fiumicino	Vienna	399.669
22	Milano Malpensa	Dubai	607.198	47	Milano Malpensa	Instambul	398.790
23	Roma Fiumicino	Londra Gatwick	577.011	48	Napoli	Mosca	392.981
24	Roma Fiumicino	Atene	571.935	49	Roma Fiumicino	Barcellona	382.192
25	Milano Linate	Parigi Ch. De Gaulle	565.124	50	Milano Linate	Doha	381.156

Fonte: ENAC, dati relativi al 2018

10.6 Estensione della rete ferroviaria nazionale* (km)

	2000	2017	2018	Var% 18/17	Var% 18/00
Rete elettrificata	10.714	12.022	12.018	0,0	12,2
% rete elettrificata	67,1	71,6	71,6		
Rete non elettrificata	5.260	4.765	4.763	0,0	-9,4
% rete non elettrificata	32,9	28,4	28,4		
Totale Rete	15.974	16.787	16.781	0,0	5,1
Rete a semplice binario	9.818	9.091	9.060	-0,3	-7,7
% rete a semplice binario	61,5	54,2	54,0		
Rete a doppio binario	6.156	7.696	7.721	0,3	25,4
% rete a doppio binario	38,5	45,8	46,0		

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti

* rete ferroviaria in esercizio gestita da Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane cui è attribuito il ruolo di gestore dell'infrastruttura nazionale

10.7 Estensione della rete ferroviaria regionale o locale (Km.)

	2000	2017	Var% 17/00
Rete elettrificata	1.165	1.461	25,4
% rete elettrificata	33,8	43,3	
Rete non elettrificata	2.278	1.910	-16,2
% rete non elettrificata	66,2	56,7	
Totale Rete	3.443	3.371	-2,1
Rete a semplice binario	3.226	2.984	-7,5
% rete a semplice binario	93,7	88,5	
Rete a doppio e quadruplo binario	217	386	77,9
% rete a doppio e quadruplo binario	6,3	11,5	

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti

10.8 L'offerta dei treni sulla rete ferroviaria italiana

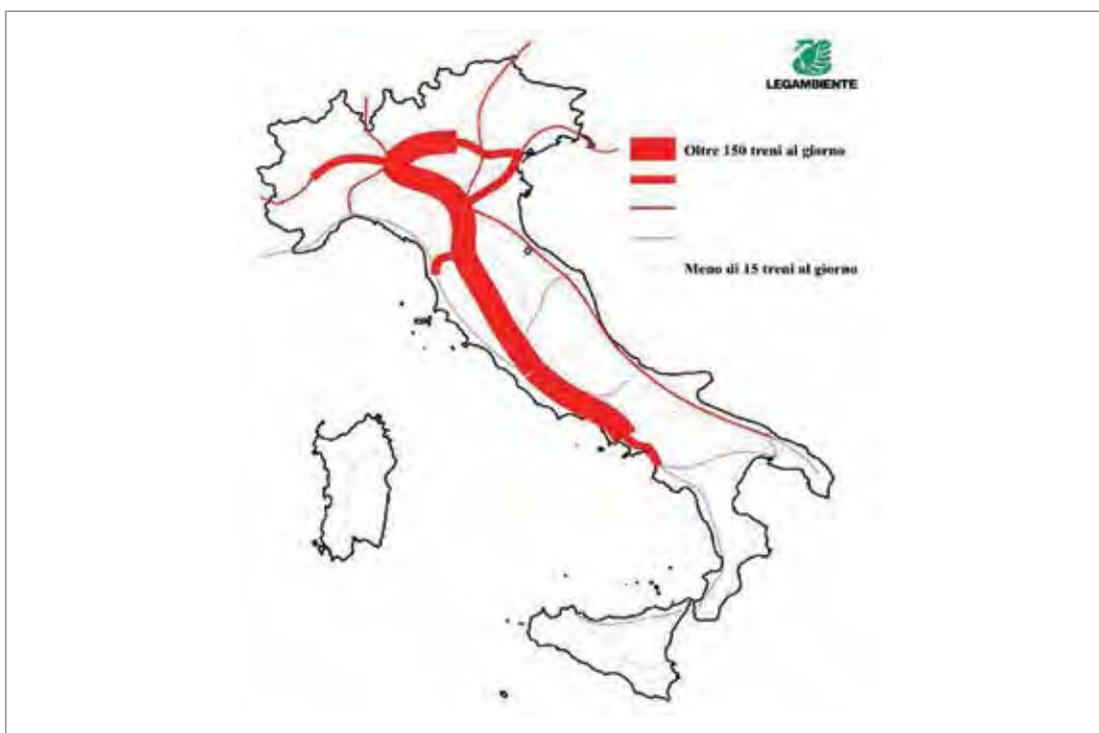
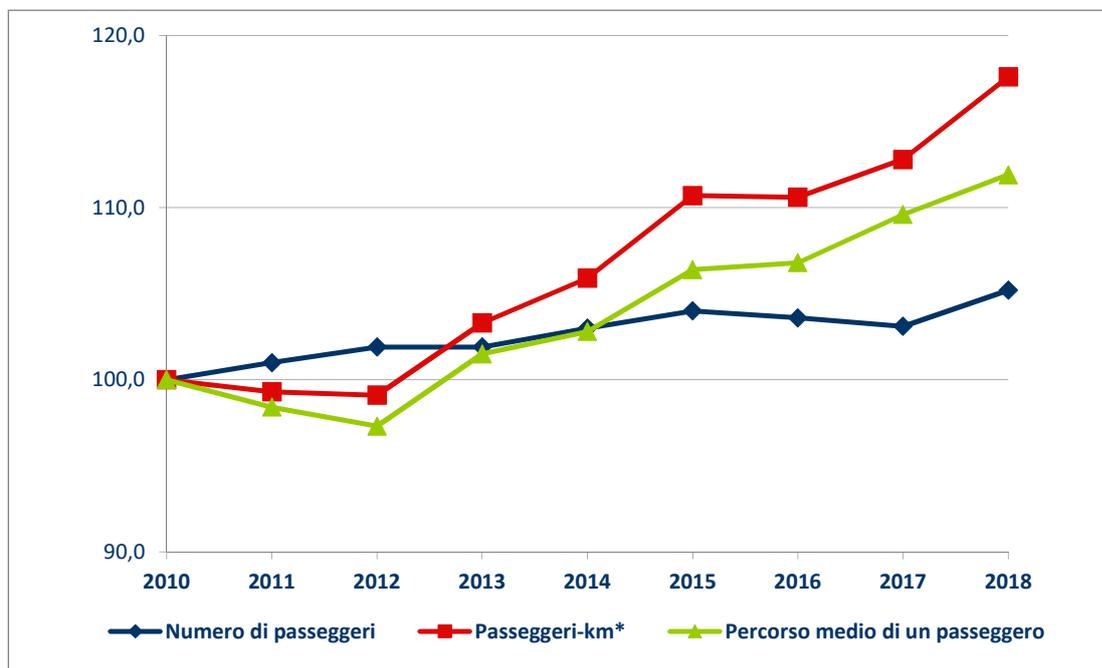


Grafico tratto da: Pendolaria 2019 di Legambiente, pag.16

10.9 Traffico ferroviario viaggiatori sul territorio nazionale (numeri indice 2010 =100)



Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Unità di misura della domanda di trasporto. La grandezza si calcola come sommatoria dei prodotti del numero dei passeggeri trasportati per le relative percorrenze. Viene presa in considerazione solo la distanza sul territorio nazionale

10.10 Traffico ferroviario sul territorio nazionale*

	2016	2017	Var% 17/16	2018	Var%18/17
Viaggiatori-Km (milioni)	52.178	53.231	2,0	55.493	4,2
grandi imprese	51.716	52.778	2,1	55.037	4,3
di cui Gruppo FSI (Trenitalia)	(38.416)	(39.010)	2,3	(39.449)	1,1
piccole e medie imprese	462	453	-1,9	456	0,7
Viaggiatori trasportati (migliaia)	869.199	864.570	-0,5	882.243	2,0
grandi imprese	852.220	848.757	-0,4	866.588	2,1
piccole e medie imprese	16.979	15.813	-6,9	15.656	-1,0
Percorrenza media di un viaggiatore (km)	60,0	61,6	2,7	62,9	2,1
grandi imprese	60,7	62,2	2,5	63,5	2,1
piccole e medie imprese	27,2	28,6	5,1	29,1	1,7

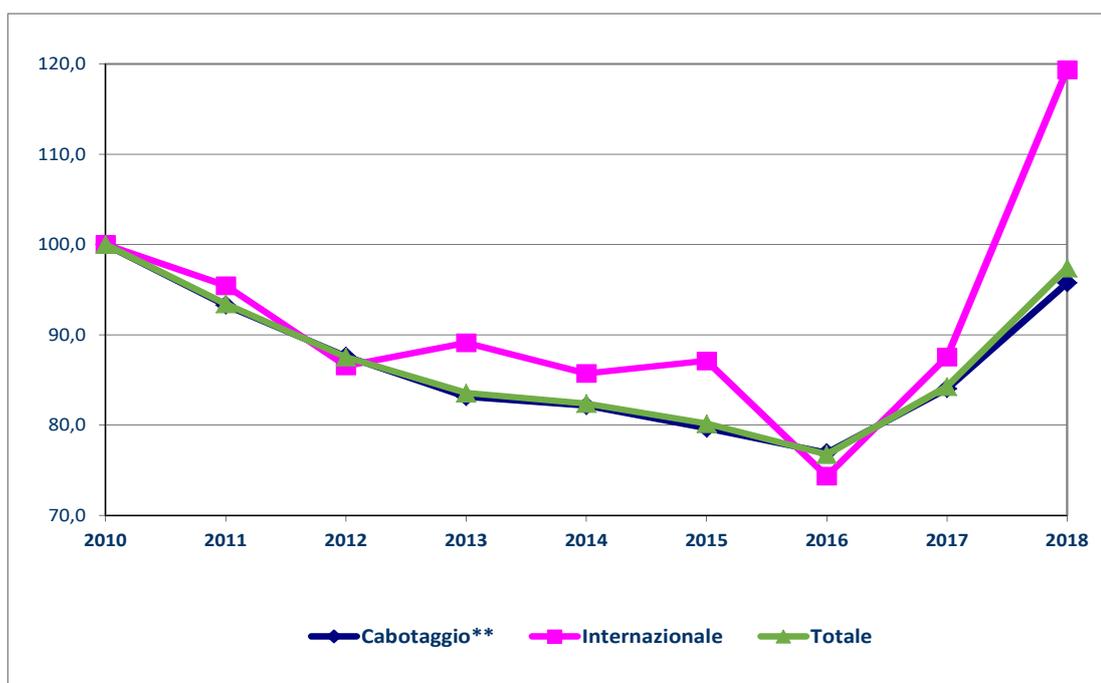
Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Per convenzione, in osservanza alle disposizioni del Regolamento UE n. 2032/2016, le imprese sono distinte in due gruppi: il gruppo "Grandi imprese" del quale fanno parte le imprese con un volume di traffico merci di almeno 200 milioni di tonnellate-km o almeno 500 mila tonnellate e/o di almeno 100 milioni di passeggeri-km e il gruppo "Piccole e Medie imprese" del quale fanno parte le imprese con un volume di traffico merci e/o passeggeri inferiore alle su-citate soglie.

10.11 Opere ed infrastrutture portuali

Porti e servizi	Totale Italia	Italia settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale e Insulare
	val.ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.
Numero di porti	275	61	40	174
Numero accosti	2.028	588	464	976
di cui				
- passeggeri	510	107	113	290
- diporto	756	163	178	415
Lunghezza complessiva accosti (metri)	472.904	142.181	95.281	235.442

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, dati relativi al 30/09/2018

10.12 Traffico passeggeri* nei porti italiani per forma di navigazione
(numeri indice 2010=100)

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Con il termine "traffico passeggeri" si intende il totale degli imbarchi e degli sbarchi. Il traffico passeggeri esclude i croceristi in transito

** Si definisce 'navigazione di cabotaggio' il trasporto di merci e passeggeri effettuato esclusivamente tra porti nazionali.

10.13 Graduatoria dei primi 25 porti italiani per numero di passeggeri

Porti	Passeggeri (migliaia)	Incidenza % sul totale	Incidenza % cabotaggio	Var.% 18/17
Messina	10.604	12,4	98,3	14,6
Reggio Di Calabria	9.335	10,9	100,0	8,5
Napoli	7.066	8,3	100,0	14,7
Capri	4.785	5,6	100,0	12,5
Porto D'Ischia	3.849	4,5	100,0	30,8
Piombino	3.662	4,3	99,5	9,2
Olbia	3.092	3,6	99,4	11,1
Civitavecchia	2.997	3,5	86,8	31,2
Portoferraio	2.941	3,4	99,7	6,3
Genova	2.609	3,1	63,5	23,2
Livorno	2.433	2,8	94,3	21,3
Sorrento	2.306	2,7	100,0	10,6
Palermo	1.878	2,2	93,7	39,0
Pozzuoli	1.713	2,0	100,0	7,4
La Maddalena	1.538	1,8	100,0	6,7
Palau	1.522	1,8	100,0	6,9
Bari	1.517	1,8	14,9	31,6
Trapani	1.407	1,6	100,0	48,1
Casamicciola	1.322	1,5	100,0	35,6
Porto Torres	1.279	1,5	75,9	13,0
Ancona	1.097	1,3	0,5	4,9
Procida	1.090	1,3	100,0	16,5
Venezia	1.073	1,3	39,3	-8,8
Favignana	979	1,1	100,0	29,5
Savona	918	1,1	26,6	-6,0
Altri porti	12.370	14,5	88,1	19,4
Totale	85.382	100,0	91,4	15,6

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

10.14 Nautica da diporto: posti barca per regione, tipologia di struttura e lunghezza

Regione	Tipo di struttura			Classi di lunghezza dei posti barca			Posti Barca Totali
	Porto turistico	Approdo turistico	Punto di ormeggio	Fino a 10,00 metri o non specificati	Da 10,01 a 24 metri	Oltre 24 metri	
Liguria	9.261	6.666	7.848	15.544	6.901	1.330	23.775
Toscana	5.916	3.904	9.374	14.061	4.713	420	19.194
Lazio	1.843	4.530	2.579	5.938	2.816	198	8.952
Campania	5.066	4.029	5.960	9.283	5.281	491	15.055
Calabria	3.570	1.186	925	4.423	1.198	60	5.681
Puglia	3.003	4.302	6.763	10.858	3.083	127	14.068
Molise	434	153	-	344	238	5	587
Abruzzo	1.649	1.050	-	2.029	651	19	2.699
Marche	4.582	200	524	3.397	1.844	65	5.306
Emilia Romagna	2.089	1.422	1.842	2.464	2.764	125	5.353
Veneto	2.634	3.783	203	2.167	4.378	75	6.620
Friuli Venezia Giulia	6.183	5.408	5.018	11.226	5.131	252	16.609
Sardegna	13.554	3.514	2.414	12.704	6.251	527	19.482
Sicilia	4.404	4.808	5.955	10.536	4.325	306	15.167
Totale	64.188	44.955	49.405	104.974	49.574	4.000	158.548

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, dati relativi al 2018

Le guide degli alberghi

Ista, istituto di studi alberghieri intitolato a Giovanni Colombo, compianto presidente di Federalberghi, elabora analisi, indagini e ricerche sui temi di principale interesse per la categoria, autonomamente e in partnership con prestigiosi Istituti di ricerca.

Emergenza coronavirus - misure di sostegno per le imprese, 2020
Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - ottava edizione, 2020
La disciplina del lavoro extra - quarta edizione 2020
Indagine sulle zone a traffico limitato, 2019
Il mio futuro è sostenibile, 2019
Dal breakfast al dinner gourmet: il reparto F&B in hotel diventa protagonista, 2019
Gli incentivi alle assunzioni nel settore Turismo, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2019
L'imposta di soggiorno in sintesi, 2019
La registrazione degli ospiti ai fini di sicurezza, 2019
Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - settima edizione, 2019
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2019
La protezione dei dati personali nella gestione delle imprese ricettive, 2019
Ecobonus: istruzioni per l'uso, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2018
Come ripensare la ristorazione, per soddisfare le nuove esigenze dell'ospite, 2018
La reception per tutti, 2018
Incentivi sulla riqualificazione delle strutture ricettive, 2015 - 2018
Direct booking, 2017
L'albergo (manuale della collana Le Bussole), 2017
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2017
Alternare formazione e lavoro. Il progetto scuola, 2017-2018
Nuova disciplina delle prestazioni occasionali, 2017
Sommerso turistico ed affitti brevi, 2016
Locazioni brevi e sharing economy, 2016
Indagine sulle tourist card, 2016
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2016
L'apporto di Federalberghi al Decreto Turismo, 2016
Seminario istituzionale sul regime fiscale delle locazioni brevi, 2015
La privacy nell'ospitalità, 2002 - 2015
Taccuino degli allergeni, 2015
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2015
L'antitrust sanziona Tripadvisor, 2015
Stop all'abusivismo, 2014 - 2015
L'imposta di soggiorno. Osservatorio sulla fiscalità locale, 2012 - 2015
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2015
Ospitare, servire, ristorare. Storia dei lavoratori di alberghi e ristoranti in Italia dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, 2014
Settimo rapporto sul sistema alberghiero italiano, 2014
L'appalto di servizi nelle aziende alberghiere, 2009 - 2014
@Hotel: digital marketing operations, 2014
L'alternanza scuola-lavoro nel settore turismo, 2014
I contratti a termine nel settore turismo dopo il jobs act, 2014
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2006 - 2014
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2014
I tirocini formativi nel settore turismo, 2014
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2014
Federalberghi ricorre all'Antitrust contro le on line travel agencies, 2014 - 2015
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2014
Riflessioni e proposte per il rinnovo del CCNL Turismo, 2013

Datur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2013
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2012
Il lavoro delle donne nel settore turismo, 2012
Percorsi formativi in Italia per il settore turismo, 2012
La successione dei contratti a termine nel settore turismo, 2012
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2012
Il turismo lavora per l'Italia, 2012
Il lavoro accessorio nel Turismo, 2009 - 2011
La contrattazione di secondo livello nel settore turismo, 2011
Misure per l'incremento della produttività del lavoro, 2011
Gli stage nel settore turismo - ed. speciale progetto RE.LA.R., 2011
Gli stage nel settore turismo, 2004 - 2011
L'apprendistato stagionale dopo la riforma, 2011
La sicurezza antincendio negli alberghi italiani, 2011
Metodologia di sicurezza antincendio MBS, 2011
Imposta municipale unica, 2011
Guida al mercato russo, 2011
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2011
Il lavoro intermittente nel Turismo, 2009 - 2010
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2010
L'apprendistato nel settore Turismo, 2010
Sesto rapporto sul sistema alberghiero, 2010
Indagine sui fabbisogni formativi nel settore Turismo, 2010
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2010
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2009
La pulizia professionale delle camere albergo, 2009
Gli ammortizzatori sociali nel settore Turismo, 2009
Il contratto di inserimento nel settore Turismo, 2009
Internet e Turismo, 2009
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2007
Quinto rapporto sul sistema alberghiero, 2007
Mercato del lavoro e professioni nel settore Turismo, 2006
Come cambia il lavoro nel Turismo, 2006
Incentivi per le imprese nelle aree sottoutilizzate, 2006
Quarto rapporto sul sistema alberghiero, 2005
Il pronto soccorso nel settore Turismo, 2005
Dimensione dell'azienda turistica e agevolazioni pubbliche, 2005
La nuova disciplina del lavoro extra, 2004 - 2010
Dati essenziali sul movimento turistico, 2004
Dati essenziali sul movimento turistico nazionale ed internazionale, 2004
I contratti part time nel settore Turismo, 2004
I tirocini formativi nel settore Turismo, 2004
I condoni fiscali, 2003
Mercato del lavoro e professioni nel settore turismo, 2003
Repertorio dei percorsi formativi universitari per il settore turismo, 2003
Le attività di intrattenimento negli alberghi, 2003
La riforma dell'orario di lavoro, 2003
La riforma del part time, 2003
Terzo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2002
I congedi parentali, 2002
Il turismo religioso in Italia, 2002
Il nuovo contratto di lavoro a termine, 2001 - 2002
Il nuovo collocamento dei disabili, 2001
Le stagioni dello sviluppo, 2001
Sistema ricettivo termale in Italia, 2001
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2001

Sistema ricettivo delle località termali in Italia, 2001
La flessibilità del mercato del lavoro, 2000
Osservatorio sulla fiscalità locale, 2000
Il Turismo lavora per l'Italia, 2000
Norme per il soggiorno degli stranieri, 2000
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2000
Secondo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2000
Il codice del lavoro nel turismo, 1999 - 2003
Primo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 1999
Il collocamento obbligatorio, 1998
Manuale di corretta prassi igienica per la ristorazione, 1998
Diritti d'autore ed imposta spettacoli, 1997
La qualità e la certificazione ISO 9000 nell'azienda alberghiera, 1997
Il lavoro temporaneo, 1997
Analisi degli infortuni nel settore turismo, 1997
La prevenzione incendi negli alberghi: il registro dei controlli, 1996
La prevenzione incendi negli alberghi: come gestire la sicurezza, 1995
Il Turismo nelle politiche strutturali della UE, 1995
Il franchising nel settore alberghiero, 1995
Il finanziamento delle attività turistiche, 1994
Igiene e sanità negli alberghi, 1994
Linee guida per la costruzione di un modello di analisi del costo del lavoro, 1994
Costo e disciplina dei rapporti di lavoro negli alberghi dei Paesi CEE, 1993
Per una politica del turismo, 1993
Ecologia in albergo, 1993
Quale futuro per l'impresa alberghiera, 1993
La pulizia professionale delle camere d'albergo, 1993
Il turismo culturale in Italia, 1993
Il turismo marino in Italia, 1993
Serie storica dei minimi retributivi, 1993
Esame comparativo dei criteri di classificazione alberghiera, 1992
L'albergo impresa, 1990

Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 126 associazioni territoriali, raggruppate in 19 unioni regionali, e 7 Sindacati Nazionali (Federalberghi Extra, Federalberghi Isole Minori, Federalberghi Terme, Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Unihotel Franchising).

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.

Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.